TORINO
Anno 72 - Num. 100
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
28 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-028 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1380.

LA QUESTIONE DEI SUDETI

La polemica tedesco-ceka assume un tono acuto

Il carattere perentorio delle richieste di Henlein e la resistenza di Praga - Reazioni berlinesi ad accennati eventuali interventi stranieri

Berlino, 27 aprile.

La questione cecoslovacca, dopo gli otto punti di richiesta di Corrado Henlein, al governo di Praga, tiene fermo il posto all'ordine del giorno delle discussioni di questa stampa e lo tiene con il tono proprio delle questioni arrivate a un punto che viene definito sempre più vicino all'irrimediabile e al decisivo. A prescindere dai circoli ufficiosi, da cui non ci risultano manifestazioni dirette, quello che si può certamente rilevare è che l'accento concorde della stampa nazionalsocialista, commentando le richieste di Henlein e rilevando l'attitudine del governo di Praga nelle ultime 48 ore, non si può caratterizzare che di perentorio, per non dire ultimativo.

Il ricorso allo straniero

A Praga non vengono risparmiate le critiche e le deplorazioni più energiche e gli avvertimenti più instanti per la sua condotta tergiversante dell'ultimo momento di fronte alle richieste di Henlein che — si dice — rappresentano il minimo irriducibile delle rivendicazioni dei tre milioni e mezzo di tedeschi costretti a vivere nello Stato cecoslovacco, mentre non superano in nulla quel limite che può e deve costituire la giusta cura e la salvaguardia dello Stato cecoslovacco; e sono poi molto inferiori alle stesse promesse, in tempi innocenti e spassionati, fatte dai fondatori del «democratico» Stato cecoslovacco. Il tergiversare del governo di Praga, l'evidente suo tentativo di prendere tempo ricorrendo fra l'altro a governi esteri per incomprensibili appoggi e interventi, da nulla giustificati, tutto ciò viene segnalato dai giornali come grave, come pericoloso e, oltre tutto, come inutile; in ogni caso, come una confessione aperta del più significativo disorientamento di un governo il quale comincia a dimostrarsi impari al suo difficile compito: il che, data la forza centrifuga dell'atteggiamento di tutte le minoranze, le quali pongono insieme le loro rivendicazioni, costituisce una situazione capace di essere dichiarata critica e di diventare da un momento all'altro.

Anche la visita dei ministri francesi a Londra è vista nel quadro e in funzione della questione cecoslovacca. La questione centrale della quale Daladier e Bonnet si occuperanno a Londra, sarà e non potrà essere altra che quella delle gravi distrette in cui il governo di Praga si trova, unicamente per colpa sua. Praga avrebbe anche fatto pervenire ai ministri francesi memoriali sulle sue intenzioni e progetti di sistemazione delle minoranze e sul limite massimo di ciò che sarebbe disposto arrivare in questa materia, chiedendo appoggi diplomatici, i quali, per altro, suscitano la più sentita meraviglia di tutti gli organi nazionalsocialisti; tali tentativi pongono la questione di estremi interventi di governi esteri in situazioni interne come quelle di cui è travagliato lo Stato cecoslovacco.

«Il peggio è — nota ad esempio la Nachtausgabe — che pare a Parigi non si sarebbe alieni dal dare ascolto a simili richieste sebbene la cosa debba sembrare incredibile, data l'assoluta evidente mancanza di qualsiasi base morale e di diritto per interventi simili».

La complicazione sovietica

Tutti i giornali, notando come nulla sia più pericoloso che interventi esteri in questioni interne di un Paese, in certi momenti, rilevano come la questione qui si complichi poi di situazioni interne e esterne insieme, come dimostra il fatto, da tutte le corrispondenze da Praga rilevato come estremamente significativo, della censura esercitata dalla stampa cecoslovacca su tutto quanto possa essere o apparire di natura tale da mettere in forse il valore e la funzionalità pratica, in casi decisivi, delle alleanze dello Stato cecoslovacco con la Francia e la Russia sovietica. La *Nachtausgabe*, la quale già ieri ha affermato essere indispensabile, per risolvere l'attuale crisi, la denuncia dell'alleanza bolscevica, ritorna anche stasera sull'argomento, e dopo aver notato come Praga cerchi di stare a vedere quel che Daladier e Bonnet potranno combinare a Londra, sperando di rimandare la cosa per lo meno a dopo la celebrazione della festa dell'indipendenza nazionale, scrive oggi che in fondo a tutto ciò sta nient'altro che la profonda coscienza dello Stato cecoslovacco di costituire per sua naturale funzione e mandato ricevutone, la punta di avanguardia slava contro il germanesimo. La politica interna e di minoranze si collega così in Cecoslovacchia con la politica estera.

«E' su questa via che i detentori del potere in Praga sono arrivati fino all'alleanza con il bolscevismo. La concessione dell'autonomia ai tedeschi dei Sudeti costituirebbe certamente la completa distruzione di una tale politica di potenza, esercitata da Parigi e da Mosca; ed è per questo che la autonomia viene respinta. Ma i responsabili di una simile politica non si accorgono che essi prendono nettamente posizione contro la pace europea».

Considerazioni analoghe fa anche il *Voelkischer Beobachter* il quale, polemizzando con la stampa francese, riafferma la legittimità della protezione del Reich ai connazionali oppressi all'estero: che dire della protezione che la Francia accorda allo Stato oppressore del germanesimo, costituendo, come ha fatto, ai danni di Europa, una rete di alleanze che stava per travolgerla?

Il *Hamburger Fremdenblatt*, di fronte alle tergiversazioni di Praga, avverte che il governo cecoslovacco farebbe male ad illudersi che il rigetto da parte di Henlein dello «statuto di minoranza» promesso da Hodza, sia meno che assoluto e definitivo. La *Boersen Zeitung*, infine, attacca violentemente gli asseriti memoriali di Praga inviati ai ministri francesi, per Londra, denunciando il perenne tentativo di ingannare l'opinione pubblica e i governi esteri sulle pretese concessioni che il governo cecoslovacco avrebbe sempre fatto e sarebbe sempre pronto a fare alla minoranza tedesca, salvo poi a farle eseguire dai gendarmi.

«Intanto — conclude il giornale — si fanno inchini profondi di anticamera a terzi Stati, si cercano consoci alle proprie stoltezze di politica interna come estera. E infatti ve ne è realmente bisogno quando si pensi che dei sei gruppi nazionali che sono costretti a vivere in seno allo Stato cecoslovacco, cinque sono in aperta ribellione; quando poi con la maggioranza dei propri vicini ci si trova in così tesi rapporti da non poter dormire la notte se non dividendo il cuscino col nemico mortale della civiltà di occidente, il bolscevismo, si capisce allora come ci si rivolga per aiuti all'estero, presentando bilanci falsi».

Ma il giornale nota come questo sistema sia quanto mai pericoloso ed esponga a gravi delusioni, dappoichè — ammonisce — il contraccolpo psicologico che a Londra e a Parigi si è ricevuto dai recenti avvenimenti di Vienna, fu dovuto precisamente al fatto che Londra e Parigi erano stati male informati e avevano voluto chiudere gli occhi sulla realtà delle situazioni e sui veri rapporti di forze.

Giuseppe Piazza

Il Governo cecoslovacco non è disposto alla resa

Praga, 27 aprile.

Nessun indizio autorizza a ritenere che nei prossimi giorni il Governo cecoslovacco intenda mostrarsi disposto a accettare le richieste formulate a Karlsbad da Konrad Henlein, in nome dei tedeschi dei Sudeti; esaminate le richieste, il Governo è addivenuto alla conclusione che esse non siano addirittura discutibili, tanto più che Henlein, oltre a parlare delle necessità e dei desideri dei tedeschi dei Sudeti — esponendo un programma che a giudizio di alcuni sarebbe minimo e non massimo — ha enunciato principii i quali toccano tradizioni, vita e tendenze del popolo ceco, che dovrebbe ad esempio rivedere il suo orientamento di politica estera, rinunciare alla missione di baluardo slavo contro il cosiddetto Drang tedesco e mutare rotta in politica estera.

Il discorso di Karlsbad viene così ad assumere il carattere di attacco frontale contro lo Stato nazionale ceco, e oggi come oggi, ad una immediata resa a discrezione da parte ceca non è da pensare. Il Governo di Praga ha, viceversa, ritenuto opportuno profittare della situazione generale europea per conferire al problema carattere internazionale sempre più vasto e magari acuto, e così il centro di gravità si sposta da Praga verso Parigi e verso Londra, dove il discorso di Karlsbad pare abbia avuto una particolare risonanza, avendo Henlein, per la prima volta, dichiarato essere il partito dei tedeschi dei Sudeti, nazionalsocialista.

Il Gabinetto Hodza darebbe, comunque, prova di imperdonabile insensibilità politica se se ne stesse con le mani in mano, ad aspettare che le sue faccende interne vengano regolate in capitali straniere, anche perchè ha fatto già ieri sapere a Parigi quali richieste di Henlein siano inaccettabili a motivo dei pericoli che implicano per l'integrità e l'indipendenza dello Stato cecoslovacco — e allo stesso tempo — quali misure esso progetta di prendere in materia di minoranze. In merito alle progettate misure per ora non si sa altro di concreto, se non che verranno a costituire tutto un nuovo ed organico statuto per le minoranze, da sottoporre, prima di farlo entrare in vigore, all'approvazione dei vari partiti. Che gli sguardi della Cecoslovacchia siano esclusivamente rivolti verso l'estero dimostrano anche lo spazio e il rilievo dati dalla stampa locale alle informazioni da Parigi, da Londra e da Berlino e l'importanza attribuita a gesti che in altri tempi non si sarebbero prestati a troppo late interpretazioni; uno di questi gesti rilevato e sottolineato, è la dichiarazione fatta da De Kanja al Ministro di Cecoslovacchia, in nome proprio e del suo Governo, che le manifestazioni revisioniste, avvenute domenica scorsa a Budapest e la mozione in esse approvata vengono deplorate dal Governo ungherese, il quale non si dichiara d'accordo. Nel passato una comunicazione simile sarebbe semplicemente apparsa rispondente alle buone consuetudini diplomatiche; oggi si vede, o si vuol vedere in essa qualche cosa di più.

Se l'attitudine del Governo cecoslovacco sembra chiara, non meno chiara giudicheremo l'attitudine di Henlein e dei suoi seguaci: schieratisi in campo aperto per la grossa battaglia, la quale stavolta non farà economia di munizioni e non indietreggerà di un passo, si capisce. La battaglia potrà avere delle soste, ma le soste saranno riempite dalla guerriglia. La *Zeit*, organo del Partito tedesco dei Sudeti, è molto sorpreso dal fatto che oltre alla stampa ceca anche una parte della stampa tedesca si sia rifiutata a considerare il discorso-programma di Karlsbad «un sincero e serio contributo al mantenimento ed al consolidamento della pace» ed avverte che il popolo ceco sta di fronte ad una grande prova e che si dovrà vedere se lo Stato disponga anche di veri statisti: «Nella storia dei popoli e degli Stati — prosegue il giornale — tutte le cattive conseguenze provengono dall'avere, i governanti, trascurato di realizzare in tempo riforme, allo scopo di correggere situazioni diventate insostenibili...».

Italo Zingarelli

La palla di piombo

Daladier e Bonnet sono giunti a Londra. Il programma è denso e la situazione non manca di problemi e di incognite. Ma i ministri francesi conoscono esattamente gli obiettivi perseguiti e i metodi più adatti per raggiungerli?

* * *

Gli aiuti sempre più frequenti e copiosi della Francia ai bolscevichi di Barcellona si spiegano non solo per il ricatto dei sovversivi al governo del «Front Populaire», ma anche coll'intenzione di avere una moneta di scambio nelle trattative internazionali. Il calcolo è erratissimo; invece che di una moneta d'oro si tratta di una palla di piombo al piede della vicina repubblica. In Ispagna i frontisti di Francia non difendono gli interessi e i destini del loro paese, ve lo insabbiano fino al soffocamento.

* * *

La faciloneria di certi ambienti non cessa di sorprenderci malgrado le esperienze del passato. Il Giappone, il cui piano bellico sembrava concentrato alle provincie settentrionali, ha occupato Sciangai e Nanchino stabilendo i collegamenti attraverso lo Sciantung; il Giappone controlla regioni per qualche milione di Kmq. di superficie e per centinaia di milioni di abitanti; ebbene secondo tanti fogli l'Impero del Sol Levante è presentato come boccheggiante di fronte al ritorno vittorioso di Ciang Kai Scek. Certamente l'organizzazione di tanto vaste conquiste presenta delle difficoltà, ha imposto una stasi di alcune settimane nelle operazioni belliche, ma l'iniziativa è saldamente nelle mani del comando nipponico che saprà vibrare altri colpi decisivi fin quando le illusioni dei governanti cinesi non cadranno.

* * *

Il nuovo tentativo di Roosevelt di provocare una ripresa di affari coll'apertura di larghi crediti statali non ha sortito l'effetto desiderato: l'ondata di ottimismo non è andata oltre una settimana. Poi ecco l'implacabile Wall Street insistere per il ritorno alla piena libertà di manovra delle forze plutocratiche. E Roosevelt si abbocca con Ford, mercanteggia in compromessi formali e sostanziali. Il «new deal» è alla deriva. Le rivoluzioni economiche e sociali hanno bisogno di una premessa: la rivoluzione politica.

* * *

Una dittatura compie il suo decennio: quella di Salazar in Portogallo. E' stato un periodo di pace e di ricostruzione in tutti i campi, pur attraverso le vicende più difficili. Mai il piccolo Stato iberico aveva conosciuto un periodo migliore.

Germania, Piccola Intesa e l'assetto danubiano

Il problema visto da Belgrado

Belgrado, 27 aprile.

Gli accordi italo-inglesi e l'introduzione ai negoziati fra l'Italia e la Francia suggeriscono questa sera al giornale *Samouprava* alcune considerazioni sugli Stati così detti autoritari, «questa minaccia artificiale» sbandierata dalle superstiti democrazie parlamentari. I quali Stati al contrario sono desiderosi di realizzare accordi durevoli fra le nazioni nell'intento di eliminare le superfici di attrito e di creare le basi della collaborazione più completa e più sincera:

«Appunto gli ultimi avvenimenti (il patto di Pasqua, la visita del ministro inglese della guerra a Roma, i primi colloqui fra il conte Ciano e il signor Blondel) stanno a dimostrare la perfetta sincerità degli Stati autoritari: per questa sincerità, per questa volontà dell'Italia la psicosi di guerra si è allontanata dalla stampa di tutti i paesi e dalle borse. Di questo mutato spirito e di questa nuova realtà internazionale, che la Jugoslavia ha anticipato per la parte che la riguarda concludendo l'accordo di Belgrado firmato dal conte Ciano e dal presidente Stojadinovic or è più di un anno, e che l'opinione del paese nella sua grandissima maggioranza ha apprezzato nella giusta misura, soltanto pochi, pochissimi non vogliono rendersi conto. Essa, secondo il giornale citato, i residui di un vecchio e vuoto dogmatismo democratico che porta diritti alla guerra invece che portare alla pace.

«Quello che l'opposizione contro Stojadinovic designava come una colpa del governo (l'accordo con l'Italia) si presenta d'un colpo come la chiaroveggenza e l'abilità stesse».

La stampa francese, a parte naturalmente quella dipendente da Mosca, annota a questo punto il giornale, comincia a rendersi conto delle necessità della Jugoslavia e comincia anche a comprendere l'importante ruolo che una Jugoslavia rafforzata dovrà adempiere.

Non è la prima volta in questi giorni che accade di leggere parole simili sulla stampa jugoslava che riflette pienamente l'opinione della grande maggioranza del paese che ritiene l'accordo con Roma come la più grande affermazione della Jugoslavia in campo internazionale e come la garanzia più sicura della Jugoslavia e dei suoi interessi nel bacino danubiano.

Verso il Danubio intanto si rivolge l'attenzione di molti circoli jugoslavi, in gran parte sollecitati dai circoli romeni, particolarmente interessati alla questione danubiana.

Lo *Jugoslovenski Lloyd* dedica un articolo a questo argomento scrivendo che è naturale che l'espansione economica della Germania verso Mezzogiorno e Oriente si diriga ora lungo il Danubio divenuto dopo l'unione dell'Austria in buona parte un fiume tedesco.

«L'orientamento della Germania verso Mezzogiorno e Oriente, che è stato deciso a Berlino in seguito alle nuove circostanze geopolitiche e che costituisce l'elemento più notevole delle previsioni economiche e militari, si manifesta chiaramente dai primi provvedimenti presi dalla Germania in Austria. Hitler personalmente ha dato a Salisburgo il primo colpo di piccone alle nuove autostrade che nel 1942 dovranno collegare il settentrione al mezzogiorno. L'altro progetto sul quale la Germania conta per il nuovo orientamento del suo dinamismo economico consiste nella costruzione del canale Reno-Meno-Danubio. Il fiume dei Nibelunghi si trasformerà in una grande via navigabile europea sulla quale sfileranno le navi del Mar del Nord fino al Mar Nero. Vienna, che dovrà diventare l'Amburgo d'oriente, comincia i lavori preliminari in vista della costruzione di un porto sul Danubio».

Il giornale riferisce in seguito l'intenzione del governo germanico di denunziare lo statuto internazionale del Danubio e di stabilire l'intera sovranità della Germania sul fiume da Regensburg fino alle sue frontiere.

«E' evidente — annota il giornale — che questi progetti germanici debbono interessare gli altri Stati danubiani e particolarmente l'Ungheria, la Jugoslavia, la Romania e la Bulgaria. La Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica dovranno esaminarli e prendere un atteggiamento».

Il giornale riferisce a questo punto alcune informazioni provenienti da Praga circa l'ordine del giorno della conferenza della Piccola Intesa che avrà luogo a Bucarest il 4, 5 e 6 di maggio. L'ordine del giorno prevede tra l'altro l'esame della questione danubiana. Secondo le stesse informazioni, sarebbe la Romania che solleverebbe la questione e farebbe presente la necessità di adottare una procedura comune nei riguardi della navigazione sul Danubio.

Lo *Jugoslovensky Lloyd* riferisce che la stampa romena dedica in questi ultimi tempi una grandissima attenzione alla nuova situazione creatasi sul Danubio. Il giornale romeno *Timpul* ha chiesto la costruzione di due ponti sul Danubio, uno dei quali dovrebbe collegare la Romania alla Jugoslavia e quindi all'Adriatico, e l'altro Varsavia con Sofia e quindi con Salonicco. Naturalmente, lo stesso giornale ha chiesto la costruzione della rete stradale per mettere a profitto questi ponti, di cui ha sottolineato l'importanza internazionale.

Alfio Russo

GLI SPOSI DURANTE LA CERIMONIA NUZIALE. A SINISTRA E' IL CONTE CIANO, TESTIMONE DI RE ZOG (Telefoto).

LE NOZZE DI RE ZOG in un fasto fiabesco fra il giubilo del popolo

Il Ministro Ciano testimone del Sovrano nel rito nuziale - Gli augusti sposi partiti per Durazzo - La folla acclama al Duce ed all'Italia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tirana, 27 aprile.

La grande aspirazione del popolo skipetaro è stata esaudita: Geraldina Apponyi si è unita stamane nel dolce nodo dell'amore al biondo Sovrano che l'aveva chiesta in sposa. Re Zog ha una compagna, e l'Albania una Regina.

La cerimonia nuziale si è svolta alla Reggia nel salone delle armi. L'atmosfera, il colore dell'ambiente, non meritano altro aggettivo: fiabeschi. Dame e cavalieri in costume, dai mantelli adorni di preziosi ricami, le pareti gialle e nere da cui pendevano lunghe spingarde dalle canne istoriate, i fini pugnali d'argento, le pistole arabe, le scimitarre circasse, ecco gli elementi del quadro che ci riportava al fasto e al pittoresco di antichi tempi, e suscitava nel nostro spirito una nostalgia di eroiche avventure e di fierezze cavalleresche.

Quadro pittoresco

Fino dalle ore 11 è cominciato l'afflusso degli invitati. In fondo al salone, sul grande tavolo di noce che servirà alla firma dell'atto nuziale, al centro è un grande calamaio di argento, offerto alcuni anni or sono da una grande Società italiana a Re Zog allora Presidente della Repubblica di Albania. Il Sovrano lo ha voluto oggi usare con gesto significativo per un atto così importante e decisivo della sua vita. Anche una cartella di cuoio bruno è dono di un altro ente italiano. Sovrasta il tavolo il quadro a olio raffigurante la madre del Sovrano. Dietro il tavolo prendono posto per tempo i fotografi e i cinematografisti convenuti da tutto il mondo a questa festa regale.

Ai lati della sala gli invitati infittiscono nei posti a loro riservati. A sinistra, a lato del tavolo si adunano i diplomatici fra cui notiamo i Ministri d'Inghilterra, di Francia, di Germania e di altri Stati accreditati presso la Corte. Segue il gruppo degli ospiti ungheresi che portano nella cerimonia una nota spiccatissima di nobiltà e di eleganza. Ecco il Principe Esterhazy nella divisa rossa della sua storica famiglia, con la giubba negligentemente buttata sulla spalla, tutta ricamata d'oro ed orlata di una fine pelliccia; il barone Urban attillato in un costume nero con il cappuccio all'ussara; ecco il conte Jankovic anche egli vestito all'antica foggia magiara e la contessina Forgach che sembra fatta di pizzi e di trine, vestita di raso verde con un lungo strascico damascato d'oro; e la contessa Teleki in un vaporoso abito di trina bianco.

Nel gruppo è il conte Apponyi zio della sposa, il quale, emozionato dall'avvenimento che così intimamente lo tocca, non cessa di raccogliere congratulazioni da parte degli amici stretti a lui intorno. In questo quadro che ci ricorda l'era dei grandi feudatari magiari, si notano anche gentili signore straniere in abiti di gala di ricchissima fattura. In un altro lato della sala prendono posto le delegazioni provinciali a cui si è affiancato il nostro gruppo di giornalisti, che per la premurosa intercessione del conte Ciano sono tutti presenti alla cerimonia.

I membri del Governo albanese capeggiati dal Presidente del Consiglio Kotta prendono posto vicino al tavolo dal lato destro. Quindi segue il gruppo dei membri del Parlamento, dei rappresentanti delle Forze Armate, degli alti funzionari dello Stato. Gli uomini indossano tutti la marsina e le divise militari con decorazioni. Completa l'adunata un ristrettissimo gruppo di invitati in rappresentanza delle principali famiglie albanesi legate da personale amicizia con il Sovrano. In mezzo alla sala il cui pavimento è ricoperto da ricchissimi tappeti orientali fra i quali alcuni «Smirne» di grandissimo pregio, si allineano fronteggiandosi, due file di venti ufficiali rappresentanti tutti i Corpi armati albanesi e la Guardia Reale.

Il corteo regale

Alle 10,30, mentre in tutti gli invitati l'attesa per la cerimonia è vivissima, giungono il sacerdote ortodosso e i preti mussulmani. Poco dopo entra la madre della sposa con i piccoli fratelli di Geraldina. L'arrivo della coppia regale è preceduto da quello del seguito del conte Ciano. Entrano infatti nella sala per prendere i posti loro riservati il Ministro Jacomoni, il gr. uff. Anfuso capo Gabinetto del conte Ciano, il marchese D'Aieta, il dott. Bellia, il comandante dell'incrociatore Giovanni Dalle Bande Nere e il nostro addetto militare a Tirana.

Quando, pochi istanti dopo, il Re in alta uniforme di comandante dell'esercito albanese si avanza dando il braccio alla sposa sorridente, chiusa nel candido velo dal lunghissimo strascico sorretto da ufficiali della guardia, si levano le note di una musica zigana e quelle dell'inno nazionale albanese. La sposa passa tra la doppia siepe degli invitati sorreggendo un mazzo di mughetti e avanza, visibilmente felice, verso il grande tavolo. Seguono alte coppie di dame negli abiti bianchi portando fasci di fiori bianchi. Nel candido fulgore di quel bellissimo gruppo si distinguono le quattro sorelle del Sovrano, quindi procede il Duca di Bergamo che dà il braccio alla principessa Xenia e il conte Ciano in divisa di Ministro col gran cordone celeste della suprema onorificenza albanese, che dà il braccio alla principessa Napie, il principe Amid con la principessa reale, il barone Villani, testimone della sposa.

Tacciono le note della musica e si compie l'atto nuziale. Gli sposi si dispongono di fronte al tavolo; accanto, sul lato sinistro, sono i testimoni della sposa barone Villani e il conte Apponyi zio della sposa; a destra per il Sovrano il Ministro Ciano e il principe Amid. Il presidente della camera legge i tre articoli del codice simili a quelli del vecchio codice italiano e domandato il consenso della sposa e dello sposo li dichiara uniti.

Gioia di popolo

La cerimonia è così conclusa. Al «sì» della sposa scroscia un fervido applauso, mentre la musica intona la marcia nuziale e fuori echeggiano possenti salve di artiglieria. La guardia reale sguaina la sciabola. Il Conte Ciano dà la mano alla sposa formulando i più caldi auguri per la sua felicità. Quindi il corteo si avvia all'uscita sotto l'arco delle lucenti sciabole degli ufficiali. Le dame ora s'inchinano al passaggio del Re e della nuova Regina. Il gran salone si sfolla lentamente mentre intorno al Palazzo Reale un'immensa folla acclama entusiasticamente gli sposi.

Da questo momento gli albanesi hanno la loro Regina. Tirana, se nei giorni scorsi aveva già un aspetto di festosità eccezionale, oggi appare ancora più intensamente popolata di gente dai mille costumi, dai diversi dialetti, dalle varie regioni. Intorno al Palazzo Reale il popolo affolla tutte le strade, senza mai accennare ad allontanarsi; essa continua ad applaudire, a cantare, ebbro. Gruppi di mussulmani attirano l'attenzione di vasti capannelli di curiosi con le loro tipiche danze; altri cantano nenie orientali piene di suggestione. Il traffico è completamente paralizzato; i cortili delle moschee rigurgitano di gente, mentre il muezzin, dall'alto del minareto, chiama i fedeli ai riti propiziatori per la felicità degli sposi. Tutto ha il tono e l'atmosfera della tipica festosità orientale. Le botteghe e le friggitorie diffondono l'acre odore di grasso bruciato e sono colme di clienti insoliti; dall'interno dei caffè gremiti gracchiano vecchi dischi su grammofoni ormai disusati.

Ovunque è un canto e la gioia è in tutti i cuori per il grande evento nazionale. Non c'è caso che alcuno abbandoni il campo: questa folla è immobile e dalla piazza Scanderbeg al Palazzo Reale è una enorme distesa umana che canta, prega e attende. Le lussuose macchine degli invitati e dei diplomatici che escono dal Palazzo Reale solo a stento possono passare fendendo la calca.

Il conte Ciano che si trova in automobile con la signora Jacomoni e il Ministro, è riconosciuto subito e, come sempre, suscita una grande manifestazione di deferente simpatia. Intanto il cannone continua a scandire ritmicamente i suoi 101 colpi, mentre nel cielo aerei volteggiano intorno ad un grande aerostato su cui si leggono scritte di saluto agli augusti sposi.

Piccoli particolari nel quadro festoso e colorito: carretti di gelati, venditori di gazose, piccoli spacciatori di dolciumi circolano in mezzo alla folla che vuole vivere, pienamente in uno stato di felice stordimento e di dolce abbandono, questa giornata che resterà per tutti indimenticabile.

La colazione a Corte

Alle 13 ha avuto luogo una colazione a Corte, presenti il Duca di Bergamo e i suoi aiutanti, il Ministro Ciano e il suo seguito, il governo e i principi albanesi. Il violentissimo acquazzone pomeridiano non ha diradato la fitta folla che dietro i cordoni attendeva la partenza dei Sovrani che si sono recati a Durazzo per la luna di miele, e quella del Duca di Bergamo.

Alle ore 17, lungo il viale Mussolini che porta alla strada per Durazzo si sono schierate le forze armate del presidio, le organizzazioni giovanili, le rappresentanze della provincia e una folla immensa.

Lungo la strada che da Durazzo scende tortuosa verso il mare digradando fra basse selve sterpose sono accorse le popolazioni di pastori e contadini per applaudire al passaggio dei Sovrani. Il corteo si muove preceduto da una staffetta con la scorta di motociclisti; subito dopo l'auto che accoglie la coppia regale e quella del Duca di Bergamo e del conte Ciano che accompagna il Principe Sabaudo all'imbarco a Durazzo.

Il passaggio attraverso la città ansiosamente atteso fino da stamane da immense moltitudini desiderose di vedere i Sovrani, dà luogo ad una irrefrenabile dimostrazione. Il popolo prende anche occasione per rinnovare all'Italia Fascista ed a Mussolini, che gli albanesi considerano ed invocano come il loro grande amico e protettore, la devozione e la riconoscenza che ne circondano i nomi su questa sponda. Le salve di artiglieria assumono una cadenza serrata mentre il corteo passa fra schiere di soldati che presentano le armi e il popolo, sventolando le bandiere rosse e nere e il nostro tricolore, canta l'inno nazionale. Le macchine procedono lentamente ed i Sovrani, il Principe Sabaudo e il Ministro Ciano rispondono sorridendo all'affettuoso saluto. La dimostrazione si rinnova lungo la strada fino a Durazzo dove tutto il popolo attende ansioso i Sovrani che vi resteranno ospiti graditissimi per alcuni giorni.

A Durazzo

Al limite della città il sindaco porge il suo saluto ai Sovrani il cui corteo si arresta un istante. Alle ore 18 al Municipio di Durazzo si svolge un grande ricevimento e fuori del Palazzo la folla applaude obbligando il Duca di Bergamo e il conte Ciano ad affacciarsi al balcone per rispondere alle grandi ovazioni rivolte al Duce ed all'Italia. Nell'ora del tramonto la cittadina adriatica ci appare nell'incanto delle sue bellezze, sullo specchio del mare calmissimo e le case imbandierate e decorate a festa lungo l'arco azzurrino fanno corona alle belle navi nostre, ancorate nella rada, con il gran pavese issato e gli equipaggi schierati a murata. Dai balconi, dalle finestre, dai tetti delle basse case e dalle villette fino alle prime rampe della strada che sale al massiccio castello ove i Sovrani hanno la loro residenza estiva c'è gente che acclama e che applaude al passaggio del corteo.

La dimostrazione si ripete quando il Duca di Bergamo col conte Ciano si reca alla banchina mentre tuonano le salve di artiglieria dal Giovanni Delle Bande Nere in segno di saluto al Principe Reale. Il Ministro Ciano accompagna il Principe a bordo, dopo avere passato in rivista sul pontile il battaglione albanese che rende gli onori al suono degli inni delle due Nazioni. Le navi italiane levano quindi l'ancora salutate dalla batteria costiera e si dirigono verso la costa italiana. Il Ministro Ciano rientra in auto a Tirana seguito dal corteo di macchine con i Ministri albanesi e il seguito.

Quando il conte Ciano rientra a Tirana è già notte. Ma sopra la corona dei monti che circonda la città, fiammeggiano le luci rossastre di grandi fuochi accesi dai montanari sui più alti picchi per solennizzare la storica giornata della forte stirpe skipetara. Nelle strade luccicano piccole luci. La piazza Scanderbeg rintrona di mortaretti mentre si levano nel cielo girandole di mille e mille colori.

La folla esulta alla grande luminaria e non ha segni di stanchezza, ma sembra dolcemente cullarsi in questa atmosfera di festa senza fine.

Guido Baroni

Per la venuta di Hitler

L'esercitazione di guerra di una intera squadra aerea

Roma, 27 aprile.

In occasione della venuta del Führer, come fu annunziato, una intera squadra manovrerà agli ordini di un comando di squadra aerea in una esercitazione di guerra, in cui le varie unità componenti il complesso aereo si succederanno sui bersagli stabiliti secondo le teorie douhetiane della dottrina di impiego dell'aviazione italiana. In questa occasione la R. Aeronautica dovrà dimostrare l'alto grado di addestramento raggiunto dai reparti e la sua perfetta attrezzatura poichè vari saranno i fattori concomitanti nel dare l'esatta sensazione dell'effettiva potenzialità bellica dell'Arma azzurra.

«Infatti — scrivono le *Forze Armate* — la precisione del tiro di caduta, l'allenamento del personale al volo in formazione serrata che permette ai pattuglieri di porgersi un ausilio reciproco contro gli attacchi aerei e la facilità con cui gli elementi di ogni reparto in volo possono rompere o allargare le formazioni allo scopo di diradare l'efficacia del tiro controaereo per ricomporle di nuovo, l'abitudine agli appuntamenti su zone ristrette di cielo e al calcolo esatto dei tempi in base alla velocità di marcia dei vari tipi di apparecchi saranno appunto i fattori fondamentali che presiederanno all'esercitazione, dandole la caratteristica d'una vera e propria azione di guerra che culminerà col finale bombardamento di bersagli prestabiliti. Questi saranno rappresentati da un complesso di costruzioni che, nella realtà di una guerra guerreggiata non potrebbero essere che battuti da una aviazione. Si tratta, infatti, di un porto in pieno fervore, un ipotetico e ben difeso centro marittimo e industriale di prim'ordine — con navi alla fonda, magazzini, edifici, banchine e truppe attendate in attesa di imbarco — che non può essere colpito nè dall'artiglieria nè da una marina da guerra che già non sia in possesso del dominio del mare. Solo l'aviazione potrà colpire questo centro vitale, questo bersaglio squisitamente aereo, inferendo un colpo micidiale alla capacità di resistenza del supposto nemico. Sulla base di questo presupposto si svolgerà l'azione.

[illegible]

Nel I annuale dell'Impero

L'inaugurazione ad Addis Abeba della stazione radio

Addis Abeba, 27 aprile.

[illegible]

La Fiera di Milano si è chiusa a mezzanotte

Milano, 27 aprile.

La 19.a Fiera di Milano, che ha chiuso questa sera a mezzanotte il suo breve ma intenso ciclo quindicinale, è stata visitata nell'ultima giornata dal Ministro degli scambi e valute S. E. Guarneri, dall'on. Bruno Biagi presidente dell'Istituto nazionale della previdenza, dal Ministro polacco Piasecki e dai componenti il Consiglio provinciale delle Corporazioni. La Fiera è stata poi meta di una folla innumerevole di visitatori. Alle 18, a palazzo Marino, la Podesteria ha offerto alle autorità milanesi e alle personalità dell'Ente fieristico un ricevimento d'onore.

Dai calcoli statistici viene accertato che il numero complessivo dei visitatori ascende a 2.185.000. Durante i quindici giorni sono stati conclusi affari per una cifra cospicua, non ancora precisata.

In occasione della chiusura della 19ª Fiera, il sen. Puricelli ha inviato vibranti telegrammi di saluto al Re, al Duce, al Ministro Lantini e a S. E. Starace.

I soccorsi ai rossi di Spagna

Invii di uomini e di materiale dalla Francia e dalla Cecoslovacchia

Roma, 27 aprile.

Continua, sul territorio francese, il reclutamento dei volontari per i rossi ai quali si aggiunge, ora, anche la nuova organizzazione per il recupero e l'inquadramento dei miliziani fuggiaschi che vogliono essere rimandati in Spagna.

Ai primi di aprile, il generale Miaja era a colloquio col ministro dell'Interno di Francia per definire la questione dei trasporti delle truppe rosse verso Port Bou da dove si progettava di inviarle al fronte di Aragona. Si calcolava, allora, l'entità di queste truppe rosse passate dalla Spagna in Francia in dodicimila uomini (una forza che rappresenta il 75 per cento della 31.a divisione rossa comandata da Lopez). Tra i fuggiaschi si trovava pure il generale Gallo, comandante il 10° Corpo d'armata del quale fa parte la 31.a divisione. In pochi giorni è stato organizzato il rinvio dei miliziani per la via di Cerbère-Port Bou.

Nei primi cinque giorni di aprile risultavano, infatti, rinviati a Barcellona 7324 miliziani, e a San Sebastiano, via Hendaye, 185 miliziani tra i quali 24 ufficiali. L'azione per la raccolta dei miliziani fuggiti in Francia si estende anche al di là della regione di frontiera. Ai primi di aprile, tremila di questi «volontaires» del dipartimento di Marsiglia, erano stati convocati per raggiungere al più presto le brigate internazionali, ma non regnava tra essi soverchio entusiasmo. Soltanto 180 di essi hanno risposto all'appello e sono partiti per la Spagna in tre colonne il 5, il 6 e il 7 aprile.

Anche a Parigi si lavora per il reclutamento degli uomini. I militi affluenti sono inquadrati e armati con una riserva di centomila fucili «Lebel», tipo guerra 1914-1918 accuratamente riveduti, equipaggiati con uniformi cachi e riforniti di viveri per parecchi giorni. Altri centri del genere si organizzano a Pau, Lourdes, Tarbes, Tolosa, Montpellier, Sete, Perpignano.

Continuano pure gli invii di specialisti. Il 26 marzo scorso, col primo treno del mattino, sono partiti da Port Vendres 128 piloti provenienti dalla scuola di Istres e diretti in Spagna. Le spedizio-

[illegible]

Volontari italiani Caduti in Spagna

Enea Sami da Cosenza. — Paolo Lorenzo Paladini, da Massa.

Massimiliano Andriani, da Pola. — Ermenegildo Dal Pont, da Belluno.

Angelo Gradizzi da Oppeano (Verona). — Bruno Bego da Villafranca Veronese.

Balbo consegna al gen. Nasi la spada d'onore

offerta dalle popolazioni libiche

Harar, 27 aprile.

Nello stadio imbandierato, e gremito di autorità militari, civili e politiche, di una immensa folla di nazionali e di indigeni, e dalle rappresentanze delle organizzazioni fasciste, il Maresciallo Balbo ha consegnato al generale Nasi Governatore dell'Hararino, la spada d'onore donatagli dalle popolazioni della Libia in segno di riconoscenza per avere egli organizzato, comandato e condotto alla vittoria la Divisione Libica nella guerra etiopica.

La spada, che ricorda il gladio romano, con l'elsa d'oro massiccio a forma di croce, reca sulle tre estremità di questa la testa di Medusa di Leptis Magna e il Fascio Littorio, fra due aquile romane. Sulla impugnatura è riportata, a sbalzo, la seguente dedica: «*Al generale Nasi, vittorioso condottiero dei libici nella guerra etiopica, le popolazioni italiane, arabe, berbere, della Libia, con fierezza riconoscente*». Seguono le date delle vittorie della Divisione sul fronte sud.

All'atto della consegna, il Maresciallo Balbo, dopo aver ricordato le benemerenze del generale Nasi in Libia, si è detto lieto di potergli consegnare egli stesso quella spada che il Duce in persona gli avrebbe consegnato l'anno scorso in Tripolitania, se il generale Nasi non avesse, come sempre, preferito ubbidire al dovere che, in quel momento, non gli permetteva di abbandonare queste terre. Ha terminato ringraziando il generale per quello che egli aveva fatto per la Libia con la sua opera di invitto condottiero.

Il generale Nasi ha ringraziato ricordando le tappe vittoriose dell'Ogaden e il resto della campagna etiopica e dicendo che tutti i morti della gloriosa Divisione dovevano oggi considerarsi presenti nell'indimenticabile cerimonia, che voleva anche essere la consacrazione del loro fulgido olocausto. Il Maresciallo Balbo ha consegnato al generale Nasi dieci album artisticamente rilegati e contenenti, su fogli di pergamena, centomila firme di italiani, arabi e berberi di Libia.

Il Maresciallo ha visitato quindi la Federazione fascista, ove il Federale gli ha porto il saluto delle Camicie Nere dell'Hararino. Si è poi recato a visitare il quartiere indigeno, dove la popolazione musulmana, che costituisce la fortissima prevalenza nell'Hararino, ha accolto il Maresciallo Balbo con una vibrante dimostrazione all'Italia, al Re Imperatore e al Duce. Due capi della comunità musulmana, alla presenza di diecine migliaia di correligionari, hanno porto il benvenuto all'ospite illustre, pregandolo di esprimere i sentimenti della loro inalterata devozione al Duce, protettore dell'Islam, i loro fraterni saluti alle popolazioni musulmane della Libia, da cui valorosissimi combattenti queste genti avevano imparato a conoscere quali sentimenti di amore e devozione l'Italia sappia suscitare tra i suoi popoli.

Il principe Suleiman Caramanli, giunto al seguito di S. E. Balbo, ha porto il saluto dei musulmani libici agli hararini, esaltando l'opera di giustizia, di civiltà e di grandezza svolta dall'Italia in Libia. Il Maresciallo Balbo si è recato poi alla scuola e al convitto per musulmani e, infine, ha fatto visita ai battaglioni Camicie Nere che acclamavano fervidamente il Duce.

Il Maresciallo Graziani alla Casa dei Mutilati

Un bastone di legno di Neghelli e lo scudetto dell'Associazione offertigli da Delcroix fra vivissime acclamazioni

Roma, 27 aprile.

Sulla torretta della Casa Madre dei Mutilati è stato issato, stamane il tricolore perchè della casa il Maresciallo d'Italia Graziani è ospite per una cerimonia di squisito carattere militaresco e combattentistico: la consegna del distintivo d'onore di Mutilato e del distintivo dell'Associazione a lui, che è l'eroe di Neghelli e che è stato il secondo Viceré di Etiopia.

Sul Lungo Tevere Castello, nel piazzale antistante la Casa Madre, era schierata una centuria della Legione romana Mutilati, che rendeva gli onori. Nell'interno della Corte delle Vittorie erano schierate le rappresentanze.

Alle ore 11, accolto dal saluto armato delle truppe, dal saluto alla voce delle forze giovanili e dalle acclamazioni di tutte le forze combattentistiche, giunge nella Corte delle Vittorie il Maresciallo Graziani, che era stato ricevuto all'ingresso della Casa Madre dall'on. Delcroix e da S. E. Pariani.

Il Maresciallo, passati in rivista i reparti in armi e tutte le rappresentanze, mentre la vasta folla di reduci continua ad acclamare, sempre accompagnato dai dirigenti dell'Associazione sale a visitare il Sacrario dei Mutilati, ove sosta in religioso silenzio, la cappella e i saloni di rappresentanza, dove l'on. Delcroix presenta al Maresciallo il dono dei Mutilati consistente in un artistico bastone di legno di Neghelli, ornato di un diaspro africano e di sculture in argento dorato. L'on. Delcroix accompagna il dono con alte parole esprimendo al vittorioso Maresciallo la riconoscenza di tutti i combattenti d'Italia per l'opera da lui compiuta nella conquista dell'Impero.

E' poi presentato al Maresciallo lo statuto della «Fondazione Graziani» per gli orfani, le vedove, i mutilati della Divisione «Tevere», che, iniziata con i fondi raccolti tra gli stessi combattenti della «Tevere» e con un generoso contributo di S. E. Graziani, ha sviluppato le proprie disponibilità con larghi versamenti del Partito Nazionale Fascista e delle organizzazioni combattentistiche dai cui ranghi uscirono i combattenti della «Tevere».

Il Marchese di Neghelli scendeva quindi dallo scalone d'onore ed entrava nell'aula maggiore, ove tutte le autorità e tutte le rappresentanze prorompevano in una entusiastica dimostrazione; quindi saliva sul podio e si affacciava dal balcone. Nella sottostante corte, i reparti schierati in linea di fronte presentavano le armi mentre i reparti giovanili salutavano alla voce e dalla massa dei combattenti e dei mutilati scoppiava una vibrante acclamazione.

Si svolgeva poi la semplice e solenne cerimonia dell'offerta del distintivo d'onore di mutilato di guerra. La consegna è stata fatta da S. E. il generale Pariani il quale pronunciava elevate e nobili parole di ammirato affetto. Successivamente l'on. Delcroix consegnava al Marchese di Neghelli lo scudetto che è il distintivo dei soci dell'Associazione, accompagnando il gesto con un discorso.

In esso l'on. Delcroix ringraziava il Maresciallo Graziani di aver voluto ricevere fra le mura sacre alle memorie e ai riti della guerra, il distintivo d'onore di mutilato di guerra insieme allo scudetto dell'Associazione. Proseguendo affermava che il Maresciallo Graziani è stato rivelato e formato dall'azione che è giudice e maestra dei capi, e aggiungeva: «Ma i Capi come voi possono manifestarsi e affermarsi quando la loro virtù ha riscontro nel genio di chi governa, nei tempi in cui si onorano le armi e gli eroi, si rinnovano i costumi e le leggi, si fondano le città e gli imperi. Così voi avete potuto manifestarvi quando tutto era certo e nulla impossibile alla fede e alla volontà del popolo, quando nessuna audacia e nessuna vittoria potevano sorprendere o superare la decisione e l'ansia di Chi era già fisso alla meta dell'Impero. Egli, che di Roma ha il genio e la passione, non poteva non ravvisare in voi, romano di sangue, di aspetto e di anima, uno di quei capi molteplici e completi che organizzavano le provincie dopo averle conquistate, soldati e giudici, politici e amministratori, nei quali si sommava la sapienza militare e civile del popolo».

L'on. Delcroix concludeva il suo discorso esprimendo al Maresciallo Graziani la riconoscenza e la fierezza di tutti i Mutilati d'Italia per il posto d'onore da lui assegnato alle ricostituite formazioni di guerra.

A S. E. Pariani e al presidente dell'Associazione Mutilati rispondeva infine il Maresciallo Graziani, ringraziando per l'onore che gli è stato concesso, salutando tutti i mutilati e combattenti d'Italia, ed elevando il suo pensiero al Duce Fondatore dell'Impero.

Una grande acclamazione accoglieva le parole del marchese di Neghelli, e dalla Corte delle Vittorie e dall'aula maggiore tutti rispondevano con un sol grido al triplice saluto che il Maresciallo Graziani eleva ai mutilati di quattro guerre, al Re Imperatore e al Duce.

L'accordo sulle paghe delle quattro feste civili

Roma, 27 aprile.

Fra la Confederazione degli industriali e dei lavoratori della industria si è convenuto quanto segue: ai lavoratori dipendenti dalle aziende industriali, artigiane e cooperative, i quali nei giorni festivi, di cui alla legge 11 aprile 1938-XVI, relativa alla corresponsione del salario normale ai lavoratori nelle ricorrenze del Natale di Roma, della fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e dell'anniversario della Vittoria, non abbiano lavorato, verrà corrisposta la retribuzione normale, intendendosi per tale quella che avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale giornaliero dello stabilimento.

Per i cottimisti la retribuzione verrà ragguagliata alla paga base, maggiorata della percentuale minima di cottimo contrattuale; per i cottimisti di quelle categorie per le quali non è fissata la paga base e la percentuale di cottimo, la retribuzione sarà ragguagliata al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo di paga in cui cade la festività.

Ai lavoratori, ai quali sia richiesto nei giorni festivi di cui sopra l'effettuazione del lavoro, verrà corrisposto, oltre la retribuzione normale relativa al lavoro eseguito (con esclusione della eventuale maggiorazione stabilita nei contratti collettivi per il lavoro festivo) l'importo ad essa equivalente. Per ogni cottimista tale importo sarà pari al guadagno medio giornaliero percepito nel periodo di paga in cui cade la festività.

Tenute presenti le alte finalità che hanno ispirato il provvedimento legislativo sopracitato, agli operai che nei giorni festivi in esso indicati sono assenti dal lavoro per infortunio, malattia, gravidanza, o puerperio, verrà concesso ugualmente il trattamento riservato ai lavoratori che fanno festa.

Agli impiegati e agli altri lavoratori la cui retribuzione è stabilita in misura fissa (non variabile in relazione a eventuali festività cadenti nel periodo di paga) si applicano le disposizioni del presente accordo solo nei casi in cui sia ad essi richiesta la effettuazione del lavoro in una delle giornate festive considerate. Si applicano altresì a quegli impiegati la cui retribuzione avvenga normalmente a giornata o a ora, o comunque in diretta relazione al lavoro effettivamente compiuto.

L'accordo stabilito fra le due Confederazioni dell'industria consentirà una applicazione unitaria per tutte le aziende e per tutte le provincie della importante legge sociale. L'accordo stesso avrà ampia e estesa applicazione in quanto le varie norme riguardano tutti i dipendenti interni ed esterni delle ditte industriali, artigiane e cooperative rappresentate. Le norme stesse, pertanto, in quanto applicabili, tutelano anche i lavoranti a domicilio.

Pure interessanti sono le precisazioni fissate nell'accordo per gli impiegati la cui categoria rientra di diritto nel godimento di quanto la legge stessa dispone.

Viaggi a tariffa ridotta per le località balneari termali e climatiche

Roma, 27 aprile.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è stata autorizzata ad applicare, durante la prossima stagione estiva-autunnale tariffe differenziali ridotte del 50 per cento, per viaggi individuali e nelle località balneari, termali e climatiche, che saranno stabilite dall'Amministrazione stessa, vincolando il ritorno ad una permanenza di almeno sei giorni nella località prescelta. Per le località balneari e termali, le facilitazioni saranno applicate per un periodo di tre mesi; per le località climatiche, per un periodo di due mesi.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è stata autorizzata, inoltre, a istituire, nel periodo suddetto, e in congiunzione con i biglietti suaccennati, speciali libretti a scontrini per famiglie, con diritto ad effettuare con tariffa differenziale, ridotta del 50 per cento, dieci viaggi di andata e ritorno senza vincolo di soggiorno fra la località prescelta di villeggiatura e quella di residenza abituale.

L'Amministrazione è stata autorizzata anche a istituire, durante la prossima stagione estiva-autunnale, per il movimento locale verso località balneari e termali e per un periodo non superiore a quattro mesi, speciali biglietti giornalieri di andata-ritorno a tariffa ridotta del 50 per cento e biglietti di abbonamento quindicinali e mensili al prezzo ridotto del 50 per cento.

Inoltre dal 1° maggio al 30 giugno, e dal 1° agosto al 30 settembre 1938, ai viaggiatori in partenza dalle stazioni della FF. SS. situate nei compartimenti ferroviari di Torino, Milano, Genova, Bologna, Venezia e Trieste, nonchè sulle linee di Massa, Sarzana, Fidenza, Parma e diretti al Santuario di Caravaggio sono concesse le seguenti agevolazioni: a) applicazione tariffa ridotta del 50 per cento per viaggi individuali di andata ritorno; b) applicazione tariffa ridotta del 70 per cento per viaggi andata ritorno a gruppi di almeno cinque persone.

Le tariffe suddette sono applicabili soltanto per biglietti in servizio cumulativo ferroviario, automobilistico, in destinazione Caravaggio-Santuario. I biglietti avranno la validità di cinque giorni, se emessi da stazioni distanti non oltre 200 chilometri e di dieci giorni per distanze superiori.

Gli esami di avvocato

La commissione per il 1938

Roma, 27 aprile.

Con decreto ministeriale è stata così costituita la commissione per gli esami di avvocato, per l'anno 1938: presidente effettivo commendator Ciro Gini, consigliere della Corte di Cassazione; presidente supplente comm. Camillo Bevilacqua, consigliere di Corte di Cassazione; on. prof. Salvatore di Marzo, ordinario di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Roma, membro effettivo; Del Vecchio prof. Giorgio, ordinario di filosofia del diritto nella R. Università di Roma, membro effettivo; Zanobini prof. Guido, ordinario di diritto amministrativo nella R. Università di Roma, membro supplente; prof. Alfredo De Gregorio, ordinario di istituzioni di diritto privato nella R. Università di Roma, membro supplente; Del Vecchio avv. Pietro, residente in Roma, membro effettivo; D'Audino avv. Vincenzo, residente in Roma, membro effettivo; Gregoracci avv. Fabrizio, residente in Roma, membro effettivo; Salomone avv. Rocco, residente in Roma, membro effettivo; Martorelli avv. Antonio Santo, residente in Roma, membro supplente; Roberti avv. Roberto, residente in Roma, membro supplente; Drago avv. Sebastiano, residente in Roma, membro supplente; Valeri avvocato Valerio, residente in Roma, membro supplente.

Il Principe di Piemonte ospite di Firenze

Firenze, 27 aprile.

Stamani è giunto nella nostra città S. A. R. il Principe Umberto che domani sera, con l'augusta consorte, assisterà al *Simon Boccanegra*, con il quale verrà inaugurata la stagione al nostro Comunale. Il Principe è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e da altre personalità. Una fervida dimostrazione di omaggio lo ha accolto all'uscita in piazza Adua, da parte di un folto gruppo di cittadini. Umberto di Savoia si è recato a Palazzo Pitti dove alloggerà durante il breve soggiorno fiorentino. La Principessa di Piemonte arriverà domattina, proveniente da Roma.

Nuovo capitolo giudiziario della sciagura edilizia di Verona

Venezia, 27 aprile.

Nella notte sul 5 maggio 1936, a Verona, in contrada Veronetto, crollava, come si ricorda, un vecchio muraglione di tufo che sosteneva il terrapieno della villa dei fratelli Pietro e Giovanna Marchetto, e i macigni precipitando da venti metri d'altezza sfondavano il tetto di una sottostante casa a tre piani uccidendo nel sonno nove inquilini, e precisamente la signorina Ida Faner di anni 45, il falegname Andrea Roberti di anni 45 con la moglie Genoveffa Samini e i figlioletti Bruno, Sergio e Mario rispettivamente di anni 9, 5 e 2, l'imbianchino Giuseppe Magnarosi di anni 33 con la moglie Giuseppina Bianchet e la figlia Gianna di anni due.

Per tale sciagura, venivano rinviati al tribunale di Verona, sotto l'imputazione di omicidio colposo, i fratelli Marchetto proprietari della villa, nonchè l'ing. Giuseppe Tromba e l'ing. Mario Brisotto, di Verona, che due mesi prima, visitando il muraglione non avevano suggerito alcuna riparazione; e detto Tribunale mandava assolti i fratelli Marchetto, perchè il fatto non costituiva reato e i due ingegneri, perchè la catastrofe doveva attribuirsi a forze occulte e imprevedibili.

Contro tale sentenza ricorse il P. M. e la causa è stata discussa oggi alla nostra Corte d'Appello. Il P. M. sostenendo la colpevolezza dei quattro imputati ne ha chiesto la condanna. La Corte ha condannato il Pietro Marchetto, che trovasi attualmente a Londra colpito da mandato di cattura, e l'ing. Tromba, a quattro anni e mezzo di reclusione, e l'ing. Mario Brisotto a tre anni; ed ha assolto la signora Giovanna Marchetto per non aver commesso il fatto. La Corte li ha condannati inoltre al pagamento in solido dei danni e alle spese di rappresentanza e di costituzione di parte civile, condonando due anni di pena per ciascuno. I condannati hanno presentato ricorso in Cassazione.

I Buoni del Tesoro

I premi per la nona Serie e per i titoli di scadenza 1943 Serie A e Serie B

Roma, 27 aprile.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi da lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 maggio 1938 per la Nona Serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941, e dei premi di lire 100.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1938 per le Serie A e B dei Buoni del Tesoro novennali 1943.

Serie Nona. — I due premi di lire 100.000 ciascuno sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 470.850 e 1.438.222. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 494.005, 820.338, 1.265.227 e 1.712.635.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

56.353	76.581	131.800
139.502	165.534	190.811
199.197	225.471	280.964
294.039	326.778	472.167
510.071	544.260	556.006
598.621	674.070	732.313
778.864	781.077	812.522
946.330	1.027.896	1.059.155
1.069.655	1.087.883	1.094.625
1.224.883	1.285.942	1.305.536
1.316.768	1.327.978	1.355.860
1.415.545	1.447.988	1.529.437
1.555.670	1.570.294	1.571.204
1.592.026	1.673.777	1.685.906
1.707.378	1.832.418	1.844.432
1.921.784	1.933.420	1.940.629
1.953.249	1.992.681.	

I premi di lire 100.000 per i Buoni del Tesoro novennali 1943 della serie A e B sono stati assegnati:

Per la serie A ai buoni numero:

196.226	442.474	646.587
1.117.359	1.343.699	1.358.021
1.736.163	1.746.302	1.821.483
1.872.954.		

Per la serie B ai buoni numero:

143.350	368.793	394.829
477.242	519.579	735.479
873.122	1.696.587	1.754.443
1.916.430.		

650 mila lire vinte al lotto da due operai di Busto Arsizio

Milano, 27 aprile.

Da oltre un anno due amici di Busto Arsizio giocavano ogni settimana una quaterna e un terno per la ruota di Milano, e la loro costanza è stata premiata sabato scorso con la vincita di ben 600 mila lire per la quaterna e di 50 mila per il terno.

Uno dei due fortunati è l'operaio Giovanni Pozzi di 49 anni, padre di undici figli, e le cui condizioni finanziarie, a causa della disoccupazione, fino a qualche tempo fa erano tutt'altro che floride. Solo da alcuni mesi, per l'intervento dei Sindacati, egli infatti aveva trovato lavoro in uno stabilimento metallurgico. Ora, naturalmente, non sta più nei panni dalla gioia, costruisce progetti su progetti e fra l'altro almanacca di aprire a Busto Arsizio un negozio.

Il Pozzi, per quanto sollecitato, si ostina a tenere nascosto il nome del compagno con il quale ha diviso la fortuna, e che oggi si è recato a Milano per le pratiche dell'incasso. Così pure, il Pozzi non intende comunicare — per scaramanzia, dice — i numeri, giuocati in un botteghino della periferia di Milano. Rammentiamo ad ogni modo per i curiosi che i numeri estratti sabato scorso a Milano sono 39 - 42 - 56 - 22 - 11.

Un terno di 64 mila lire vinto a Bolzano

Bolzano, 27 aprile.

L'ultima estrazione del lotto è stata favorevole ai giuocatori bolzanesi, entrati in possesso di numerose vincite, di cui la più grossa è quella toccata a un commerciante pusterese, che vuole mantenere l'incognito, il quale, coi numeri 8 - 55 - 64 - 53 sulla ruota di Roma (una lira sul terno e una mila quaterna), ha vinto la bella somma di 64 mila lire. Un secondo, che ha giuocato gli stessi numeri per tutte le ruote, ha vinto 8 mila lire.

Un Bacco di scuola prassitelica al Museo di Vicenza

Vicenza, 27 aprile.

Oggi il prof. Pericle Ducati, ordinario di archeologia nell'Università di Bologna, ha visitato il nostro Museo Civico, accompagnato dal vice-Podestà, una statua di recente scoperta e attribuita a Prassitele. Il prof. Ducati, dopo avere ammirato il marmo rappresentante Bacco giovanetto, ha detto trattarsi di una scultura di scuola prassitelica, costituente il pezzo migliore del nostro Museo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Aprile 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	10,0	4,0	—	cop.	—
Genova	13,0	9,0	dim.	ser.	mosso
S. Remo	17,0	10,0	aum.	cop.	cal.
Milano	16,0	7,0	dim.	misto	—
Venezia	9,0	6,0	staz.	piov.	cal.
Trieste	15,0	7,0	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9,0	6,0	staz.	piov.	—
Firenze	10,0	7,0	»	»	—
Ancona	13,0	8,0	dim.	cop.	mosso
Rimini	9,0	7,0	staz.	piov.	cal.
Roma	16,7	9,2	»	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14,0	10,0	staz.	ser.	cal.
Taranto	15,0	8,0	»	cop.	mosso
Catania	17,0	9,0	var.	misto	»
Messina	16,0	11,0	aum.	»	»
Cagliari	20,0	8,0	var.	ser.	»
Tripoli	17,0	11,0	staz.	misto	»
Bengasi	20,0	13,0	aum.	»	»
Rodi	18,0	16,0	var.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente alquanto perturbato con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco specie sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso nella notte, poco nuvoloso la mattinata, con annuvolamenti temporaleschi e qualche leggera precipitazione specie in Liguria nel pomeriggio. Venti orientali deboli in Val Padana, moderati settentrionali in Liguria. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

Verso le otto del mattino vedremo la Luna in congiunzione con Saturno, e poco dopo in sestile con Venere e con Giove; non è giornata da dedicare alla vita sentimentale o alle attività artistiche. Ostacoli e contrarietà però sono da temere per nella vita pratica.

LUMEN.

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI MAGGIO 1938-XVI

AMERICHE
(Italia - Soc. Nav.)

NORD AMERICA

REX — da Napoli 5 maggio; da Genova e Nizza 6 maggio
SATURNIA — da Napoli 8 maggio; da Palermo 9 maggio
ROMA — da Genova e Nizza 16 maggio
CONTE DI SAVOIA — da Napoli 17 maggio; da Genova e Nizza 18 maggio
REX — da Napoli 31 maggio; da Genova e Nizza 1 giugno

SUD AMERICA

PRINCIPESSA GIOVANNA — da Genova 4 maggio; da Napoli 6 maggio
OCEANIA — da Trieste e Spalato 9 maggio; da Napoli 11 maggio
CONTE GRANDE — da Genova e Nizza 25 maggio
PRINCIPESSA MARIA — da Genova 31 maggio; da Napoli 2 giugno

CENTRO AMERICA NORD E SUD PACIFICO

VIRGILIO (Sud Pacifico) — da Genova 3 maggio; da Marsiglia 4 maggio
RIALTO (Nord Pacifico) — da Trieste 20 maggio; da Venezia 23 maggio; da Napoli 26 maggio; da Livorno 27 maggio; da Genova 29 maggio; da Marsiglia 30 maggio

Servizi commerciali Nord, Sud, Centro America Nord e Sud Pacifico - Indie Occidentali - Messico

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA
(Lloyd Triestino)

INDIA - CINA

CONTE ROSSO — da Trieste e Venezia 5 maggio; da Brindisi 6 maggio
VICTORIA — da Genova 10 maggio; da Napoli 20 maggio

SUD AFRICA

MAIELLA (via Gibilterra) — da Genova 9 maggio
SAVOIA (Africa Occidentale) — da Genova 25 maggio; da Marsiglia 17 maggio
TIMAVO (via Suez) — da Trieste 21 maggio; da Venezia 23 maggio; da Brindisi 25 maggio; da Messina 27 maggio
GIULIO CESARE (Espresso) — da Genova 26 maggio; da Marsiglia 27 maggio

AUSTRALIA

ESQUILINO — da Genova 14 maggio; da Livorno 15 maggio; da Napoli 17 maggio; da Messina e Catania 19 maggio

AFRICA ORIENTALE

Napoli-Massaua-Gibuti
TEVERE — da Napoli 3 maggio; da Catania 4 maggio
PO — da Napoli 10 maggio; da Messina 11 maggio
URANIA — da Napoli 17 maggio
SAURO — da Napoli 24 maggio; da Messina 25 maggio
TEVERE — da Napoli 31 maggio; da Catania 1 giugno

Trieste-Massaua-Gibuti
ADRIA — da Trieste 6 maggio; da Venezia 7 maggio; da Fiume 8 maggio; da Brindisi 9 maggio
ITALIA — da Trieste 20 maggio; da Venezia 21 maggio; da Bari 22 maggio; da Brindisi 23 maggio

Genova-Africa Orientale
VINCI (Chisimaio) — da Genova 4 maggio
COLOMBO (Gibuti) — da Genova 10 maggio; da Napoli 13 maggio
CRISPI (Chisimaio) — da Genova 18 maggio

Servizi commerciali Asia-Africa-Australia (Calcutta, Saigon, Indie Olandesi, Golfo Persico, A. O. I.)

Mediterraneo Orientale
(Adriatica - Soc. Nav.)

EGITTO

MARCO POLO — da Trieste e Venezia 7-21 magg.; da Brindisi 9-23 magg.
ESPERIA — da Genova 14-28 magg.; da Napoli 1-15-29 magg.
CALITEA — da Trieste e Venezia 14-28 magg.; da Fiume 15-29 magg.; da Brindisi 16-30 magg.

CIPRO - PALESTINA

GERUSALEMME — da Trieste 11-25 magg.; da Brindisi 13-26 magg.
GALILEA — da Trieste 4-18 magg.; da Brindisi 6-19 magg.

RODI

RODI — da Venezia 4-18 magg.; da Bari e Brindisi 6-20 magg.
DALITEA — da Trieste e Venezia 14-28 magg.; da Fiume 15-29 magg.; da Brindisi 16-30 magg.
ECEO — da Genova 8-22 magg.; da Napoli 9-23 magg.

GRECIA E TURCHIA

PIERO FOSCARI — da Trieste e Venezia 6 magg.; da Brindisi 8 magg.
F. GRIMANI — da Trieste e Venezia 13-27 magg.; da Brindisi 1-15-29 magg.
PALESTINA — da Trieste e Venezia 20 magg.; da Brindisi 22 magg.

Linee per la Dalmazia ed il Levante
Servizi commerciali: Levante-Mar Nero

Mediterr. Occ. - Nord Europa
(Tirrenia - Soc. Nav.)

PER TRIPOLI: da Napoli 3-6-10-13-17-20-24-27-31 maggio; da Siracusa 1-4-8-11-15-18-22-25-29 maggio; da Palermo 7-14-21-28 maggio; da Genova 4-11-18-25 maggio
PER BENGASI: da Napoli 6-20 maggio; da Siracusa 7-10-14-21-25-28 maggio; da Genova 11-25 maggio
PER CAGLIARI: da Genova 4-11-18-25 maggio; da Civitavecchia 6-13-20-27 maggio; da Napoli 3-10-17-24-31 maggio
CORSICA (Bastia): da Genova 6-13-20-27 maggio; da Livorno 1-8-15-22-29 maggio; da P. Torres 3-10-17-24-31 maggio
PER TUNISI: da Napoli 4-11-18-25 maggio; da Palermo 5-12-19-26 maggio; da Genova 4-11-18-25 maggio
PERIPLO ITALICO: da Fiume (mad.) 2-9-16-23-30 maggio; da Genova (rit.) 6-13-20-27 maggio

ALTRI SERVIZI:
Giornalieri: Napoli - Palermo; Civitavecchia - Terranova
Settimanali: Genova - Coste orientale ed occidentale della Sardegna - Cagliari - Trapani - Palermo
Quattordicinali: Genova - Porti della Sardegna - Palermo - Scali tunisini - Scali libici - Alessandria; Adriatico - Sicilia - Tirreno; Adriatico - Nord Europa; Tirreno - Nord Europa

Itinerari turistici combinati per il Mediterraneo Occidentale

ITALIA GENOVA — LLOYD TRIESTINO TRIESTE — ADRIATICA VENEZIA — TIRRENIA NAPOLI

CERVIA

Incantevole soggiorno nel suggestivo bosco di pini costeggiante il mare. Ritrovi mondani e famigliari. Stagione giugno-settembre.

PUNTINO Rivarolo Canavese Telefono 015

Per agevolare la CAMPAGNA DEMOGRAFICA l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo SCONTO 50 % sulle Tariffe degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» individuali inseriti in entrambi i Giornali cittadini (esclusa ogni altra facilitazione)

SARTORIA VITTORIO FOA — Nelle sue stoffe, il meglio. VIA PIETRO MICCA 12 - Tel. 41-789 - Torino

Quand'ero poeta

Per gentile concessione dell'autore, siamo lieti di riprodurre questo brano inedito del volume «Ancora: al alle rive del tempo» di prossima pubblicazione.

Questa è la storia di Angelo Gatti poeta. Lunghi anni, breve storia; e la racconto per dire chi veramente fui, a confronto di quel che dovetti essere o parere. Certo, questa mia è la storia d'innumerevoli uomini, che anch'essi ebbero in sè un fratello poeta, il quale poi li lasciò, o si trascina oramai, stanco, con la sua fiaccola spenta. A tutti i poeti, dunque, a quelli che hanno e a quelli che non hanno scritto! Alla poesia immortale!

***

Bella e cara città è Bologna; bellissima e carissima sempre a me, da quando ci venni giovane ufficiale. Posta dove la val di Po declina al mare, e principia la penisola montuosa, si uniscono in essa le due Italie continentale e marittima, con i loro popoli, diversi e simili, del piano, del monte, del mare. In tutto, il suo particolar segno è di equilibrare, contemperare, fondere cose ed uomini. I venti dell'Adriatico spazzano il suo cielo e quelli dell'Appennino, a primavera, gonfiano le gemme nei suoi orti; i monti s'appaciano nella pianura, e la pianura si distende così vasta, che il sole la valica con fatica e, a sera, sembra stanco. Vanno i fiumi capricciosi e calmi alla foce, e incidono appena il suolo; vanno con essi le strade accompagnate dai pioppi, cari agli uccelli e ai poeti, e ad ogni svolta sembra si fermino ai paesi arguti, fra i campi di grano e di canapa. Grande spazio, ma leggero; forza, ma serena; pace, ma fremente vita; son proprio questi i luoghi del numero, della proporzione, della delicatezza, della grazia; la vita vi è semplice e piena, con rapidi sorrisi e un po' di rimpianto, con ricordi accorati e virili speranze; sulla terra armoniosa il passato è volto naturalmente al presente, e l'uno e l'altro preparano pacati l'avvenire. Chiamati dagli stupendi fantasmi antichi, fervidi di sogni propri, nella città che, come un immenso teatro, raccoglie tante varie bellezze, vennero da gran tempo i poeti, e vi stettero ottimamente: dove i sentimenti aiutano i pensieri, e le passioni sono prima ragione, e l'ideale si innalza dal reale, ivi è terra di poesia. Ogni strada, ogni piazza di Bologna mormora un nome e una musica amati.

***

Avevo diciottanni, e la mattina, andando coi miei soldati alle marce, o la notte, ispezionando i forti che cingevano la città, tornavo quasi sempre a casa con una poesia. Come non essere poeti in quelle valli, piene di lievi fonti e di nidi d'uccelli, o su quelle colline, dove le messi e gli alberi accompagnano frusciando il viandante! Tutto, là, è musica.

Anche m'incitava alla poesia un uomo che non di rado incontravo per strada, nella cara bella città. Da un lato del mio quartiere di Santa Caterina correva una stradetta quasi campestre, che conduceva a una casa traversa, affacciata sulle mura, in solitudine grande. Molte volte in quella stradetta, che si chiamava Via del Piombo, incontravo un signore piccolotto, tarchiato, dalla testa potente e dai capelli folti; in capo portava un cappello duro a staio, e d'inverno indossava un soprabito con un baverone ricaduto, che l'infagottava un po'; camminava a passi brevi e scattanti, e pareva, sì, un gran leone, ma con un corpicino di lioncello; gli occhi piccoli e acutissimi dardeggiavano. Dal primo incontro l'avevo salutato, era il Carducci; ed egli mi aveva risposto con un cenno brusco tra il rabbuffato e l'amico, come per dire: «Giovane, che vuoi da me?». Nè mai una parola era stata scambiata fra noi, se non che, dopo le prime volte, un poco egli mi sorrideva, sebbene non lieto: era già il 1896; ed io, ogni volta, gli dedicavo segretamente quei versi che avevo fatto, o stavo facendo.

***

Da Bologna andai col reggimento a Belluno. Mi rivedo in quella meravigliosa vallata, in cui il Piave scende cantando, e il vento l'accompagna; monti rosei di mattina e turchini di sera la serrano da ogni parte; dentro, ruscelli, prati molli, casolari e paesetti; in alto, sempre uno stornellare di donne e un suonare di campane: chi sale dalla pianura alla mirabile valle si libera d'ogni peso e d'ogni affanno. Giardino incantato, terra d'innamorati, e m'innamorai; in me, signore di lei incomparabile, e con lei dell'universo, l'essere di poesia diventò furore. O giovinezza, vieni e passi, ma dove tocchi la tua dolcissima ferita non si chiude più. Di tanta gioia e tanti affanni rimasero tre o quattro canzoni di versi.

***

Non ebbi però trionfi, e nemmeno piaceri poetici. I miei compagni, ufficiali, che rare volte e faticosamente riuscivo a raccogliere intorno a me, per stupirli con la mia bravura, o ridevano o sbadigliavano; e ora, fuori, ben altro sole che in quelle paginette; amici letterati non ne conoscevo, che mi dicessero bravo pur non pensandolo; soldi bastevoli a pubblicare l'opera, neanche uno; rossi qualche anno a postare, orgoglioso e solitario, poi, per gran dispetto agli uomini smisi. Pure, il dolore della rinuncia lavorava dentro; e dieci anni dopo, promosso capitano e messe insieme quattrocento lire, a Piacenza, da un editore del Marno che voglio qui fare eterno per la sua grande cortesia, ebbi nel 1910 quattrocento begli esemplari di un libro, che si chiamò *Giovinezza*: una lira l'esemplare. Era una prima scelta dei miei canti; e, con una nuvia di soldato, vi feci stampare su, che i versi datavano dal 1896: carta canta; ma l'annunzio non importò a nessuno. I quattrocento esemplari, sono ancora tutti a casa mia, intonsi (1).

***

E passarono, quanti anni non dico: tanti. Quel mio fratello poeta che andava dinanzi a me cantando e additandomi la via, sparì dai miei occhi. Fermo, mentre io combattevo con gli uomini nelle errande e mirabili imprese di questi ultimi trent'anni, per me soffrì e ricordò; e mi aiutò a sopportare l'errore e la gloria del tempo. Certe sere, credetti di sentirlo accostare, come un povero, e l'uscio s'accostò ad una porta; ma spari, senza aver avuto il coraggio di bussare. Di lui m'erano rimasti però un ricordo e un rimpianto: e sempre lo cercavo, sicchè, finito di scrivere i *Racconti di questi tempi*, una bella mattina d'aprile (così sei tu, primavera, lusingatrice) nel riaprire uno scaffale, ecco il libro gialliccio di *Giovinezza* venirmi innanzi; e con esso, sorridente, come se mai mi avesse lasciato, lui, il mio fratello poeta.

O speranze, o ricordi: quest'è, in fondo, la poesia; ed io, che trascorsa da un pezzo l'età delle speranze, ho quella dei ricordi, mi risentii invasato dal nume. Soltanto... Soltanto, di mano in mano che rileggevo il libro, provavo uno stupore. Quel libro non era più mio. Il tempo m'aveva dato assai maggior fede e forza di quel che non avessi da giovane. In verità, come la lancia di Artù, la vita, che molto ferisce, molto guarisce; in questo senso, che a poco a poco sopra, o accanto, alla intelligenza nuova e curiosa mette il cuore esperto e conoscitore; e questo medica le piaghe che quella fa. I giovani, che non sanno ancora per prova quali parole approssimative siano bene e felicità, sono volentieri malinconici, perchè chiedono pieni e immediati l'uno e l'altra; e, non ottenendoli, si lamentano armoniosamente: bella sorte dell'uomo questa del pianger bene, e uno dei segni certi della sua grandezza. Perciò, molti sono nei primi anni spesso poeti, e poi non più; e la cara e rapida malattia fa sorridere desiderosamente tutti, perchè tutti l'hanno un po' sofferta. Ma i veri poeti, invecchiando, diventano sereni; ed io qualche volta dubito che il Leopardi stesso, se fosse vissuto senza che il pensiero della morte imminente gli avesse fatta la vita fugace non di giorno in giorno, ma quasi d'ora in ora, avrebbe pur trovato nel vivere qualche istante di dolcezza: o vita, tu sei bella, soltanto perchè sei; e quando cessi sulla terra, vedi, gli uomini insaziati ti rifanno in un mondo migliore...

Angelo Gatti

(1) Nò, ne hanno trovato uno quelli del «Frontespizio»; ma deve essere l'esemplare depositato per legge alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

Cento anni fa

Esposizione a Torino

TORINO — Esposizione pubblica de' prodotti d'industria de' Regii Stati. — *La giunta prescelta per l'ammessione degli oggetti di belle arti, avvisa i cultori delle medesime, i quali intendono di presentare lavori alla prossima esposizione, di far questi tenere coll'analoga e precisa descrizione del soggetto che intesero rappresentare, alla segreteria della R. camera d'agricoltura e di commercio di questa città, in via S. Carlo, casa Lascaris, numero 15 primo piano, prima del 7 di maggio prossimo, ove potranno pure aver visione del regolamento a tal uopo dalla giunta compilato.*

Notifica inoltre ai giovani allievi della R. accademia di belle arti, e di altri stabilimenti in cui si coltivano le arti del disegno, che dovranno presentare un certificato nel quale il direttore od il professore attesti di acconsentire all'esposizione dell'indicato lavoro.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 28 aprile 1838).

I CARRI ARMATI NELLA COLONNA LEGIONARIA TRASPORTATI SU AUTOCARRI PESANTI vengono «scaricati» all'inizio dell'azione. (Foto Giovanni Artieri).

VIAGGIO IN LITUANIA

Berrettini a visiera

Mezz'ora fra gli studenti dell'Università di Kaunas - Nazionalismo leggermente sospettoso

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KAUNAS, aprile.

— Temete disordini? — domandai ad un funzionario, arrivando a Kaunas.

Era giunto, proprio allora, il Ministro di Polonia. Si trattava del primo rappresentante diplomatico inviato dal Governo di Varsavia, dopo un ventennio di discordie e il perentorio «ultimatum» del marzo scorso. Un avvenimento: che, per i più infiammabili nazionalisti, sembrava anche aver l'aria di una provocazione. D'altronde la 8-cilindri del Ministro di Polonia stazionava imperterrita, col gagliardetto dai colori nazionali piantato sul radiatore, davanti all'Hôtel Metropol, dove, in 11 stanze, il personale della Legazione si era già installato al completo.

Quale capo di Polizia non si sarebbe, in una situazione così delicata, grattata la pera? Eppure, davanti all'albergo-Legazione non figurava alcun rinforzo. Il solito ed erculeo agente in chepì, andava su e giù pel marciapiede, tranquillo e solenne.

— Siamo sicuri — mi aveva risposto il funzionario — della buona educazione del popolo lituano.

Giornate vivaci

I fatti hanno dato ragione al funzionario, almeno in linea generale. Nessuna dimostrazione collettiva. Nessuna manifestazione corale, come avviene in questi casi, quando non si può far di più. Tuttavia all'occhio addestrato certi fatti, anche crepuscolari, non potevano sfuggire. Perchè, ad esempio, tanta folla di «berrettini a visiera», portati da giovani e da ragazze, nei due giorni che seguirono all'arrivo del Ministro di Polonia? E perchè empori di questi berretti caratteristici, apparivano insolitamente esposti in certe vetrine di cappellai, specializzate in forniture militari?

Conviene spiegare che i «berrettini a visiera» sono i copricapo degli studenti, e non soltanto degli studenti universitari, ma di quelli degli Istituti medi. Questi berretti, che quasi sempre sono più piccoli della testa e sono muniti d'una minuscola visiera, sono fatti di velluto o di panno d'ogni colore, ricamati di ornamentazioni dorate o anche senza ricami, a seconda della anzianità di studio. Messi di solito sulle ventiquattro, questi copricapo danno ai goliardi lituani, specialmente i più giovani, un gaio aspetto di passerotti e mettono nella circolazione della città una nota primaverile.

In questi due critici giorni, la gioventù studentesca di Kaunas appariva, pur sotto i freni d'una metodica disciplina, piuttosto eccitata! I discorsi erano più animati; i gesti più istintivi. I crocchi si formavano più frequentemente. Talvolta partiva anche qualche accenno di canzone: canzone indubbiamente patriottica e allusiva. Ma tutto finì lì, e fu bene.

Può sembrar strano al lettore che io dedichi agli studenti di Kaunas un articolo apposito. Ma gli studenti rappresentano sempre, specialmente in certi paesi, l'avanguardia estremista degli stati d'animo collettivi. Nel nostro caso poi il quadro d'osservazione è particolarmente interessante. La Lituania è piccola, ma è uno di quegli Stati marginali, quegli Stati-frontiera nei quali possono nascondersi germi di conflitti più vasti e scaturire le più impensate sorprese per tutta l'Europa. Non bisogna dimenticare che la Lituania confina con la Germania e la Polonia, ed è quasi alle porte della Russia sovietica (non la separa da essa che un breve corridoio di territorio lettone).

Inoltre la formazione della goliardia in Lituania è assai recente; perciò anche il grado della sua coesione può essere un indice notevole e, in certi casi, sintomatico. La coesione spirituale, più o meno profonda, è più o meno sensibile alle influenze esteriori.

Da 877 a 2545...

Non bisogna dimenticare che la Lituania ebbe, fino allo scoppio della guerra mondiale, per effetto del dominio zarista, uno scarso sviluppo scolastico e intellettuale.

— Nel 1914 — mi lumeggia un funzionario — si contavano, in territorio lituano, soltanto 877 scuole primarie. Nel 1931 il numero di queste scuole era salito a 2284, con oltre 4000 insegnanti e un complesso di 201.000 scolari. Oggi queste scuole sono salite a 2545 e il numero degli scolari a 280.000.

— E l'insegnamento secondario?

— Segue lo stesso ritmo ascensionale. Nel 1931, 99 Istituti, 1810 professori e 18.536 allievi. Oggi gli allievi sono oltre 20.000...

— L'insegnamento superiore?

— L'Università di Kaunas, intitolata a «Vitautas il Grande», glorioso Granduca di Lituania, contava nel '31 oltre 4000 studenti, istruiti da 288 professori. Oggi il numero degli studenti Universitari è aumentato d'un buon terzo, e i professori sono 330. L'Università di Kaunas conta sette Facoltà: Legge, Medicina, Scienze naturali, Matematica, Ingegneria, Arti liberali e Teologia (divisa in cattolica e protestante). L'edificio principale, che ospita le Facoltà di Legge, Arti e Teologia, sorge nel «Corso della Libertà»; ma vi è una ventina d'altri edifici, comprese le cliniche, sparsi in diversi punti della città. Oltre l'Università, sorgono a Kaunas, a Klaipeda (Memel) e in altri centri, numerosi Istituti superiori: un'Accademia d'Agricoltura, un Istituto di Commercio, un Istituto forestale, una Scuola normale femminile, un'Accademia di Belle Arti e due Conservatori musicali. Una sciamatura di studenti...

Percentuale impressionante

Basta un breve calcolo mentale per stabilire che la popolazione studentesca costituisce quasi il 15 per cento della intera popolazione lituana, che ascendeva nell'ultimo censimento del 1937, a 2 milioni e mezzo abitanti.

Certo, bisogna congratularsi col Governo lituano pel balzo in avanti che esso ha fatto fare all'istruzione pubblica. Ma forse (mi servo d'osservazioni non mie, ma indigene) gli studenti cominciano a essere troppi; o per lo meno saranno troppi, se questa evoluzione continuerà con lo stesso ritmo. Se tanta gente si dà alle professioni intellettuali, chi lavorerà la terra? Tanto più in un paese che, come la Lituania, non possiede materie prime fondamentali e conta le proprie risorse soprattutto nell'agricoltura.

Ma c'è anche un altro problema. Quali indirizzi intellettuali (il che ai giorni nostri significa anche indirizzi politici) segue tutta questa massa studentesca? La sua rapida formazione e il suo rapido accrescimento, non creano una materia essenzialmente plastica, e soprattutto sensibile alle influenze marginali, nonchè alle suggestioni e alle propagande interessate? Non bisogna dimenticare che, in Lituania, non occorrono visti sui passaporti. Voglio dire che in essa hanno avuto ed hanno libero accesso stranieri d'ogni paese, parecchi dei quali sono agenti, più o meno misteriosi, di Stati che alla propaganda dedicano somme vistose dei loro bilanci segreti, e veri eserciti clandestini.

Ma eccomi ora davanti all'edificio principale dell'Università. Appena sanno che io sono un inviato straniero, gli studenti si affollano curiosi intorno a me; ma non senza una certa scontrosa diffidenza. Si capisce che essi mi osservano e mi studiano. In generale si tende sempre a vedere nel giornalista un doppio e odioso ruolo; la doppia figura: il positivo e il negativo. Terribile malattia «gialla» del nostro secolo, la quale è causa di molti equivoci, talvolta incresciosi e perniciosi. Malattia alimentata soprattutto dalle propagande, quelle propagande che s'incarnano in certi tetri fogli, scorpionali e sensazionali, caratteristico prodotto della Democrazia. La loro azione sovvertitrice sul confuso sub-cosciente delle folle moderne è, dal punto di vista criminale, enorme!

Leoni, lupi, volpi, castori...

Senonchè la giovinezza trionfa presto d'ogni male. Tosto, tra me e gli studenti di Kaunas si forma una corrente di simpatia. E subito, giovani e ragazze acconsentono giovialmente a mettersi davanti al mio obiettivo. Per scusarsi del loro primitivo atteggiamento, essi vogliono spiegarmi il loro irriducibile nazionalismo. Sanno che, per formarsi, la Lituania ha dovuto combattere contro tutti i suoi vicini. E tutti la volevano divorare!

— Perciò — mi dice uno di essi — a tutte le pressioni, le minacce e anche le blandizie, noi resistiamo, con un isolamento rigido, quasi feroce. Nessuna simpatia nè pei leoni, nè pei lupi. E tanto meno per le volpi.

Dichiarazione simpatica pel suo orgoglio. Ma — per continuare la parabola dello studente — il XX secolo, appunto perchè popolato di leoni, di lupi e di volpi, non è tempo per castori, voglio dire gli animali minori e indifesi. Bisogna pure che essi si appoggino a qualcuno, se vogliono continuar a vivere! E d'altra parte, perchè anche questo nazionalismo intransigente e, in certi casi cieco, non potrebbe fare il gioco di qualcuno?

Appunto perchè così assoluto, lo sciovinismo degli studenti lituani si presta talvolta a certe manovre sotterranee, di cui la gioventù talvolta non riesce a vedere gli scopi.

Non mi sono sentito domandare, ad esempio, da qualche studente, se è vero che l'Italia di Mussolini «non ama le piccole nazioni»? La mia allegra risata ha, più d'ogni altra argomentazione convinto quel gruppetto di studenti di aver creduto a una fenomenale quanto cattiva panzana, certamente diffusa dai bischi Mefisti della propaganda anti-italiana. E non è la sola.

Durante la campagna italo-etiopica parecchi giornali lituani (escluso comunque il «Lietuvos Aidas» d'intonazione ufficiosa) pubblicarono parecchie indegne satire sul conto dell'Italia. E' bene premetterlo, vista la estrema suscettibilità che questi stessi giornali mostrano talvolta nei riguardi di qualche corrispondenza, forse troppo personale, sulla Lituania. Il gioco dei due pesi e delle due misure non rientra nelle norme della correttezza giornalistica, quale è osservata dalla stampa italiana.

I generosi studenti di Kaunas non hanno potuto darmi torto. Essi hanno già cominciato a capire che cosa è Roma e la sua civiltà — equa, luminosa, eterna.

Curio Mortari

STUDENTESSE LITUANE COLTE DALL'OBIETTIVO DEL NOSTRO INVIATO

Addio, vecchia Vienna

Come s'è trasformato in vent'anni il volto della ex capitale -- Oggi, se guardate nell'interno dei caffè, vedete molte uniformi e niente ebrei

VIENNA, aprile.

La gente mi scrive: «Com'è Vienna? e qual è la sua nuova faccia?...». La faccia s'è fatta bruna, s'intende, ma bruna, diciamo così, per convenzione, perchè il colore che spicca nelle strade e sulle case è il rosso: quello della bandiera dalla croce uncinata. Quante bandiere! Ne vedete sui tetti, ai balconi, distese ai davanzali delle finestre delle case e dietro alle vetrine dei caffè. E se guardate nell'interno dei caffè — dei quali alcuni hanno cambiato svelti i nomi — vedete molte uniformi e niente ebrei. Il cliente del caffè viennese era in primo luogo l'ebreo, desideroso di chiacchierare, di discutere, oppure di sprofondarsi in un mucchio di giornali. Fra ebrei veri, ortodossi, ed ebrei risultanti tali a norma dei paragrafi delle leggi di Norimberga, qui ce ne saranno stati mezzo milione all'incirca: sapendo di dovere sparire da banche e aziende, giornali e tribunali, uffici pubblici e gabinetti medici, questa massa ha incominciato col ritirarsi dai caffè e dai teatri, dai ristoranti e dai cinematografi, il che ha le sue ripercussioni. Quindici anni fa, il giornalista Ugo Bettauer (non era davvero un galantuomo, e lo scontò venendo ucciso), in un romanzo che portava il titolo «La città senza ebrei», profetizzò un'impressionante trasformazione di Vienna: a quel punto non siamo, ma è chiaro che le leggi di Norimberga esercitano nell'antica capitale austriaca un'influenza assai più forte che in Germania. Con gli indigeni spariscono gli ebrei provvisti di passaporto straniero.

Appena finita la guerra

Che mutamenti!... Quando nacque la Repubblica austriaca, signoreggiavano a Vienna Viktor e Friedrich Adler, Otto Bauer, Julius Deutsch, gli Austerlitz, Pohl, Ellenbogen, Danneberg, Breitner e compagnia, e tutti erano disposti a lottare per vedere l'Austria tedesca riunita col Reich, nel quale, a quel tempo, sotto l'insegna di Spartaco e di Marx, signoreggiavano Eisner e Liebknecht, Rosa Luxemburg, Haase e via via. L'Intesa vincitrice pose il veto e trascorso altro tempo risultò che i rossi l'Anschluss l'avevano desiderato non tanto in nome dei principii wilsoniani e delle affinità di razza e di lingua, quanto nell'interesse del trionfo della comune ideologia: a partire dal 1927, diventato Hindenburg presidente del Reich, di Anschluss i marxisti viennesi non parlarono più.

Ma se il seme caduto germogliava: la pianta cresceva sotto forma di una generazione educata a ragionare che una grammatica austriaca non esiste, bensì esiste solo una grammatica tedesca. Gli Absburgo erano stati radiati dai libri scolastici, di Maria Teresa e di Francesco Giuseppe si parlava sì e no come di museali figure... Nel marzo del 1938 i ragazzi diventati uomini non potevano non trovare giusto che una certa sera i riflettori in piazza Albertina finissero di rivolgere i loro fasci verso la statua dell'arciduca Albrecht, per dirigerli sopra una magnifica svastica che spicca sulla facciata d'una casa vicina.

Il mio arrivo a Vienna risale al febbraio del '19. Ero partito da Padova con un foglio di via rilasciato dal Comando Supremo italiano e ricordo che per il viaggio da Verona a Innsbruck impiegammo una giornata intera: attraversando le valli del Trentino non mi stancai di ricercare con lo sguardo, finchè non cadde il sole, le vestigia della guerra. Ce n'erano a non finire. Sceso a Innsbruck dal treno, trovai alloggio in un albergo, vitto in un altro. Mi toccò dormire a Innsbruck perchè la notte i treni non viaggiavano e l'indomani presi posto nello scompartimento del corriere militare italiano. Nello scompartimento eravamo in tre uomini e venti sacchi: i sacchi accumulandosi fino a nascondere i sedili, a noi toccava sdraiarci su di essi, anzichè sedere, e ai finestrini non c'erano vetri, bensì tavole di legno, ragion per cui la luce esterna non entrava. D'impianto di luce artificiale la vettura non disponeva e candele se ne potevano accendere soltanto con grave rischio e pericolo. Eppure la gente stipata nel corridoio c'invidiava, perchè in tre uomini e venti sacchi occupavamo un solo scompartimento.

La prima rivolta

Alla stazione viennese dell'Ovest mi riuscì di corrompere il vetturino d'una vecchia botte ed all'albergo mi riuscì di corrompere il portiere (davanti all'ingresso di quell'albergo da un mese stanno di sentinella due soldati della Reichswehr). La prima notte dormii in una stanza da bagno, senza possibilità di servirmi della vasca perchè l'acqua calda veniva distribuita una volta la settimana, e l'indomani ebbi una vera stanza da letto, con biancheria che sembrava operata da ragni. La vita sociale riprendeva: mi assicurai l'amicizia di una gentildonna regalandole tre saponi, la protezione del direttore generale di un Ministero regalandogli un cesto di panini freschi. I ristoranti erano pieni zeppi — per avere un tavolo si faceva la coda —, i locali notturni riboccavano di gente così allegra e smaniosa di divertirsi che avresti detto: Qui si festeggia chissà che vittoria. Altro che vittoria: s'era di fresco seppellito un Impero. Vecchio quanto si vuole, secolare, d'accordo, ma insomma un vero e proprio Impero che in Europa aveva fatto il bello e il brutto e s'era affacciato sul Mare del Nord e sull'Atlantico e aveva dominato in Lombardia e Pannonia, vantandosi del suo A.E.I.O.U., dal più interpretato «Austria Erit in Orbe Ultima», mentre in verità significa, essa spavaldamente, «Aquila Elus Juste Omnia Vincat», che era il motto di Federico III.

La troppa folla nei ristoranti e nei ritrovi finì col dare sui nervi del popolo, che in periodo d'inflazione vedeva la paga dileguarsi fra il sabato e il lunedì, e al 1° dicembre del 1921 assistei alla prima rivolta viennese: armato di mazze e di stanghe, il popolo entrò negli alberghi, ruppe specchiere e mobili, prese a qualche viaggiatore quel che potè e ritirandosi lasciò intendere che si riserbava di ritornare. Fu una maniera piuttosto rumorosa per richiamare sull'Austria l'attenzione dell'Europa, ma servì agli stessi governanti, i quali ebbero in seguito il pretesto per dire che in mancanza di aiuti non avrebbero potuto mantenere l'ordine e a questo modo ottennero prestiti. Quando poi i socialisti ebbero detto che di Anschluss con «la Germania degli Junker» non si doveva discorrere, per avere nuovi prestiti i governanti austriaci (cristiano-sociali e, in fondo, giallo-neri) si misero essi ad agitare lo spauracchio dell'unione col Reich, avendo forse dimenticato che certi spiriti si lasciano evocare, ma non respingere nei nascondigli. Infatti i ragazzi crescevano e le manifestazioni a favore dell'Anschluss li interessavano enormemente. Vedi memoria umana: oggi nessuno ricorda più che la grande adunata pangermanista del 1928 l'organizzò, nel nome di Schubert, un Governo cristiano-sociale.

Tutto ira e furore il popolo viennese lo vidi per la seconda volta al 15 di luglio del 1927, quando marciò all'assalto del Palazzo di Giustizia e ne fece, con l'ausilio di varie latte di benzina, una magnifico falò. E già allora si ebbe l'impressione della mancanza in Austria di un Governo vero, di una vera autorità centrale in grado di dare ordini e di farli eseguire: il Cancelliere esitava, il capo della Polizia pure e i dimostranti tagliavano i tubi delle pompe dei pompieri. Il capo della Polizia era Schober. Ai dimostranti premeva stabilire che la volontà dominante dovesse essere quella della massa socialista. Dalla crisi di autorità nacque il movimento reazionario delle Heimwehren, ma non appena questo movimento incominciò a mettere radici, il dottor Schober, diventato nel frattempo cancelliere, corse ai ripari, e dato un colpo alle Heimwehren e uno al timone dello Stato, tornò a dirigere la politica estera dell'Austria nel senso dell'avvicinamento alla Germania, elaborando assieme a Curtius quel progetto d'unione doganale che alla Corte internazionale dell'Aja fu bocciato per miracolo.

Eravamo al 1931. I ragazzi avevano continuato a crescere, l'idea con essi.

Un mondo scomparso

Nel febbraio del 1934 il proletariato austriaco per due giorni si battè feroce contro la forza pubblica; per due notti ci ruppe il sonno nella testa la cannonata. Soffocata la sommossa si contarono, fra le due parti, 297 morti e 802 feriti. Rispettabili cifre, se si pensa che nello scorso marzo, compiendosi infine l'Anschluss, e venendo così vibrato al locale marxismo il colpo di grazia, non si è avuto nè un morto nè un ferito. Al contrario: il nazionalsocialismo, entrando in Austria a bandiere spiegate, si è anzitutto preoccupato di cattivarsi la classe che gli era stata ostile al punto che il vecchio regime, in articulo mortis, aveva tentato di farsene la estrema difesa, tornando ad armarla. Il vecchio regime è crollato come un castello di carte, gli operai hanno accettato dal nuovo la protezione e la parola d'ordine antisemita (*fuori i padroni ebrei!* strillano adesso maestranze ed impiegati) e l'unione dell'Austria con la Germania ha ritrovato i suoi paladini nella massa che nel 1918 e '19 la voleva — abbiamo visto — per ben altri motivi. Ribelli ce ne saranno ancora, ma non contano.

Facendosi bruno il volto di Vienna, sono scomparsi gli ebrei, i marxisti, i legittimisti, i diplomatici e i giornalisti stranieri... S'è disperso ai quattro venti un mondo di uomini politici e di politicanti, un mondo nel quale le discussioni sull'avvenire dell'Austria costituivano un esercizio quotidiano. Nessuno è più in attesa di ministri stranieri annunciati in forma ufficiale, o alla caccia di emissari arrivati in forma clandestina, nessuno va più a letto dubitando che Ottone d'Absburgo possa essere *ante portas*.

Per un ventennio si è sostenuto che non potendo l'Austria vivere come Stato indipendente bisognasse almeno almeno riunirla con l'Ungheria, ma che non essendo questo ammissibile per ragioni politiche, meglio fosse realizzare una Confederazione danubiana, anche allo scopo di impedire una restaurazione absburgica, senza la quale sarebbe venuto l'Anschluss... L'Anschluss rappresentava — insomma — la soluzione massima, il problema più importante della politica interna e internazionale; l'Anschluss formava il tetto dell'edificio delle ipotesi, ed era un tetto che si aveva timore di vedersi, un giorno o l'altro, crollare addosso. Il tetto è cascato e con la polvere dei suoi rottami ha fatto bruno il volto di Vienna e dell'Austria intera: un po' della polvere bruna ha perfino passato la frontiera.

Invece dei problemi minori, è stato risolto il problema maggiore. Non c'è più nulla da dire e da osservare: addio, vecchia Vienna, addio!

Italo Zingarelli

Il volto di Cristo

e le ricerche del prof. Vignon

Trentasei anni fa il comm. Pia di Torino aveva l'insigne privilegio di fare una fotografia della Sindone custodita in quel prodigioso scrigno marmoreo dovuto all'audace fantasia del Guarini che è la Cappella soprastante alla Cattedrale di Torino. Quella fotografia — allora disgraziatamente unica — fu una rivelazione. Il Sudario recava l'impronta in «negativo» del Corpo che aveva avvolto e la fotografia del Pia dava il «positivo». Dopo tanti secoli, adunque, il mondo cristiano riconquistava l'immagine, anzi il «ritratto» del Cristo?

Subito si scatenarono vivacissime polemiche: banali e violente, dai moltissimi signori Homais che infestavano i ceti intellettuali del tempo, non meno severe e perentorie da parte di chi, anche cattolici, non intendevano arrendersi a dare per dimostrato quello che la critica storica non poteva che mettere in dubbio. Ricordiamo uomini di alto valore come, ad esempio, il can. prof. Piovano — cultore severo e appassionato delle scienze storiche — i quali negavano qualsiasi valore alle prove addotte dai sostenitori dell'autenticità del Sudario. Ma c'era forse un'altra via che non quella della autenticazione documentaria per arrivare ad una conclusione positiva: la via della scienza, e fu quella che nel 1902 venne aperta dal prof. Vignon e dal colonnello Colson. Da allora ad oggi si moltiplicarono gli studi al riguardo e il chimico prof. Paul Vignon dell'Institut catholique di Parigi, con una tenacia che gli fa grandissimo onore, perseverò con animoso amore nelle sue ricerche le cui conclusioni ci sono ora da lui presentate in un magnifico volume in-folio *Le Saint Suaire de Turin* (Ed. Masson et C.ie, Paris, 1938). Il volume è dedicato «*A Son Altesse Royale et Impériale Monseigneur le Prince de Piémont*» «come testimonianza di viva gratitudine per l'interessamento preso dall'Augusto Principe ai lavori delle Commissioni italiana e francese del Santo Sudario»: e vale la pena di segnalare che si sta pure formando una Commissione nord-americana per iniziativa del rev. Edward A. Wuenschel, professore di teologia dogmatica nel Seminario Redentorista di Esopus (New York), e che si è assunta parte delle spese per il lussuoso in-folio del Vignon. Questi inoltre, che è stato pure ricevuto dal Card. Pacelli, è stato nei giorni scorsi intrattenuto in una lunga udienza dal nostro Sovrano cui probabilmente ha fatto presente la necessità in cui si trova la Commissione franco-italiana di avere una nuova diretta visione dell'insigne reliquia, custodita da Casa Savoia, prima di licenziare le conclusioni definitive.

Comunque, queste conclusioni sono per l'autenticità della Sindone. L'iconografia del Cristo è quindi acquisita con certezza, il che non può non recare viva commozione in chiunque senta il privilegio di appartenere ad una civiltà che dal Cristo trae i suoi caratteri e la sua grandezza.

Quali siano le argomentazioni del Vignon è impossibile esporre adeguatamente nella rapidità di una informazione giornalistica. Prescindendo dalla parte storica in cui è giuocoforza ricorrere alle ipotesi — secondo le quali il Sudario sarebbe stato dapprima conservato dagli Imperatori bizantini arrotolato in qualche teca e mostrato a pochi privilegiati, poi, rapito dai Crociati nel sacco di Costantinopoli, finito nelle mani del cavaliere Geoffroy de Charny che lo affidò alla Collegiata di Lirey nel 1355 d'onde cento anni più tardi passò a Casa Savoia —, le argomentazioni e le prove scientifiche sono univoche e convincenti.

Il Vignon comincia col dimostrare che non vi è stato e non vi poteva essere un falsario: i caratteri della reliquia sono appunto tali che, date le conoscenze scientifiche e l'indirizzo artistico del tempo, il trucco è da escludere perentoriamente. Il Sudario ha dunque avvolto il cadavere di un crocifisso: ma il crocifisso — nuova dimostrazione del Vignon — non poteva essere un socio accidentale del Cristo perchè era impossibile trovare un cadavere che presentasse tutte le condizioni (ferita al costato, i segni della corona di spine, le traccie dei chiodi alle mani e ai piedi) che si trovano riunite in quello che fu avvolto dalla Sindone di Torino. Logicamente, adunque, il cadavere era quello del Cristo. Ma è qui che l'indagine del prof. Vignon, scientificamente rigorosa, si fa per noi sempre più commovente. A mano a mano che l'arte fotografica ha fatto progressi — e nel caso che qui ci interessa si va dall'unica rivelatrice lastra del comm. Pia a quelle numerose e sempre più rivelatrici del cav. Enrie — il dotto francese scopre appunto che il morto non era solo un giustiziato di croce ma che, nel volto e su tutto il corpo, riproduceva con un realismo terribile il sanguinoso sacrificio dell'Uomo di tutti i dolori quale ci è stato descritto nei Vangeli. Il viso, d'una maestosa solennità nella sua infinita tristezza, mostra sulla fronte i solchi di abrasioni circondati di siero e, verso il mezzo, un solco bruno di sangue rappreso come se il giunco d'una corona di spine vi avesse fatto pressione. Le mani e i piedi sono trapassati e i segni dei chiodi non sono quelli dell'iconografia devota e cioè alle palme ma ai pugnetti, il che è secondo la logica perchè le ossa del metacarpo non avrebbero trattenuto il condannato alla croce. Sul dorso, sulle coscie, sulle gambe si distinguono nettamente le striscie prodotte dai colpi del flagello munito all'estremità delle correggie di palline di piombo. Sulle spalle si avvertono larghe chiazze circolari prodotte dal peso della croce. Traccie diverse di sangue, infine, sono rilevate, specie in confronto della piaga aperta in senso obliquo alla destra del costato, e talune dimostrano che la Vittima era posta in senso verticale, altre in senso orizzontale.

Ma, ripetiamo, questi sono solo accenni sommari del rigoroso argomentare del Vignon, accenni tuttavia sufficienti per partecipare al lettore la commozione che abbiamo provata nello scorrere le pagine dell'insigne studioso francese. Che alla scienza sia toccato, dopo tanti secoli, di restituire al mondo l'immagine del Volto di Cristo, è cosa che esalta e che riabilita le prodigiose facoltà dell'uomo, restitutrici, dopo tante e così feroci distruzioni, dell'immagine che Dio ha di Sè stesso donato alla terra.

l. a. m.

Il prof. Vignon — che sull'argomento trattato nel suo importantissimo studio ha tenuto nei giorni scorsi pubbliche conferenze a Parigi e a Roma — parlerà sabato prossimo nel Salone de «La Stampa» della «Santa Sindone» dal punto di vista scientifico.

Genova e la Svizzera

Come si potrebbero attirare a Genova le correnti di traffico assorbite dalla concorrenza dei porti nordici

Quale movimento presentano le correnti di traffico della Svizzera con il nostro porto mediterraneo; quali fattori ne influenzano l'andamento; quali vie sono suscettibili di accrescerne la continuità e di aumentarne il volume? A questi interrogativi, Emilio Colombi dà una esauriente risposta in un'organica trattazione di tutti gli aspetti e gli elementi in cui si riassume il problema: *Genova e la Svizzera; per una maggiore reciproca collaborazione*. Degli Ortini, ed., Genova.

E' un vecchio problema quello dei rapporti italo-svizzeri per quanto riguarda le correnti di traffico transalpino che possono far capo al porto di Genova. Dal punto di vista geografico, questo porto non può non essere considerato come il naturale sbocco, come la più vicina e vantaggiosa base d'appoggio per il commercio di importazione e di esportazione elvetico della Svizzera sulle vie del mare. Praticamente, i vantaggi derivanti da questa situazione naturale sono invece parzialmente annullati dispersi; l'incessante e sfrenata concorrenza mossa ai porti mediterranei dai porti del Nord Europa, ha ottenuto, con un crescendo ed una continuità inesorabile, la deviazione delle correnti di traffico marittimo svizzero, riducendo ad una quota insignificante il volume delle correnti che si appoggiano al porto di Genova.

Un « punto franco »?

Di qui l'eterno riattualizzarsi del problema. Per risolverlo è stato recentemente proposto di istituire a Genova, per la Svizzera, un punto franco. Ma l'attuazione di questa proposta è suscettibile di portare ad una soluzione del problema? Il Colombi lo nega. L'istituzione di un punto franco, ove non fosse inserito nel quadro generale dei rapporti commerciali e finanziari italo-svizzeri, costituirebbe un provvedimento inidoneo ed inefficace. La questione dei noli marittimi e ferroviari, dei « forfaits » comprendenti tutte le spese di trasporto, prevale su quella dell'istituzione di un punto franco: è molto più decisiva. Del resto, la Svizzera, in tempi normali, non si è mai impegnata in favore di un determinato porto: non ha mai accettato l'istituzione, varie volte offertale, di zone franche in porti marittimi. Essa non ha mai voluto rinunciare ai vantaggi che derivano alla sua economia dalla concorrenza scatenatasi fra i diversi porti rivali ed, in niun modo, ha voluto impegnarsi, neppure per un minimo di tonnellaggio, a favore del nostro porto mediterraneo.

Occorre perciò andare alla ricerca delle ragioni di questo atteggiamento, individuare i fattori che regolano attualmente la direzione delle correnti di traffico, individuare gli elementi che sono suscettibili di porre un argine alla deviazione delle correnti ed apparire idonei all'attrazione di queste correnti. Secondo il Colombi, la causa della deviazione di traffici, tanto importanti, dal loro corso naturale va ricercata essenzialmente nel giuoco delle tariffe ferroviarie. E' una realtà, non una presunzione. E, con molta competenza, il Colombi lo dimostra.

Premessa una diffusa rievocazione degli studi, delle vicende, degli avvenimenti che precedettero la costruzione delle ferrovie transalpine, esposte le basi del loro finanziamento e della loro attuazione, rilevata la parte che, nell'elaborazione dei progetti e nell'attuazione delle opere relative, ebbe il nostro Paese, il Colombi nota che Genova è il porto più vicino alla Svizzera e a vaste zone della Francia orientale e della Germania, così da far apparire fondata la prospettiva che dalla costruzione delle ferrovie transalpine dovesse affluire al nostro massimo porto un grande aumento di traffico. Le previsioni, invece, furono smentite dalla realtà. La Lombardia, ed in misura minore il Piemonte, ebbero dall'esercizio delle ferrovie del Gottardo e del Sempione, un notevole incremento della loro economia, ma Genova, invece, ne trasse vantaggi limitati. L'incremento verificatosi nel volume delle correnti di traffico affluito al suo porto risultò pressochè insignificante; per parte sua la Svizzera non appoggiò al porto di Genova che il 10-15 per cento del suo traffico svolgentesi per via di mare.

La lotta delle tariffe

Si comprende da tutto ciò come siano state diffuse e sentite le delusioni toccate ai genovesi per i risultati offerti dall'esercizio delle ferrovie transalpine, la cui apertura al traffico si inseriva appunto nel vasto quadro delle realizzazioni auspicate da Genova per conseguire un incremento del proprio movimento portuale. Ma le delusioni scaturirono soprattutto dalla politica delle tariffe che, annullando completamente i vantaggi offerti dalle più brevi distanze nella formazione dei noli ferroviari, valse a deviare, da Genova, sin dall'inizio, milioni di tonnellate annue di merci. E' da notare, per altro, che la politica della lotta a base di riduzioni tariffarie è sorta dieci anni prima che circolassero i treni sulle ferrovie transalpine.

E' una realtà, comunque, che Genova è più vicina (e si tratta di centinaia di km.) a Zurigo ed a Basilea di tutti i porti del nord Europa. Logicamente, i trasporti da Basilea e Zurigo per Genova dovrebbero costare dal 20 al 30 per cento in meno che per gli altri porti concorrenti. Eppure soltanto il 10 per cento del traffico marittimo svizzero transita per Genova; il 90 per cento è appoggiato ai porti di Anversa, Rotterdam ed Amburgo. Quali le ragioni di ciò? A prima vista, osserva il Colombi, si sarebbe indotti a credere che la deviazione sia determinata dal fatto che Basilea è collegata coi porti nordici da vie fluviali (Schelda e Reno). Il che presuppone che i trasporti fra i porti nordici e Basilea (il cui porto fluviale presenta oggi un traffico superiore ai 2 milioni di tonn.) avvengano lungo le idrovie e quindi a condizioni più vantaggiose che per via terrestre. Senonchè non è vero che i trasporti da Anversa, Rotterdam ed Amburgo per Basilea si compiano tutti lungo le idrovie. Soltanto una modesta parte di essi si compie lungo i canali ed i fiumi: il resto è fatto per ferrovia. Ma a tutti i trasporti dai porti nordici fino a Basilea si applicano però i noli per la navigazione fluviale.

Collaborazione

E questo non è che uno degli elementi in virtù dei quali si determina quella bizzarra e paradossale situazione di fatto per cui la Svizzera, che importa annualmente per via marittima circa 760 mila tonnellate di cereali, appoggia su Genova soltanto 100 mila tonn. e fa transitare per i porti del nord Europa le altre 660 mila tonn. Invano il Consorzio del Porto di Genova e gli altri enti locali hanno cercato di attirare a Genova effettivi importanti di traffico svizzero. Le concessioni tariffarie accordate, in concorso con le nostre Ferrovie, han valso solo a determinare in favore della Svizzera analoghe e più larghe concessioni da parte delle amministrazioni dei porti concorrenti.

A questa situazione — sostiene il Colombi — si ha tuttavia la possibilità di porre rimedio. Poichè sono le tariffe, i noli ferroviari, che decidono dell'istradamento delle grosse partite di merci (è chiaro che gli importatori svizzeri scelgono per il transito delle merci loro destinate quei porti dai quali possono ricevere i vagoni col minor costo), si tratta di inserire il problema nel quadro di una attiva collaborazione italo-svizzera. E il Colombi indica su quali basi questa collaborazione potrebbe avvenire: partecipazione della Svizzera alla valorizzazione delle nostre terre d'oltre mare; concessioni, da parte dell'Italia, a favore degli importatori svizzeri, tali da indurli ad accettare l'eliminazione della concorrenza fra Genova e gli altri porti e a considerare il nostro porto mediterraneo come il più conveniente per le loro correnti di traffico.

F. A.

La Mostra del minerale italiano

Il Comitato promotore adunato sotto la presidenza del Segretario del P. N. F.

Roma, 27 aprile.

Presieduto dal Segretario del Partito, si è riunito nel Palazzo del Littorio il Comitato promotore della Mostra del minerale italiano organizzata per ordine del Duce dal P.N.F. Erano presenti: Serena, Vice-segretario del P. N. F.; Anselmi Anselmo, Balella Giovanni, Bocciardo Arturo, Bottazzi Umberto, Buronzo Vincenzo, Cianci Ernesto, Cianetti Giuseppe, Cirella Luigi, Del Giudice Riccardo, Donegani Guido, Donzelli Beniamino, Fani Amedeo, gen. Fantilli Ubaldo, Gabelli Ottone, Giordani Francesco, Guida Roberto, gen. Ilari Ersilio, Lazzari Marino, Mancini Luigi Paolo, Manni Giuseppe, Morelli Giuseppe, Morini Armando, Oppo Cipriano Efisio, Parravano Nicola, Pavolini Alessandro, Pennavaria Filippo, gen. Pinna Caboni Giuseppe, Pirera Vittorio, Puppini Umberto, Rachell Mario, Rebucci Augusto Mario, Santoro Ernesto, Schiassi Natale, Scotti Luciano, amm. Sonigli Edoardo, col. Sorice Antonio, Squarzina Federico, Tarchi Angelo, Tredici Vittorio, Volpi di Misurata Giuseppe.

Il Segretario del Partito, dopo avere illustrato i lavori da svolgere, ha precisato il seguente tema che dovrà ispirare l'organizzazione della grandiosa rassegna: « Dopo una rapida ricognizione delle risorse minerarie dell'Italia e dell'Impero e delle conquiste dell'ingegno per sostituire le materie prime importate, documentare in successivi padiglioni quanto è stato fatto e può farsi per la valorizzazione del minerale italiano al fine di raggiungere il massimo dell'autarchia in questo importante settore dell'economia nazionale ».

Il Segretario del Partito ha, inoltre, comunicato che la Mostra sarà suddivisa in 26 reparti, ciascuno affidato a cura di una speciale giunta esecutiva. A presiedere le 26 giunte sono stati chiamati i seguenti camerati: Reparto autarchia: Santoro Ernesto; Mostra artistica del minerale: Lazzari Marino; Reparto invenzioni e istruzione professionale tecnica mineraria: Guida Ernesto (vice-presidente Anfreoni Domenico); combustibili solidi: Segre Guido; combustibili liquidi e gassosi: Puppini Umberto; minerali ferrosi: Rebua Franco; minerali di piombo zinco argento cadmio: Sarto Francesco; minerale per la produzione dell'alluminio e del magnesio: [illegible] Umberto (vice-presidente Anfreoni Luigi); mercurio: Fagioli Vincenzo; minerali di rame antimonio cobalto manganese molibdeno nichel oro stagno tungsteno: Tredici Vittorio; zolfo: Angelelli Camillo; piriti: Tosi Clemente; minerali di amianto, farine fossili, grafiti, mica e magnesite: Massone Francesco; caolini, bentoniti, argille refrattarie, terre refrattarie, terre coloranti e terre decoloranti: Vacca Domenico (vice-presidente Panciera Ezio); sabbie silicee e quarzi; Vacca Domenico; talco: Vacca Domenico; sale marino e salgemma: Moncada di Paternò Corrado; soffioni boraciferi: Ginori Conti Giovanni; marmi, alabastro e ardesia: Peverelli Giuseppe (vice-presidente Cattanea Umberto); acque minerali e curative italiane: Rebucci Augusto Mario; reparto Africa Orientale Italiana: Gabelli Ottone; reparto delle opere di prevenzione, infortuni, di igiene e di soccorso nelle miniere e di assistenza alle famiglie degli operai: Tarchi Angelo; reparto merceologico: Rachell Mario; salone delle armi: generale Fantilli Ubaldo; convegni: Parravano Nicola.

Il giorno 2 maggio, alle ore 16, sono convocati nel Palazzo del Littorio i presidenti delle Giunte esecutive.

Il vegliardo del Gran S. Bernardo

Gli 85 anni del priore Bourgeois festeggiati all'Ospizio

Aosta, 27 aprile.

Una suggestiva cerimonia ha avuto luogo oggi al Gran San Bernardo, per festeggiare l'abate mitrato Bourgeois, che ha compiuto il cinquantennio di capo della comunità dei monaci dell'Ospizio. La simpatica popolarità del vegliardo, che conta 85 anni, ha richiamato sia dal versante italiano che da quello svizzero numerosi valligiani e alpinisti, nonostante il freddo e la tormenta. Sono pure saliti all'Ospizio, da San Remy, i superstiti di una speciale milizia militare fino ad alcuni anni fa, e cioè i « soldati della neve » che per secoli hanno scritto pagine di abnegazione e di altruismo.

L'abate Bourgeois ha iniziato il suo compito in momenti particolarmente difficili, e la sua opera a favore dei viandanti, che la neve e la tormenta travolgevano durante i lunghi mesi invernali, facendo numerose vittime, è stata rievocata dal rettore dell'Ospizio, che ha recato al benemerito monaco, l'omaggio riconoscente e devoto di sacerdoti e di valligiani, dando poi lettura delle adesioni pervenute da alpinisti di numerose nazioni. Molto gradito è stato l'omaggio dei monaci dell'Imalaia orientale, i quali non hanno dimenticato il loro vecchio priore.

Una giovane indiana

si fa Suora Orsolina a Piacenza

Piacenza, 27 aprile.

Nell'Istituto delle Dame Orsoline tre giovani hanno preso i voti, e una di esse, Rosy Coelho, è indiana, venuta nella nostra città per compiere il noviziato nel detto Istituto delle Dame Orsoline. La giovane indiana, che ha lasciato la sua lontana terra per seguire la sua vocazione affrontando non lievi difficoltà di clima, di linguaggio e di costumi, è da oggi suor Maria Grazia. Essa tornerà fra qualche mese in patria con una suora piacentina, nella casa che l'Istituto ha aperto a Cannanore, portando con sè un dolce ricordo dell'Italia, che essa ammira con entusiasmo.

Un capodoglio di 12 metri

incappa in una rete di pescatori

Messina, 27 aprile.

I marinai di una flottiglia di barche da pesca che stava procedendo a una retata di palamidi nei pressi delle isole Eolie, hanno visto invadere la rete da un grosso cetaceo il quale faceva fuggire tutti i pesci e danneggiava totalmente la rete, avvolgendosi in essa, in modo da non potere più districarsi. Il cetaceo che poi è stato identificato per un capodoglio della lunghezza di oltre 12 metri, è stato trasportato sulla spiaggia di Lipari, e quivi ucciso a colpi di fucile.

L'"Ifigenia in Tauride,, al teatro romano di Sabratha

Il bel teatro romano di Sabratha, che l'anno scorso rimise alla luce l'*Edipo re* di Sofocle, accoglierà fra un mese un'altra classica e immortale tragedia, l'*Ifigenia in Tauride* di Euripide. Intorno ai modi della rappresentazione, che include una parte musicale, espressamente scritta dal maestro Ghedini, abbiamo avuto cortesemente notizie da Guido Salvini, incaricato della complessa regia, e dallo stesso Ghedini.

Il testo e i costumi

I criteri che seguo nella regia — ci dice il Salvini — sono quelli della massima fedeltà al testo, della maggior possibile semplicità nella recitazione. Gli attori devono « credere » a quello che dicono e devono dare al pubblico tale sensazione. Prima di lasciarsi trasportare dal verso, viverlo e non declamarlo. E, pur vivendolo, rispettare i canoni della poesia, quindi non recitare « in prosa » ma in versi. Qui sta la vera difficoltà.

La traduzione di Manlio Faggella, che adotto per precisa indicazione di S. E. Balbo, mi convince pienamente. La sua aderenza al testo è tale che la stessa costruzione greca è serbata quanto più è possibile. Gli attori sono costretti ad uno studio, che vorrei chiamar integrale della parola, la quale è sempre essenziale e tornita. L'intonazione di una parola in principio di frase va talvolta sostenuta, librata, fino al ritrovamento del soggetto, che non è sempre a portata di mano. Con uno studio superficiale non è possibile, grazie a Dio, recitare la poesia del Faggella, perchè egli non volgarizza Euripide ma lo rispecchia. Ecco perchè non ho fatto tagli.

Dato il principio della semplicità, anche i costumi, i cui figurini sono stati disegnati da Nives Casati, si ispirano a una fondamentale ortodossia. Sono lieto che il prof. Caputo, soprintendente alle Antichità e Belle Arti della Libia, li abbia approvati. La signora Casati ha mantenuto la linea greca nei costumi di Ifigenia, Oreste, Pilade e del Coro. Se n'è alquanto allontanata nei costumi di Re Toante e dei barbari. Quanto ai colori, ella si è rifatta principalmente alle pitture vascolari, realizzando il mio desiderio di avere sul palcoscenico una massa omogenea, con variazioni cromatiche adeguate al clima drammatico della tragedia.

Manterrò, aggiunge il Salvini, l'unità di tempo, con un piccolo strappo, che spero non mi sarà troppo rimproverato. Mentre la tragedia termina al tramonto, io la inizierò all'alba, cioè dopo il penoso sonno di Ifigenia, e la terminerò sul far della notte. Non ho preso questa determinazione pel gusto di cercare effetti di luce, poichè la rappresentazione avverrà di notte. Con un attento giuoco di ombre potrò, spero, far vivere le meravigliose architetture della scena. La serale oscurità del principio e della fine servirà potentemente agli effetti drammatici. Infatti il prologo col lungo monologo di Ifigenia, e l'esodo con l'apparizione di Minerva, sono forse i momenti più delicati della tragedia dal punto di vista registico. D'altronde, prima del terzo stasimo, cioè poco prima dell'esodo, Ifigenia vede uscir dal tempio « il vivo lume delle faci ». Si bene che queste faci fanno parte degli arredi sacri preparati per il sacrificio propiziatore, ma, d'altra parte se il Poeta mi dà le faci, potrò servirmene anch'io per un modesto effetto di luce!

Le musiche

In quanto alla parte musicale, il problema è, come si sa, gravissimo. Occorre la musica. Ma intonare tutti i frammenti corali è impossibile. Si può tentare una interpretazione musicale dello stato d'animo del coro. Ho cercato un compromesso fra la musica e la poesia. Il coro è quasi sempre iniziato dalla Corifea, poi diviene musica per defluire ancora alla fine nelle parole della Corifea. E così la danza. Le danzatrici sono parte integrante del coro, quindi si muovono con la Corifea e si liberano col coro cantato. Non si è potuto intonare integralmente la parte destinata alla musica, ma si è cercato di salvaguardare la forma poetica della strofa e dell'antistrofe, mutilandole di qualche verso. Una sola licenza mi son preso, l'iniziativa cioè di uno sfondo corale all'inizio della tragedia. Uno dei punti più delicati della tragedia è il prologo. Per ambientare subito gli spettatori la rappresentazione si inizierà con un coro interno, le cui parole sono state tratte dal testo del secondo coro e ripetono il tema del Fato immanente. Quindi nulla di arbitrario.

Qua e là, per stabilire le suture fra il coro cantato e il coro parlato, il maestro Ghedini ha usato pedali musicali, in modo che la voce della Corifea, quand'essa riprende e conclude il coro, non nasca improvvisa e cruda, ma sgorghi dalla musica e sia da questa ancora accompagnata per un tratto. E tali pedali, cioè sfondi musicali ora corali ora orchestrali, useremo per il canto di Ifigenia in risposta al coro nel Prologo.

Per la sua parte il maestro Ghedini ci mostra il manoscritto musicale. Ecco. I versi « Mutò il sole il suo corso » sono affidati a una declamazione dei soprani, dei contralti e dei bassi, armonicamente sostenuta. L'interrogazione « Quale pensiero è il tuo » è invece mossa soltanto da soprani, mezzosoprani e contralti, senza alcun accompagnamento. Poichè all'espressione verbale si unisce quella mimica, le parole « Canti in risposta dei tuoi canti » sono intonate dai contralti su una melodia che l'orchestra armonizza e arpeggia. Varia è la composizione del quarto coro. Comincia a 5 voci a cappella « Cupo è l'incontro dei due mari »; s'eleva poi la cantilena d'un oboe; succedono brevi episodii unisoni maschili, poi unisoni e armonie di voci femminili, alternate dall'oboe; infine, accompagnate dall'arpa, le cinque voci cantano « Oh, possa ai voti della mia regina »; e la chiusa ritmica tocca agli strumenti a percussione. Il quinto coro « Oh di gran pianto copiose fonti » è affidato alle voci femminili e all'orchestra. Più complesso è il sesto coro, che risuona dall'interno, « Come bella è la prole di Latona », iniziato con maestosità e ampiezza da ottoni e timpani, continuato dall'arpa e dal coro a cinque parti; segue un episodio vivace. Esterno e danzato è poi l'ultimo frammento « Grande, eccelsa vittoria », cui partecipa tutto il coro e tutta l'orchestra.

Il coro, costituito dal gruppo vocale che il maestro Fidelio Finzi istruisce a Tortona e da voci scelte, per iniziativa del Maresciallo Balbo, nella colonia tripolina, e diretto dallo stesso Finzi, riunirà 120 persone. L'orchestra, composta specialmente di arpe, fiati e strumenti a percussione, ha il compito di sostenere il coro. Essa suonerà ora nell'interno, ora sotto il palco.

Guido Salvini conclude le sue informazioni ricordando che gli attori, Renzo Ricci come Oreste, Laura Adani, Ifigenia, il Brizzolari come Pilade, il Racca come Bifolco, il Sabbatini come Toante, han già da parecchi mesi preso familiarità con le loro parti, e ne han già fatta una prova a memoria il mese scorso proprio nel teatro di Sabratha; che venti signorine della migliore società milanese si stanno addestrando alle danze sotto la guida della signora Strauss e di Enzo Kaufman; che le comparse saranno poche, essendo l'azione affidata al Coro.

a. d. c.

ALL'ALFIERI la Compagnia Govi riprende questa sera un'altra divertente commedia di repertorio: « Sotto a chi tocca » di G. Orestano. Domani sera, a prezzi popolari, « Pignasecca e Pignaverde » di Valentinetti.

AL ROSSINI stasera nuovo programma dei « Fantocci di Yambo ». Si rappresenta, come abbiamo già annunciato, « Zanzibar », rivista in cinque quadri di Yambo, « Gran Teatro di fantasia » e « Il barbiere di Siviglia », sintesi in due parti dell'opera di Rossini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Angelini — 12,50: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,15-14: Orchestra Cetra — 14,5-14,15: Musica varia - Cronache del Turismo e Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Emma Tegani e del basso Luciano Neroni — 17,45-17,50: Movimento flora aerea Impero e Spigolature di Aladino — 18-18,25: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Dischi di musica varia — 20,20: La lingua d'Italia: Risposte ai quesiti degli ascoltatori — 20,30: Dischi di musica varia — 21: « Tela di ragno », operetta in tre atti di Mario Roma; maestro direttore Cesare Gallino — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Concerto di musica varia — 13,45-14,30: Dischi d'opera e sinfonici — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Orchestrina dei suonatori ambulanti — 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Giornale radio — 20,20 (come TO 1) — 20,30: Concerto di musiche brillanti diretto dal M.o Mario Gaudiosi — 21,30: Rassegna di canzoni, orchestra Cetra col concorso di Nuccia Natali, Carlo Moreno e Quartetto vocale Eiar - Indi musica da ballo sino alle 22,30 — 22,30-22,55: Musica da ballo - Giornale radio.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: « Simon Boccanegra », melodramma in un prologo e tre atti di Giuseppe Verdi; maestro direttore d'orchestra Vittorio Gui, maestro del coro Andrea Morosini.

LIRICA - **Lipsia**: 19,30: « Otello », opera di Verdi; **Bucarest**: 19,35: « La Walkiria », op. di Wagner; **Strasburgo-Rennes**: 20,30: « L'étoile », op. di Chabrier; « La femme à barbe », op. comica di Delvincourt; **Budapest**: 20,50: « Il crepuscolo degli Dei », op. di Wagner. — **PROSA** - **Deutschl.**: ore 20: « Flitschenplatsch », comm. di W. Illing; **Parigi P.T.T.**: 20,30: « L'armée dans la ville », dramma di J. Romains; **Grenoble**: 20,30: « Tante Blandine », commedia di N. Audon; **Vienna**: 21: « Il mago in imbarazzo », comm. di Nestroy.

La condanna a morte dell'assassino del Caffè Guarany

Milano, 27 aprile.

Il processo contro l'assassino del proprietario del Caffè Guarany, Dino Torcoletti, e il suo complice Marino Bacciocchi è terminato questa sera alla nostra Corte di Assise, con una condanna a morte. Nell'aula era presente la giovane moglie del barbiere assassino, con i piccoli figli, venuta appositamente da Cesena, poichè il Torcoletti aveva manifestato il desiderio di vederla con le proprie creature prima della fine del processo.

Il difensore avv. De Marsico ha confutato le argomentazioni del P. M. rilevando la contraddizione, non soltanto psicologica ma anche giuridica, tra la negazione di temperamento sanguinario nel Torcoletti e la richiesta della pena capitale; ed ha concluso rifacendosi al motivo del movente, che non legittima certo il delitto ma soggettivamente lo giustifica come una aberrazione che scaturisce dal morso della miseria, e invocando una pena che sia proporzionata tra il movente che spinse all'azione delittuosa e l'estremo delitto non ideato nè voluto.

La Corte si è ritirata in Camera di Consiglio per la sentenza, e a tarda ora ha pronunciato il suo verdetto condannando: il Torcoletti alla pena di morte e il Bacciocchi a 5 anni di reclusione e a 10 mila lire di multa, ed assolvendo la Tosi per non aver commesso il fatto.

La lettura della sentenza ha suscitato non poca impressione tra il pubblico. Il Torcoletti si scosse dalla sua consueta apatia e scoppiò in pianto dirotto. Lo si ode esclamare: « Dio solo sa se io volevo ucciderel ».

La sentenza di Brescia sul delitto di Le Piazze

confermata in Cassazione

Roma, 27 aprile.

Si è avuto oggi, in Cassazione, l'epilogo del grave processo per l'uccisione del dott. Rinaldi, il medico di Le Piazze, notissimo per la scoperta di una cura specifica per l'artritismo che dava risultati sorprendenti.

Si ricorderà che la notte dal 16 al 17 settembre 1936, il dott. Rinaldi, che aveva appena finito di visitare gli ultimi clienti, fu proditoriamente aggredito da un individuo nascostosi nella sua casa e selvaggiamente ucciso con un colpo che gli fracassò il cranio. Il medico, un originale tipo di settantenne che conservava gelosamente il segreto della cura che lo aveva reso assai noto in Italia e anche all'estero, viveva solo con una vecchia domestica.

L'istruttoria fu lunga e laboriosa e si concluse con l'arresto e il rinvio a giudizio di tale Leopoldo Moretti e dei figli Alfredo e Artemo. Tanto in istruttoria che al dibattimento, svoltosi dinanzi alla Corte d'Assise di Brescia, gli imputati si protestarono innocenti. La Corte di Brescia dopo un movimentato dibattimento ritenne Leopoldo Moretti autore materiale del delitto, ed esclusa l'aggravante della premeditazione, lo condannò a 21 anni di reclusione. Assolse il figlio Artemo per non aver commesso il fatto, e l'altro per insufficienza di prove. Contro tale sentenza hanno ricorso tanto il Leopoldo Moretti che il figlio Alfredo. Quest'ultimo per chiedere una formula di completa assoluzione. Il ricorso è stato discusso come si è detto, oggi. Difendevano i ricorrenti gli avvocati Valsecchi, Maffei e Persico. Il Pubblico Ministero ha concluso per il rigetto del ricorso e la Corte suprema ha deciso in conformità confermando la sentenza della Corte d'Assise di Brescia.

Un falso colonnello Biseo

che si faceva festeggiare a S. Remo

San Remo, 27 aprile.

E' attivamente ricercato tale Giovanni Bertoni, di anni 45, da Alessandria, che nella prima decade del mese si è spacciato qui a San Remo per il colonnello Biseo, e come tale è stato ricevuto con grandi onori alla Mostra floreale e al Casino municipale. Egli affermava di essere qui venuto per riposarsi dei lunghi disagi della guerra in A. O. e delle recenti fatiche della crociera del « Sorci verdi ».

L'autentico colonnello Biseo, che si trovava in quei giorni a Londra, informato della faccenda, telegrafava per chiarire l'equivoco. Ma il Bertoni era sparito improvvisamente, lasciando insoluto anche un piccolo conto presso una pensione. Si tratta di un pericoloso pregiudicato, più volte condannato per furti, diserzione, usurpazione di titoli, ecc.

Un merci esce dai binari alla stazione di Loano

Loano, 27 aprile.

Alle due di stamane, alla nostra stazione ferroviaria, per una errata manovra di scambio un treno in partenza era istradato su un binario morto anzichè sul binario di transito. Al termine del binario la locomotrice, data la velocità assunta, usciva dai regoli e alcuni vagoni si incastravano violentemente l'uno nell'altro. Il personale si salvava gettandosi a terra, per cui non si hanno a deplorare vittime. I danni sono però notevoli.

Grave incendio di boschi per l'imprudenza di un ragazzo

Bolzano, 27 aprile.

Il ragazzo Massimiliano Volger, di 11 anni, di Campo Tures, che in un bosco raccoglieva legna, per sottrarsi ai rigori del freddo ha commesso l'imprudenza di accendere un fuoco che, alimentato dal forte vento, si estendeva in brevissimo tempo a una vasta zona boschiva. Sul luogo si sono portati reparti di alpini, di militi forestali e di pompieri, i quali dopo alcune ore di duro lavoro riuscivano a circoscrivere e domare l'incendio.

Venerdì 29 corrente, alle ore 10, nella chiesa Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto), verrà celebrato l'ufficio funebre in suffragio del Legionario (15390

Aldo Della Doana

caduto il 27 marzo scorso.

La moglie **Jolanda Campana**, le sorelle **Irma** e **Maria** ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, santamente è spirata l'anima buona del

Cav. Negro Ignazio

d'anni 77 - Industriale

Ne danno il dolorosissimo annunzio:

la moglie **Pioletti Rosa**;
i figli: **Lorenzo**;
Bernardo con la moglie **Roncati Teresa** e bimbi **Ignazio** e **Lorenzo**;
Margherita ved. **Vocci** col figli Rag. **Carlo** con la moglie **Avalence Maria**, **Alfredo**;
Cherubina;
Maria col marito Rag. **Bagliani Camillo** e bimbi **Giorgio** e **Maria**;
la sorella **Cecilia**, le cognate, i nipoti **Negro**, **Pioletti**, e **Maggia**.

I funerali avranno luogo venerdì 29 corr. alle ore 10,30, partendo da v. Principi d'Acaja, 57.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

L' **OFFICINA MECCANICA LORENZO NEGRO** con profondo dolore annuncia la perdita del

Cav. Negro Ignazio

padre amatissimo del Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Sinceramente mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Comm. Amedeo Poli

Lo annunciano con animo straziato la moglie **Emma Ferro Poli**; i figli **Rinaldo**, **Emilio** con la nipotina **Marisa**; il fratello **Oreste** e figli; il cognato **Ernesto Ferro** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28, alle ore 13,45, partendo dalla casa di via Carducci, 18.

L'Ufficio funebre verrà celebrato venerdì 29 corrente, alle ore 10, nella parrocchia di San Vittore. (2790

Si prega di non inviare fiori.

Milano, 27 aprile 1938-XVI.

La **SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO** annuncia con profondo dolore la grave perdita del suo Amministratore (2791

Comm. Amedeo Poli

Padre del Direttore Generale Ing. **Emilio Poli**, avvenuta in Milano il 27 aprile 1938-XVI.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Boano Giuseppina n. Gedda

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito **Mario** coi bimbi **Marisa**, **Gian-Paolo** e **Italia**, i genitori, il fratello, le sorelle, i suoceri, cognati, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Carlo Capelli, 3.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le **Maestranze** della **SEGHERIA BOANO** annunciano con dolore la perdita della Signora

Boano Giuseppina n. Gedda

moglie del loro Principale.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Martedì 26, Dio pietoso accolse fra le sue braccia, l'anima nobile di

Benedetto Lione

Capo Squadra Fiat Grandi Motori

Lo piange con infinito strazio l'adorata moglie **Ernesta Parvis**. A Lei si uniscono i di Lui fratelli **Stefano**, **Giuseppe**, **Carlo** colle loro famiglie, i cugini ed i parenti tutti. L'accompagnamento dell'adorata Salma avrà luogo giovedì 28 corrente, alle ore 16,30, partendo da corso Firenze, 7-bis.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Circondata dai Suoi cari, dopo breve malattia è mancata cristianamente

Lucia Brancati n. Tarditi

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Giuseppe**, le figlie **Teresina**, **Elmira** col fidanzato **Emilio Tessitore**, le sorelle, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 15,30, partendo da via Martiri Fascisti, 22.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti si uniranno al suo dolore. (15339

Torino, 27 aprile 1938-XVI.

MEMENTO

Sabato 30 corrente, nella chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10,30 saranno celebrate Messe di suffragio per la compianta Signora **NINA VIGNA CAZZOLA**. Il Marito e la Famiglia saranno grati alle persone che si uniranno a loro nelle preghiere e nel ricordo.

Venerdì 29 aprile, 1° dolorosissimo anniversario della dipartita del compianto **M. M. Gr. Uff. ALESSANDRO NASSAVAL** sarà celebrata in Suo suffragio Messa alle 10 in S. Antonio, via S. Quintino. Si raccomanda alle preghiere dei buoni l'Anima eletta. 15384

La necrologia si riceve anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino alle una di notte.

Ora sì, che va bene!

Barba tagliata alla perfezione, pelle morbida e fresca, nessun bruciore, nessuna escoriazione.

Questo è il risultato che otterrete usando il SAPONE GIBBS per BARBA!

Il Sapone Gibbs per Barba è il più economico e, grazie soprattutto alla sua speciale base di COLD CREAM, ammorbidisce in pochi secondi la barba anche più dura.

La sua bianchezza è la migliore prova della sua assoluta purezza!

SAPONE GIBBS PER BARBA a base di COLD CREAM

Gara di eliche nel cielo e nel mare

Le quattro potenze del Pacifico

Basi navali ed aeree per una conflagrazione possibile ma di cui, oggi, ogni contendente ignora l'epoca, gli alleati e il nemico

L'AMERICA vorrebbe svolgere una politica offensiva ma è costretta, per ragioni geografiche, a subordinare ogni velleità al concorso dell'Inghilterra.

L'INGHILTERRA, da parte sua, non sembra in grado di sostenere validamente una guerra aeronavale per difendere, come vorrebbe, le proprie comunicazioni.

LA RUSSIA con la sopravvalutata ma sempre infelice posizione di Vladivostock, deve rinunciare, sorto il baluardo mancese, al sogno di una guerra offensiva.

IL GIAPPONE ha l'enorme vantaggio di trovarsi al centro dello scacchiere e con il controllo della costa cinese è in grado di fronteggiare ogni eventualità.

Gli sviluppi della lotta cino-giapponese, gli armamenti aeronavali americani e l'occupazione compiuta il 7 marzo da parte degli Stati Uniti delle isolette Canton e Enderbury nell'Arcipelago delle Phoenix al dichiarato scopo di installarvi delle basi aeree, hanno attirato da qualche tempo l'attenzione europea sui singoli problemi concreti che la rivalità delle grandi potenze oceaniche pongono nei riguardi dell'avvenire del Pacifico. Con rinnovata attenzione si considera il compito che l'aviazione può svolgere sulle sterminate estensioni liquide del Pacifico, e sulle sue possibilità in caso di guerra, e ciò tanto più dopo che la scadenza del trattato di Washington del 1922 ha tolto il divieto alle potenze interessate di creare o rafforzare le proprie basi navali ed aeree.

La famosa linea aerea del centesimo parallelo

E' naturale che gli sforzi maggiori in questo campo siano compiuti dagli Stati Uniti i quali, in relazione al loro interesse politico di intervenire negli affari asiatici, cercano di svolgere in Asia e in mare una politica nettamente offensiva, mentre sia il Giappone che l'Inghilterra seguono una politica difensiva, mirando il primo a coprire il Mediterraneo Giapponese, da Formosa a Sachalin, la seconda, a garantire le comunicazioni imperiali con i Dominions dell'Australia e della Nuova Zelanda.

I risultati conseguiti dagli Americani per lo sviluppo dell'aviazione civile — e conseguentemente, militare — attraverso il Pacifico sono degni di attenzione. A mezzo di idrovolanti di grande tonnellaggio — 23 tonnellate — adattando opportunamente alcuni atolli come basi o punti di appoggio aerei, essi sono riusciti a stabilire comunicazioni permanenti fra San Francisco e Manilla. Il trampolino di slancio fu, come era naturale, la base navale di Pearl Harbour nelle isole Hawai. I quadrimotori *Sikorsky 42* e specialmente i *Glenn Martin 130* si mostrarono, alla prova, atti a coprire senza gravi difficoltà, la distanza di 3860 km. (2100 miglia marine) fra San Francisco e le Hawai; nell'aprile del 1935 venne compiuta la prima trasvolata fino a Manilla, nell'anno seguente si iniziò il servizio regolare di trasporto passeggeri e posta e vennero compiuti senza incidenti 38 viaggi di andata e altrettanti di ritorno, viaggi comprendenti 12.256 km. di percorso, compiuti generalmente in 60 ore di volo. Gli scali intermedi fra la California e la Cina sono Honolulu nelle Hawai, lontano, come si è detto, 3860 km. da San Francisco; Midway, atollo già abitato poichè vi è appoggiato il cavo transpacifico, sito a 2100 km. da Honolulu; Wake, altro atollo, ma completamente deserto e senza acqua, che si è dovuto perciò completamente attrezzare, a 2000 km. da Midway; Guam a 2400 km. isola importante in cui gli Americani hanno compiuto qualche lavoro di adattamento come punto di appoggio navale: Manilla a 2600 km. da Guam e infine Hong Kong a 1066 km. da Manilla.

Lo studio di un nuovo tracciato per evitare le basi giapponesi

Tuttavia, questa linea di punti di appoggio aerei detta «del 20° parallelo» si presenta, in caso di ostilità col Giappone, come eminentemente vulnerabile: essa poggia infatti tutta su Guam la quale è letteralmente circondata in ogni direzione da punti di appoggio e basi giapponesi e quindi non potrebbe essere mantenuta e soprattutto non potrebbe in alcun caso costituire una sicura base di appoggio e di rifornimento per navi ed aerei.

Infatti, la «linea del 20° parallelo» viene ad essere tagliata quasi ad angolo retto dal sistema avanzato di difesa nipponica. Il Giappone lavora intensamente a sviluppare le basi che già ha da tempo in efficienza nelle isole oceaniche ottenute a Versaglia come territori di mandato. Dalle isole Bonin, che sono a sole 380 miglia dalla grande base di Jokosuka, una linea aerea già studiata continua per l'isola Saipan nelle Marianne, base fortificata; poi per l'eccellente posizione strategica di Yap donde si spinge da una parte ad ovest sulle isole Palau (ad Angaur) e dall'altra, verso Est, al magnifico porto di Ponapè nelle Caroline ed infine alla posizione avanzata di Jaluit nelle Marshall. Questi punti, già muniti o sul punto di esserlo, sono tutti fra loro a distanze medie fra 500 e 900 miglia; quindi costituiscono una rete strategica ben più efficacemente connessa e agevolmente difendibile della linea degli atolli americani isolati e letteralmente sperduti nell'immensità oceanica.

In queste condizioni appare evidente come la «linea del 20° parallelo» su cui gli Americani hanno fatto tanto chiasso, non ha che un valore commerciale, ma nessun valore strategico. Donde il disegno americano di dare alle linee aeree transpacifiche un nuovo tracciato, più lungo ma che eviterebbe tutta la zona di mandato nipponico, contornandola da sud. Si tratterebbe di stabilire il collegamento fra le Hawai e la Nuova Zelanda; fra le Hawai e le Filippine appoggiandosi alla Nuova Guinea, ed infine fra le Hawai e Singapore appoggiandosi all'Australia.

La prima linea seguirebbe l'itinerario Honolulu-Kingman Reef-Enderbury-Pago Pago-Auckland. La seconda, l'itinerario Honolulu, Kingman Reef, Enderbury-Isole Salomone (Inglesi), Nuova Guinea (mandato australiano), Filippine. E' da notare che nella Nuova Guinea le comunicazioni aeree sono da qualche anno molto sviluppate e quindi l'aviazione americana troverà ivi delle installazioni già pronte. La terza via seguirebbe l'itinerario della prima fino a Enderbury, per toccare poi le Figi (Inglesi) e poi Brisbane, ove si collegherebbe alla rete australiana per raggiungere Port Darwin e di là, Singapore. Tuttavia, questi progetti, i quali saranno indubbiamente attuati (e la prova migliore ne è stata l'occupazione delle due isolette, di Enderbury e di Canton) non possono evidentemente portare a risultati militari concreti: tutt'al più faciliteranno le comunicazioni fra Americani ed Inglesi.

Il Giappone non è vulnerabile dai grandi idro americani

Infine, gli Stati Uniti hanno studiato l'impianto di basi nel Pacifico settentrionale e creando Dutch Harbour nell'Unalaska e Sitka Harbour nell'Alaska, costruendovi qualche hangar e qualche officina. Ma il clima polare di quelle regioni rende più che problematico l'impiego *militare* di masse aeree partenti da quei punti.

Poichè bisogna sempre tener presente che una cosa è costruire apparecchi civili come i *clippers* idrovolanti del Pacifico, i quali, con 4 mila chilometri di autonomia disimpegnano il servizio postale regolarmente e quasi; altra cosa è far partire delle squadriglie militari dai medesimi punti d'appoggio per scopi bellici. Un apparecchio commerciale compie il suo itinerario e può volare fino al limite di autonomia, trovando all'arrivo l'aeroporto che lo attende, mentre una formazione militare deve andare, combattere e tornare al punto di partenza. Ora, le distanze dagli idroscali americani più vicini alla costa giapponese, sono le seguenti:

Guam-Jokosuka: M.M. 1425 e cioè km. 2600;

Olongapo (Filippine)-Jokosuka: M.M. 1740 e cioè km. 3200.

Dutch Harbour-Jokosuka: M.M. 2600 e cioè km. 4800.

Da ciò risulta evidente che il Giappone non è praticamente vulnerabile da parte dei grandi idrovolanti americani oceanici. Le forze aeree americane nel Pacifico non possono dunque porsi obiettivi ambiziosi, ma principalmente *cooperare alle operazioni della flotta e cercar di proteggerla*. Nelle manovre navali americane svoltesi questa primavera nel grande triangolo liquido Aleutine-Hawai-California, alle quali hanno preso parte quasi tutte le forze americane (150 navi, 500 aerei) e che hanno avuto per tema principale la difesa delle Hawai, è apparsa evidente la necessità di sviluppare la cooperazione aeronavale assai più di quanto si era immaginato; di moltiplicare i punti di appoggio aerei nel Pacifico e di dar sviluppo all'aviazione imbarcata — la quale conterà nell'anno corrente 640 apparecchi sui portaerei e sui trasporti di aerei, 125 sulle navi e 200 alla costa. E' stato anche confermato quanto era già noto e cioè che una grande forza navale non si può spostare per migliaia di miglia attraverso il Pacifico.

Il triangolo navale della difesa britannica

In conclusione, la inesorabile geografia e la necessaria limitata autonomia delle odierne flotte militari fanno sì che l'atteggiamento degli Stati Uniti nel Pacifico, nonostante ogni velleità, debba mantenersi difensivo a meno che la Repubblica stellata non ottenga il concorso militare dell'Inghilterra.

Si è detto che il problema inglese è di garantire le comunicazioni e la difesa dei Dominions del Pacifico. A questo compito provvedono, dal punto di vista navale, le basi del triangolo Singapore-Hong Kong-Port Darwin, oltre a quelle secondarie di Borneo e della Nuova Guinea. Singapore, come è noto, è stata inaugurata quest'anno; Hong Kong, un poco vecchiotta, si sta rafforzando e Port Darwin sulla costa settentrionale australiana è tuttora in gran parte in progetto. E' ovvio che i possedimenti olandesi in caso di guerra entrerebbero automaticamente nella zona di protezione e di disponibilità delle forze britanniche: ora, l'antemurale delle isole neerlandesi è atto a rendere solidissimo, insuperabile, per mare il sistema difeso dalla flotta inglese.

Ma il triangolo difensivo britannico, sia pure consolidato dalla barriera olandese, è invece assolutamente *inadeguato a scopi offensivi di guerra aeronavale*. Infatti Singapore è del tutto eccentrica, a 1530 miglia marine da Formosa, mentre Hong Kong è soggetta agli attacchi provenienti appunto da Formosa che, per i Giapponesi, è una posizione avanzata coloniale. Insomma, se il sistema attuale inglese può garantire le comunicazioni imperiali con l'Australia contro incursioni navali nipponiche e anche, in parte, contro incursioni aeree, a sua volta è incapace di battere i punti vitali dell'arcipelago nipponico.

Se tuttavia America e Inghilterra si unissero e la prima trasferisse in parte la sua flotta navale e la sua armata aerea dalle Hawai alle Filippine, potendo disporre inoltre delle basi inglesi di Hong Kong, di Singapore ecc. certo le posizioni avanzate giapponesi nelle isole di mandato sarebbero gravemente minacciate, e anche Formosa.

Basi e prospettive di un conflitto nippo-sovietico

Ma resterebbe pur sempre gravissima la difficoltà, anzi, la vera inferiorità strategica, di operare per mare e per aria contro un avversario imboscato a 3 mila chilometri di distanza, entro le forti posizioni di centrali del Mediterraneo giapponese, che esso interamente domina.

L'U.R.S.S. prepara la guerra assai più con le chiacchiere e la propaganda che con i fatti. Ma le chiacchiere riescono talvolta allo scopo: infatti, in Europa e specialmente in Francia molti giurano sulla strapotenza di Vladivostok «arsenale militare pieno di sommergibili e di migliaia, anzi centinaia di migliaia di aeroplani». Non vi è giornale o rivista francese che non abbia scritto che Vladivostok è il famoso «pistolet braqué» contro il povero Giappone. Eppure, basta un filo di buon senso per rendersi conto che la famosa fortezza sovietica è in una posizione infelicissima perchè lontana dal centro naturale delle forze sovietiche (il quale non può essere che *Irkutsk*, eccentrica nei riguardi della rete ferroviaria, chiusa in un bacino marittimo in cui tutte le chiavi sono in mano al Giappone, e infine, circondata da ogni parte da territori nipponici donde può partire una offesa aerea *concentrica e continua*. Dagli aerodromi della Corea e della Manciuria i giapponesi possono essere in dieci minuti su Vladivostok accorrendo da ogni parte. Gli aerei provenienti dalla costa giapponese potrebbero recarsi sulla piazzaforte volando e combattendo fin quasi al limite di autonomia, poichè sarebbe loro facile atterrare in Corea e in Manciuria. Invece gli aerei sovietici, per attaccare il territorio nipponico, dovrebbero traversare da 700 a 1000 Km. di mare, superare una catena di montagne, combattere contro la difesa territoriale, e compiere il percorso inverso con la sicurezza di trovare ad aspettarli al ritorno altri nemici levatisi dai campi coreani. La situazione di Vladivostok e la situazione sovietica in genere nell'Estremo Oriente appariva del tutto differente prima della creazione, da parte dei nipponici, del formidabile baluardo mancese — il quale *impone all'URSS la difensiva o, per lo meno, ne allontana enormemente le forze* — completato recentemente dalla occupazione nipponica della Mongolia e della costa cinese del Mar Giallo, per cui viene a cadere ogni possibilità di valido aiuto cinese agli avversari di Tokio.

Il Giappone è in realtà la sola Potenza del Pacifico che sia in grado, per un complesso di ragioni industriali, umane e geografiche, di potenziare e far agire con libertà di azione una armata aerea moderna in un eventuale conflitto. Chiuso nel suo Mediterraneo di cui possiede oramai tutte le sponde, viene a trovarsi in *posizione centrale di fronte a tutte le altre potenze*, e quindi è in condizioni di concentrare rapidamente tutte le sue forze aeree come pure quelle navali nell'uno e nell'altro settore. La parte centrale e vitale dell'Impero — per quanto intrinsecamente molto vulnerabile dato che le città sono in legno ed appare quasi impossibile sgombrarle — è coperta da un seguito di posizioni avanzate che vanno da Formosa — la quale controlla Hong Kong — alle Isole Palau, Caroline e Marianne le quali bloccano gli atolli americani.

In realtà, il Giappone potrebbe essere vulnerato solo da una armata aerea che avesse le basi sulla costa cinese: ma a questo pericolo appunto esso ha tempestivamente parato occupando le provincie settentrionali e quelle costiere che fronteggiano l'arcipelago nipponico. Si può essere certi perciò che, nel regolamento finale che, prima o poi dovrà intervenire con i Cinesi, Tokio manterrà in un modo o nell'altro il controllo aereo del territorio oggi conquistato. Una Cina asservita all'Inghilterra e alla Sovietia, che mettesse a disposizione di dette Potenze i territori costieri, i più atti all'impianto di efficienti basi aeree costituirebbe per il Giappone un vero pericolo. Esso ha dimostrato di essere pronto a tutto pur di evitare una simile minaccia alle spalle e indubbiamente la sua politica su questo punto si manterrà in ogni caso immutabile.

Victor

Due sudditi francesi presi a fucilate a Tunisi

Gli arabi della rivolta di Monastir davanti al tribunale

Tunisi, 27 aprile.

Il Tribunale di Susa ha condannato nove desturiani a diciotto mesi di carcere; due a tre mesi ed uno a due anni, per detenzione di armi ed esplosivo e per ribellione agli agenti di polizia.

Al Kef sono stati operati dieci arresti e sulla strada dal Kef al Krib due francesi, il signor Triay ed il capitano di gendarmeria Escaffre mentre passavano in auto, sono stati fatti segno a vari colpi di fucile da parte di ignoti; le due aggressioni sono avvenute allo stesso posto, a dieci minuti l'una dall'altra. I due francesi, per miracolo non sono stati uccisi. Le loro vetture sono state trovate con la carrozzeria bucherellata dal piombo di cartucce da caccia. La polizia ha organizzato una battuta in grande stile, ma senza risultati.

Questi episodi che non sono i primi e non saranno gli ultimi mostrano lo stato d'animo della popolazione, che aderisce in pieno al Destur. Nel quartiere arabo di Tunisi gli europei vengono spesso molestati, specialmente le donne. Per tale ragione la Residenza ha emanato un comunicato in cui minaccia gravi pene contro i colpevoli o contro i loro genitori se minorenni. Le scuole europee, dopo una forzata chiusura, han riaperto ieri i battenti e domani riprenderanno i loro corsi.

Davanti al tribunale militare di Susa è comparso un gruppo di 21 arabi incolpati di avere partecipato alla rivolta scoppiata nell'agosto 1933 a Monastir. La rivolta ebbe origini dal fatto che un musulmano, naturalizzato francese, doveva essere seppellito nel cimitero musulmano. Sei desturiani, basandosi su un «fetuah» del Mufti, che dichiarava fuori dalla legge islamica i mussulmani naturalizzati, impedirono con la forza il seppellimento del cadavere nel cimitero comune nonostante l'intervento della gendarmeria.

La questione, che presenta una certa gravità, poichè vi sono in Tunisi alcune migliaia di mussulmani francesi, non è ancora stata risolta. Sicchè tuttora, gli arabi che han chiesto la nazionalità francese vengono seppelliti in un cimitero speciale. Per tale ragione qualche tempo fa essi chiesero al governo francese di essere reintegrati nella loro nazionalità tunisina.

Trattandosi di materia religiosa il Procuratore della Repubblica ha chiesto pene non gravi ed il tribunale ha condannato gli imputati a pene varianti da 3 mesi a 2 anni di carcere.

Le conversazioni fra Londra e Parigi

Gli argomenti sul tappeto — Negli ambienti francesi si confida che il problema cecoslovacco sia tuttora passibile di compromesso

Parigi, 27 aprile.

Daladier e Bonnet sono partiti alle 16,30 dal Bourget, dove era stato loro riservato un aeroplano speciale, per Londra dove prenderanno parte alle importanti conversazioni che si svolgeranno a Downing Street e nel corso delle quali i ministri francesi e britannici dovranno stabilire le posizioni comuni dei due Governi in confronto dei principali problemi internazionali che sono stati oggetto tanto a Londra come a Parigi di un minuzioso esame preparatorio. Infatti ieri sera Daladier, il quale aveva in precedenza conferito a lungo con il Ministro degli Esteri e con il Ministro delle Finanze Marchandeau, si è intrattenuto di nuovo a lungo con il signor Bonnet alla presenza del signor Léger.

Il programma dei colloqui

E' noto poi che a Londra il Gabinetto britannico ha proceduto ieri durante la sua riunione ebdomadaria all'esame del programma delle conversazioni stabilito di comune accordo fra Londra e Parigi. Si apprende che gli argomenti che verranno discussi durante il convegno sono i seguenti nel seguente ordine:

1) Azione coordinata anglo-francese per la valorizzazione dei ristabiliti buoni rapporti con l'Italia;

2) Azione combinata anglo-francese a Ginevra per la liquidazione della questione abissina;

3) Esame della questione spagnuola in vista della prossima vittoria nazionale;

4) Esame delle possibilità e modalità di un riavvicinamento alla Germania ed in particolare di un «gesto» francese che agevoli la creazione di un'atmosfera propizia;

5) Questione delle minoranze cecoslovacche e limiti della ingerenza politica della Francia nel problema;

6) Possibilità di assistenza economica anglo-francese alla Cecoslovacchia;

7) (per iniziativa francese): Esame della questione della neutralità della Svizzera;

8) (per iniziativa francese): Questione militare basata sull'accordo anglo-francese del marzo 1936 concernente i contatti tra gli Stati Maggiori dei due paesi.

Indipendentemente dalle decisioni che potranno essere prese (il *Journal des Débats* afferma che si avrebbe certamente torto di aspettarsi risultati di una precisione assoluta su tutte le questioni che intratterranno l'attenzione degli interlocutori francesi e inglesi tanto più che molte di esse non si prestano a soluzioni immediate), il *Temps* attribuisce al solo fatto stesso che i Ministri francesi e inglesi procedano insieme ad un esame approfondito della situazione, una importanza sulla quale nessuno può ingannarsi, fornendo una nuova conferma della sempre più stretta cooperazione delle due grandi Potenze occidentali. L'organo del Quai d'Orsay si affretta d'altra parte ad affermare che la preoccupazione della Francia e dell'Inghilterra di coordinare i loro sforzi e di mettere in certo qual modo in comune i loro mezzi e le loro possibilità, non ha niente di meno che normale e non può implicare minaccie per nessun altro, quale esso sia. Ma le fallaci esperienze di questi ultimi anni comportano degli insegnamenti di cui si ha il dovere di tener conto qualora non si voglia rimanere sorpresi dagli eventi.

I rapporti con l'Italia

Alcuni dei problemi che i ministri francesi e britannici esamineranno, presentano, da un punto di vista generale, un interesse eccezionale. Anzitutto — precisa il giornale ufficioso — l'armonizzazione dell'accordo eventuale franco-italiano con l'accordo italo-britannico del 16 aprile, poichè un regolamento mediterraneo non può concepirsi che con la collaborazione permanente e fiduciosa delle tre grandi Potenze, in tutto il vasto campo del mare latino. Quindi lo sviluppo di una politica comune che si adatti esattamente alle nuove condizioni degli avvenimenti di Spagna; infine, l'atteggiamento da adottarsi in presenza del problema complesso sorto nell'Europa centrale in seguito all'annessione dell'Austria al Reich e della minaccia creata per la Cecoslovacchia dall'agitazione del partito tedesco dei Sudeti.

Per tutte queste questioni, il *Temps* non ha il minimo dubbio che i Governi di Londra e di Parigi eserciteranno la loro influenza, nel senso della conciliazione e della pacificazione degli animi e che si sforzeranno di ottenere soluzioni ragionevoli ed eque, in modo da chiudere la porta a ogni conflitto armato, che segnerebbe la fine dell'Europa e forse della nostra civiltà.

L'organo ufficioso aggiunge poi che si è in diritto di credere che quando il 9 maggio si riunirà a Ginevra il Consiglio della Società delle Nazioni, la Francia appoggerà l'iniziativa britannica tendente a ottenere che tutte le Potenze societarie vengano svincolate dai loro impegni anteriori contratti verso l'Etiopia, condizione precipua «di normalizzazione delle relazioni con l'Italia, normalizzazione che è uno degli obiettivi principali dell'accordo italo-britannico e dei negoziati attualmente in corso fra Parigi e Roma e senza la quale la politica di riavvicinamento intrapresa da Neville Chamberlain sarebbe senza portata pratica».

Si tratterà poi d'altra parte di definire, nella misura del possibile, le difficoltà di procedura che potrebbero sorgere in seguito a una iniziativa dell'ex-Negus destinata a far risorgere una discussione definitivamente sorpassata dagli eventi e il tentativo del Governo di Barcellona di sollevare nuovamente la questione degli interventi stranieri in Spagna in modo da rimettere in questione la politica del non intervento che la Francia e l'Inghilterra sono fermamente decise a mantenere.

Punto più delicato sarà il problema cecoslovacco per la diversa posizione delle due grandi Potenze occidentali, la Francia essendo vincolata dall'accordo del 1925, mentre l'Inghilterra non è legata da impegni formali, pur avendo dichiarato a varie riprese di non potere disinteressarsi della situazione nell'Europa centrale. Tuttavia, l'attenzione che Berlino dimostra all'interesse che il Gabinetto di Londra porta attualmente al problema cecoslovacco, induce il giornale ufficioso a ritenere che, malgrado tutto, a meno che la Germania non voglia urtare contro la politica di pace dell'Inghilterra, sussistono sempre possibilità di compromesso. I circoli ufficiali si mostrano persuasi che su tutti questi punti le conversazioni di Londra proietteranno una luce che permetterà di rendersi conto in modo più esatto dell'evoluzione attuale della situazione internazionale.

Nel frattempo, le conversazioni franco-italiane continuano a segnare il passo. Esse riprenderanno non appena il conte Ciano sarà ritornato a Roma, cioè sabato; ma saranno probabilmente interrotte di nuovo durante la visita di Hitler in Italia. Il corrispondente romano del «Temps» avverte anzi che sarebbe ormai un illudersi il credere a risultati rapidi e tali da permettere un accordo, sia pure di principio, prima dell'arrivo del Cancelliere tedesco, come a un certo momento se ne era avuta la speranza.

La propaganda comunista si intensifica nel Belgio

Bruxelles, 27 aprile.

L'intensificarsi della propaganda comunista nel Belgio avendo attirato vive rimostranze di Roma e di Berlino, il Borgomastro di Anversa, Camillo Huysmans, capo socialista e Presidente della Camera dei Deputati si è dichiarato impotente ad intervenire. Egli ha del resto dovuto partire per la Spagna rossa per ricondurre in patria sua figlia ferita da una bomba di aeroplano durante una visita al fronte con la Pasionaria. In sua assenza al direttore del partito sig. Basle è stato intimato di prendere le misure necessarie contro la propaganda comunista. Questa del resto si manifesta anche altrove; in due miniere di carbone della regione di Liegi, per esempio, dove due tentativi di occupazione dei pozzi hanno dovuto essere repressi d'accordo, del resto, con i Sindacati operai regolari cioè la Confederazione generale del lavoro belga.

E' evidente che tutta questa agitazione è ordinata da Mosca. Le autorità belghe hanno del resto constatato che da qualche tempo un'attività anormale regna intorno agli Uffici della Legazione sovietica di Bruxelles che è il centro della propaganda comunista nell'Europa occidentale.

Il decennio di Salazar al Governo del Portogallo

Lisbona, 27 aprile.

Il Portogallo intero festeggia oggi il decimo anniversario della andata al potere di Antonio Oliveira Salazar salvatore e rinnovatore del paese il quale dopo decenni di mal governo demo-massonico che lo avevano condotto sull'orlo dell'abisso ha ripreso le sue grandi tradizioni ed il cammino della sua storia. Salazar, entrato nella Camera dei deputati nel 1921 dopo essere stato ministro delle Finanze, divenne Capo del Governo sorto dalla rivoluzione nazionale e capo spirituale di tutto il popolo portoghese.

I giornali ricordano le tappe della ricostruzione economica e sociale del Portogallo sottolineando tra l'altro che in 90 anni di democrazia parlamentare non si erano avuti che 3 bilanci in pareggio, in 10 anni di governo autoritario se ne sono avuti dieci.

Il nuovo Gabinetto costituito al Cairo

Commenti della stampa egiziana agli accordi di Roma

Cairo, 27 aprile.

E' stata annunciata oggi la composizione del nuovo Gabinetto egiziano la quale è la seguente: *Presidenza del Consiglio e Interni*: Mohamed Mahmud; *Affari Esteri*: Abdul Yehia; *Finanze*: Ismail Sidki; *Igiene*: Ahmed Kamel; *Commercio*: Mourad Waheba; *Guerra*: Hassan Sabri; *Agricoltura*: Rashauan Mahgoub; *Fondi religiosi*: Sceik Razald; *Giustizia*: Ahmed Hashaba; *Comunicazioni*: Helmi Essie; *Lavori Pubblici*: Hassan Sirry; *Educazione Nazionale*: Mohammed Heckel e Ministro senza portafogli: Lufti Said. Negli ambienti ufficiosi si sa che la permanenza di Ismail Sidki al dicastero delle Finanze durerà sei mesi soltanto. Trascorso tale periodo di tempo egli si dimetterà per entrare a far parte del Consiglio di amministrazione della Compagnia del Canale di Suez.

Il rimpasto ministeriale — in seguito alle dimissioni di Mohamed ed al reincarico che gli è stato dato con l'eliminazione di taluni ministri del passato gabinetto — è un nuovo compromesso che non risolve anzi aggrava la crisi politica.

Ora che i testi degli accordi di Roma sono giunti nelle capitali d'Oriente si nota una reazione araba di cui il maggior portavoce è il cairino *Mokattam*, il quale si schiera contro la parte degli accordi riguardante l'Arabia in quanto si pretende che la dichiarazione anglo-italiana di tutela vale praticamente ad una limitazione della sovranità dello Yemen e del regno saudiano.

Gli ambienti egiziani si domandano se la clausola affermante che l'Italia e l'Inghilterra si opporranno a che una terza potenza si crei una posizione di privilegio fra i due Stati arabi si riferisce anche all'Egitto che si considera il leader dei paesi islamici avente quindi diritto ad una posizione privilegiata. Il *Mokattam* particolarmente si domanda se la clausola si riferisce anche al progetto d'una federazione araba e alla questione del Califfato. L'Italia e l'Inghilterra si opporranno se l'Egitto cercasse di unire i popoli arabi? Il giornale continua rilevando che il mutamento della situazione nel Mediterraneo, seguito agli accordi di Roma rende inutile l'alleanza dell'Egitto con l'Inghilterra in quanto il Cairo non può più giocare sopra la rivalità anglo-italiana nel Mediterraneo e in Africa, ma deve piuttosto prospettare l'eventualità di un'alleanza anglo-italiana a scapito dell'Egitto e degli Stati arabi. Perciò, conclude il *Mokattam*, l'Egitto deve denunciare l'alleanza inglese e dichiarare la neutralità armata e destinare all'esercito egiziano i dodici milioni di sterline occorrenti per la costruzione di caserme inglesi nel Canale di Suez.

La stampa araba dà grande rilievo alla nota del Ministro degli Esteri dello Yemen al Ministro degli Esteri inglese protestante violentemente contro la politica britannica in Palestina.

A. L.

Il volo Mosca-Stati Uniti

Levanewsky sarebbe caduto a 140 miglia da Point Barrow

Parigi, 27 aprile.

Si ha da Washington che il Ministero della Guerra ha ricevuto da Point Barrow nell'Alaska un messaggio del sergente Morgan del Corpo delle segnalazioni, indicante che durante una spedizione degli indigeni del villaggio di Oliktuk situato a 140 miglia a sud est di Point Barrow gli avevano detto di aver visto il 19 e il 20 agosto 1937 una massa cadere in acqua dopo avere udito dei motori d'aeroplano. L'indomani essi osservarono una larga chiazza d'olio sul mare. Un cacciatore bianco osservò la stessa macchia d'olio una settimana dopo.

Si suppone che l'aeroplano sia quello di Levanewsky scomparso verso quell'epoca durante un volo Mosca-Stati Uniti passando per il Polo Nord.

Cinque feroci banditi fucilati al Messico

Città del Messico, 27 aprile.

Le scariche di un plotone di esecuzione hanno liberato le popolazioni del distretto di Jalisco da un incubo: Jesus Gonzales ed altri quattro briganti che componevano una delle più temute bande del Messico sono stati fucilati a Los Chirales. I cadaveri dei banditi sono stati poi esposti al pubblico.

La banda aveva sparso il terrore nelle campagne di Jalisco per lungo tempo. Finalmente uno dei reparti di truppe federali, adibiti alla repressione del brigantaggio ha scovato il Gonzales ed i suoi compagni che prima di arrendersi hanno sostenuto una disperata battaglia corpo a corpo. I cinque banditi sono stati immediatamente deferiti ad una Corte Marziale e condannati a morte. La sentenza è stata eseguita sul posto.

Corso Dante 77
telef. 60-311

Veicoli Usati
in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

MODELLO 500	TARGA	LIRE
Berlina	41050 TO	7.500
Berlina int. pelle	41571 TO	8.000
Berlina	43887 TO	8.500
Berlina trasfor.	44721 TO	9.500
Berlina trasfor.	43458 TO	9.700
Berlina trasfor.	44960 TO	10.000
MODELLO 1100		
Berlina	46352 TO	17.000
Berlina	13885 AL	17.500
Berlina	45602 TO	18.000
MODELLO 1500		
Berlina	38053 TO	13.500
Berlina	38288 TO	15.000
Berlina	6240 FO	15.500
Berlina	41572 TO	18.000
Berlina	2324 AT	19.500
Berlina	43557 TO	20.000
Berlina	15743 TO	22.000
MODELLO 508		
Berlina	44144 TO	9.500
Berlina	39470 TO	10.300
Berlina	35735 TO	10.500
Berlina	34020 TO	11.000
Berlina	34880 TO	11.300
MODELLO 515		
Berlina	24171 TO	4.500
MODELLO 522		
Berlina	24424 TO	4.000

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

LAGO DI GARDA: CULLA DI CEDRI

Quando bevete una Tassoni - la tipica cedrata del Garda - vi notate subito che essa è differente da ogni altra: fresca, deliziosamente aromatica e dissetante.

L'impiego dei profumati classici cedri, cresciuti sulle sponde del Benàco, conservano alla Tassoni le inimitabili caratteristiche che la distinguono e la fanno preferire.

NON CHIEDETE UNA CEDRATA MA "UNA TASSONI"

Tassoni
TIPICA CEDRATA DEL GARDA
è buona e fa bene

DITTA GIORGI TASSONI - SALÒ

CRONACA CITTADINA

Sguardo alla periferia

Il poligono del Martinetto ostacolo allo sviluppo della zona

Il pericolo dei tiri — Sbarramento verso il Parco della Pellerina — Bisogna trasportare il recinto alla Barriera d'Orbassano

Con le due grandi arterie che si staccano dalle estremità di corso Francia, la nuova Torino aveva dato a se stessa una delle soluzioni urbanistiche più felici. Basta immaginare di essere a Pozzo Strada, la fronte rivolta verso il centro, per rendersi conto della funzione dei due corsi paralleli e dell'antica diagonale che li ha originati. Il traffico automobilistico in discesa dalle Alpi, all'entrata in città trova una triplice porta che lo avvia allo scalo ferroviario, al Po e in piazza Castello. Questa soluzione, escogitata per smistare in modo così organico e razionale, il movimento turistico straniero, tutti sanno come sia frustrata dall'esistenza dei due ostacoli che in determinati punti sbarrano corso Peschiera con le officine delle ferrovie e corso Vittorio con una nota fabbrica di birra. Sciupati due tra i più lunghi, più popolosi e più importanti corsi di Torino.

Ma di siffatti ostacoli, contro la cui eliminazione noi ci ostiniamo da anni, se ne incontrano anche in altre zone. Essi sono la conseguenza della concezione limitata dello sviluppo cittadino, propria delle generazioni passate. Cinquanta, sessant'anni fa, nessuno avrebbe pensato ad un perimetro che superasse di molto i borghi al di là di Porta Nuova, o quelli fuori di piazza Statuto. La villa di Giacinto di Collegno, sorgeva in aperta campagna, distante da Porta Susa; sappiamo dal diario di Margherita di Collegno che da Torino ci si andava in carrozza. Parco ombroso, campi, prati. Ora la località è attraversata da via Rosolino Pilo, presso corso Francia, e sul terreno della villa è sorto un cinematografo. Così quando venne costruito il recinto del Tiro a segno nazionale, le autorità del tempo devono essere state ben sicure che la città non sarebbe mai arrivata sino ad esso.

Invece c'è arrivata. Un tratto della circonvallazione essendosi mutato in corso Tassoni, quest'ultimo se l'è trovato di fianco; dal canto loro via San Donato e corso Regina Margherita sono venuti a sfociarvi di rimpetto. Sembrerebbe da ciò che l'ostacolo, tagliato fuori dalle strade, non fosse propriamente tale; ma è semplice gioco di apparenza. In realtà il poligono ha arrestato in quel punto l'avanzata edilizia. Infatti a sinistra di corso Regina Margherita la città ha proteso le sue ali dalla Borgata Campidoglio fino al vertice dell'altipiano su cu si adagia, come abbiamo visto, il quartiere delle vie private; a destra si è spinta sino a Lucento. Nel mezzo è rimasto il gran vuoto della Dora, su una sponda della quale sta sorgendo il Parco della Pellerina, fiancheggiato dal canale omonimo. E' una specie di valle oblunga, ostruita, nel fondo, appunto dal Tiro a Segno con il suo recinto rettangolare di 170 metri di larghezza e 400 di lunghezza.

Gli inconvenienti derivati dalla sua presenza sono diversi. Innanzitutto i tiri, per la vicinanza dell'abitato e delle vie adiacenti, sono divenuti pericolosi; più volte le pallottole dei moschetti sono rimbalzate, colpendo tranquilli passanti che se ne andavano per i fatti propri. La località, spesso ricettacolo di baracche ambulanti e inverecondo, è poi divenuta convegno serale di innumerevoli coppie che si appiattano in ogni angolo, al buio, rendendo la passeggiata della Pellerina impossibile a chi vi transiti per motivi meno clandestini. La zona è inoltre vincolata a ville. Ma nelle odierne condizioni un tale vincolo è un'ironia. Nè ville, nè costruzioni di qualsiasi genere possono sorgervi.

D'altra parte il parco in formazione richiederà un accesso che armonizzi con la sua eleganza e la sua grandiosità; ed il poligono è lì ad impedirlo. L'arteria destinata ad attingere le soglie del parco è corso Regina Margherita: ed il filo di questo va ad urtarsi con il lato destro del recinto. Nè è pensabile un parco di proporzioni così estese senza un servizio tranviario adeguato: vedremo come il problema abbia riferimenti diretti con l'intero rione alle cui necessità presiede il «Dario Pini»; ma intanto appare in piena evidenza che con il prolungamento del corso Regina Margherita, dovrà verificarsi anche quello del tram che lo percorre sino in corso Tassoni. Infine i corsi Lecce e Altacomba, che darebbero continuità al quartiere attraversato da via Lessona con la Borgata della Ceronda e con Lucento, si arrestano ora sul ciglio del canale della Pellerina perchè il loro tracciato è attraversato dal poligono.

L'ostacolo si eleva dunque, per le sue proporzioni, all'altezza degli altri due di corso Vittorio e di corso Peschiera, se pur non li supera, giacchè esso riunisce una questione materiale di sviluppo cittadino, con una tipica questione di pubblica moralità. Un poligono ha caratteristiche fondamentali che lo presentano sotto lo stesso aspetto delle piazze d'armi, con in più il pericolo più sopra accennato. A Torino la piazza d'armi è emigrata due o tre volte, e la sede attuale non è ancora la definitiva; il poligono ne deve seguire le sorti. L'amministrazione podestarile si è occupata anch'essa del problema ed ha già disposto per la nuova sede. E' alla Cascina Rocca, oltre la barriera di Orbassano. Che si tarda a trasportarvelo? Anche per il poligono è venuto il «San Martino».

Perchè al Martinetto bisogna fare pulizia.

f. o.

I prezzi al minuto

La carne e il latte possono essere ribassati

Ancora una volta il Ministero delle Corporazioni si è rivolto a tutti i Consigli Provinciali corporativi invitandoli a studiare, ovunque sia possibile, un'ulteriore riduzione dei prezzi al minuto, specialmente per i generi alimentari di largo e necessario consumo. Queste circolari mirano ad ottenere con maggiore rapidità l'adeguamento dei prezzi all'ingrosso con quelli al minuto.

Ci riserviamo, a mano a mano che se ne presenterà l'occasione, di esaminare in quali settori è possibile ottenere una riduzione sui prezzi attualmente correnti. Ecco che intendiamo condurre con prudenza ed obbiettività perchè conosciamo quanto sia difficile stabilire il prezzo equo delle merci.

Secondo il nostro punto di vista due prodotti, a giudicare dalle condizioni attuali dei nostri mercati, potrebbero subire una riduzione immediata: le carni ed il latte.

Il prezzo medio delle carni a Torino è tra i più alti in Italia. Il fatto è dovuto a ragioni particolari del nostro mercato, cioè all'abitudine dei nostri consumatori di fare uso di prodotti di alta qualità.

Indipendentemente dal fattore «qualità», i prezzi attuali sono troppo alti, non corrispondenti a quelli reali del bestiame. Una nuova riduzione tra il 5 ed il 10% potrebbe essere raggiunta. Il prezzo medio del vitello sanato vivo viene calcolato, per fissare i prezzi della carne al minuto, sulla base di 60 lire il kg.; oggi, quello effettivo, pagato sul mercato di Torino, è sensibilmente inferiore.

Anche il prezzo del latte dovrebbe subire una riduzione. Il prezzo per la vendita al minuto del latte alimentare viene calcolato su quello del burro che negli ultimi tre mesi è diminuito da un minimo di 16,50 ad un minimo di 12 lire. Perchè anche il latte alimentare, dopo quello industriale, non subisce una contrazione? Il prezzo attuale del latte per il consumatore è di lire 1,20 al litro, una riduzione ad una lira ci pare equa e corrispondente all'attuale situazione economica del nostro mercato.

S. Em. il Cardinal Fossati celebra oggi la festa dei tranvieri

Stamani, alle ore 7, S. Em. il Cardinale Arcivescovo si recherà al Santuario della Consolata per presiedere all'annuale festa commemorativa dei tranvieri torinesi che risale ad oltre un trentennio addietro, quando, in occasione dell'epidemia influenzale che infierì nell'inverno 1906-07, i tranvieri, pur particolarmente esposti al contagio, andarono completamente esenti dal male.

Da allora, ogni anno, la mattina dell'ultimo giovedì di Aprile, essi celebrano una funzione di ringraziamento al Santuario della Consolata e da alcuni anni la festa dei tranvieri è officiata personalmente dal Cardinale Arcivescovo, che celebra la Messa, dispensa la Comunione ai tranvieri e tiene loro un discorso.

La IV Mostra fotografica dell'A. F. I.

nel Salone a terreno de *La Stampa*

Questa sera, alle 21,30, nel Salone a terreno de *La Stampa*, sarà inaugurata la quarta Esposizione d'arte fotografica dell'*Associazione fotografica italiana*, aderente all'Istituto di Coltura Fascista. La Mostra susciterà vivissimo interesse per il valore artistico delle 360 opere che 153 autori, fra i più noti, presentano al pubblico. Le precedenti esposizioni stanno a garantire il successo di questa che raccoglie un più numeroso e scelto materiale di ancor maggior rilievo.

Da campionessa sportiva a suora di clausura

Una commovente mistica cerimonia è stata celebrata lunedì scorso nel Convento di clausura delle Cappuccine di corso Casale. Nella raccolta cappella, dopo un anno di noviziato, l'ex-campionessa di atletica femminile notissima nell'ambiente sportivo, Rina Serra, ora Suor Giuseppina Leonarda, ha pronunciato i voti realizzando così un suo ardente sogno religioso.

La signorina Rina Serra ha lasciato il mondo per chiudersi in un chiostro in seguito alla improvvisa morte del suo fidanzato.

Mortale incidente d'auto in corso Francia

La severa requisitoria del Procuratore Gen.

Un gravissimo mortale incidente automobilistico ha ieri riesumato, in sede di appello, la nostra Corte Penale (Pres. comm. Garoglio; P. G. comm. Frassone). L'investimento, che costò la vita a Fiorino Balocco, spedizioniere presso il nostro giornale, avvenne il 27 maggio dello scorso anno sullo stradale di Francia di fronte all'Aeronautica d'Italia. Il povero Balocco se ne tornava verso le 17 a casa. Sulla propria bicicletta ed in compagnia di un amico pedalava alla propria destra quando giunto nei pressi dell'Aeronautica veniva violentemente investito frontalmente da un'automobile, proveniente dalla direzione di Rivoli, la quale volendo superare altro veicolo che la precedeva si spostava — alla velocità di 75-80 chilometri orari — tutta alla propria sinistra andando ad investire, come si è detto, il Balocco. Il disgraziato proiettato ad una quindicina di metri per l'urto violentissimo, decedeva sul colpo. L'automobile investitrice risultò guidata dall'autista Renato Ronco, abitante in via Nomaglio 6, alle dipendenze del commerciante Giovanni Noci fu Umberto.

Rinviato al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di omicidio colposo, il Ronco, patrocinato dall'avv. Renzo D'Aragona, veniva ritenuto responsabile del reato e come tale condannato ad un anno di reclusione col beneficio della condizionale, al risarcimento dei danni verso la vedova del morto — costituitasi Parte Civile col patrocinio degli avvocati Gino Obert e Galliano Biancato — alla quale liquidò per intanto una provvisionale di lire 10 mila. — Contro la sentenza di condanna il Ronco appellò. La vedova non essendo stata tacitata mantenne la costituzione di Parte Civile. Il condannato domandò l'assolutoria sostenendo che a determinare il luttuoso incidente era stata la mossa improvvisa ed imprevedibile del ciclista che avrebbe a suo dire piegato inopinatamente alla sua sinistra. La Parte Civile invece insistette per la totale conferma della sentenza. Il Procuratore Generale comm. Frassone in una serrata requisitoria ha posto in viva luce le deplorevoli violazioni del Codice stradale da parte del Ronco, violazioni che avevano costato la vita ad un onesto e laborioso operaio, stigmatizzando la inumana e colpevole condotta di marcia di certi automobilisti e si è dichiarato lieto che finalmente il Tribunale avesse incominciato ad irrogare pene superiori a quelle solite dei sei mesi. La legge va da un minimo di 6 mesi ad un massimo di cinque anni. Era pertanto giusto che la pena di un anno inflitta al Ronco fosse tenuta ferma. La Corte ha pienamente accolto le argomentazioni della Parte Civile e del Procuratore Generale confermando la sentenza del Tribunale e condannando il Ronco nelle maggiori spese del giudizio e liquidando alla Parte Civile lire 500 per spese di costituzione.

Violenta baruffa in un negozio da parrucchiere

Due feriti ed un arrestato

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16,30 in via Catania 25, nel negozio di parrucchiere di proprietà di tale Pietro Mazzillo è scoppiata una violenta baruffa. A quanto risulta il falegname Enrico Poletti di Albino, d'anni 40, abitante in via Santorre Santarosa 10, aveva compiuto alcuni lavori per conto del padre del Mazzillo, tuttavia il conto non era stato saldato. Così ieri il Poletti, accompagnato dal parrucchiere Giuseppe Giangreco di Biagio, d'anni 18, abitante in via Baretti 28, si recava in via Catania 25. Alle sue giuste richieste il padre del Mazzillo rispondeva sfilando da una poltrona un poggiatesta e, con questa clava di nuovo genere, colpiva violentemente il suo creditore. Ne nasceva una violenta baruffa e alcuni clienti ed il Giangreco cercavano di separare i due contendenti. Accorrevano i Carabinieri della vicina sezione di Borgo Dora, che arrestavano il violento debitore e provvedevano a fare accompagnare al vecchio ospedale San Giovanni il Poletti. Il dott. Belloni medicava al falegname ferite lacero-contuse multiple al capo, dichiarandolo guaribile in quindici giorni. Il Giangreco nel tentare di separare i contendenti ha riportato alcune abrasioni alle mani e alle braccia.

Imprudenze di ragazzi

Sale sull'imperiale di un vagone e riceve una scarica elettrica

Vittima della sua imprudenza è rimasto ieri lo scolaro Alfredo Betti di Giovanni, d'anni 12, abitante in via Venaria 15. Recatosi a giocare con alcuni compagni nello scalo della ferrovia Ciriè-Lanzo, nei pressi di corso Grosseto, saliva sull'imperiale di un vagone lasciato su un binario morto. Malauguratamente mentre si trovava sull'imperiale toccava con il capo i fili della corrente ad alta tensione. I compagni che si trovavano a terra udirono un grido, notavano un'improvvisa fiammata e contemporaneamente vedevano il loro amico stramazzare privo di sensi nell'imperiale. Il vigile urbano Mussa coadiuvato da alcuni volonterosi provvedeva a calare dall'alto del vagone il ragazzo e quindi a farlo trasportare con auto privata all'Astanteria Martini. I sanitari di servizio porgevano al Betti le più amorevoli cure e quindi lo facevano ricoverare riservandosi la prognosi.

Bollettino demografico

27 aprile 1938-XVI

Nati vivi	53
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	38
Matrimoni trascritti	16

STATO CIVILE

27 aprile 1938-XVI

Coglielmonetti-Trivelli Emanuele, fu Pietro, anni 63, di Torino, scalpellino, v. Genova 68 — **Eleonora Clotilde** fu Antonio, a. 88, di Torino, casal., v. Mercanti 17 — **Conna Angelo** fu Giovanni, a. 80, di Vercelli, agiato, v. S. Secondo 20 — **Migliore Giovanni** fu Simone, a. 83, di Montalto, contadino, v. Nomaglio 7 — **Castino Maria Angela** v. Bernardi, a. 70, di Torino, agiata, c. Orbassano 34 — **Gallarda Gioli Giacomo** fu Giacomo, a. 75, di Ribordone Can., fonditore, c. R. Margh. 291 — **Baglia Luigia** m. Pejretti, a. 60, di Torino, casal., v. Piano 12 — **Chio Caterina** di Giovanni, a. 1, di Torino, c. Palermo 133 — **Bonardo Andrea Federico** fu Donato, a. 71, di Mondovì, pens., c. Spezia 38 — **Poli Silvio** di Dino, giorni 21, di Torino, v. Borgosesia 69 — **Belsoldini Paolina** m. Rendi, a. 72, di Venezuela, casa., v. Palazzo Città 12 — **Tarditi Lucia** m. Bronardi, a. 60, di Torino, agiata, v. Martiri Fascisti 25 — **Bonanno Ermenegildo** fu Giuseppe, a. 76, di Crescentino, manovale, v. Sesia 4 — **Tavella Giacomo** fu Tommaso, a. 58, di Moretta — **Pasquale Giuseppe** fu Carlo, a. 61, di Cervasca, agricoltore — **Cabutto Giannetta** v. Anselmo, a. 79, di Cherasco, casal. — **Castagna Giorgio** fu Luigi, a. 67, di Andezeno, pens. — **Ardesi Camillo** fu Giuseppe, a. 46, di Brescia, operaio — **Marzon Guerrino** fu Santo, a. 36, di Annone Veneto, manovale — **Cardellio Francesca** m. Malliscia, a. 70, di Buccoberto, casal. — **Capello Teofilo** fu Domenico, a. 59, di Piossasco, decoratore — **Triscolari Domenico** fu Crescentino, a. 51, di Crescentino, cameriere — **Quaresima Maria** v. Convello, a. 44, di Avigliana, casal. — **Bondi Angelo** fu Pietro, a. 68, di Sustinente, casal. — **Giorda Ernesto** fu Angelo, a. 52, di Torino, decoratore — **Tarello Angelo** di Luigi, a. 33, di Nizza Monf., parrucchiere — **Piumatti Giovanni** fu Filippo, a. 33, di Torino, barista — **Conti Luigi** fu Paolo, a. 64, di Borgo S. Giacomo, manovale.

LE DONNE AL VOLANTE

Eva e l'acceleratore

Le trentia automobiliste torinesi attendono che l'avvocato difensore, loro delegato d'ufficio dalla direzione del giornale, riprenda la arringa defensionale interrotta venerdì scorso, ribattendo al pubblico ministero.

Che cosa ha detto costui, impersonato, come abbiam visto, nel «solito lettore pettegolo»? Ha accusato le donne guidatrici di uno stile di guida atto a far riconoscere tra cento le loro macchine, al modo di comportarsi per via; e conseguentemente di pesare in modo sensibile sulla percentuale degli incidenti stradali.

Possiamo dare per ammessa la prima proposizione. Effettivamente non è difficile, a un automobilista esercitato, riconoscere da una certa distanza l'auto guidata da una donna, anche se ha (parliamo sempre dell'automobile) la tendina della lunetta abbassata. La riconosce perchè tiene esageratamente la destra, perchè gira al largo nelle curve a sinistra, perchè è buona ultima nel ripartire dai semafori, perchè si astiene dal superar l'altra macchina ferma, quando all'orizzonte è in vista il carretto a mano che viene incontro, perchè insomma marcia con quel complesso di cautele che noi uomini identifichiamo con la tendenza a imbottigliare la circolazione.

E' proprio questa la ragione per cui, quando perdiamo la fase verde del semaforo a causa della macchina che ci sta davanti, prima di lanciarle uno sguardo sprezzante che compendia tutto un manuale teorico - pratico di automobilismo urbano, ci assicuriamo che il destinatario della nostra manifestazione d'impazienza non sia, come è probabile, una destinataria. E quando le nostre orecchie avvertono una manovra di cambio di velocità che ricorda lo squillo dell'attenti, o un innestar di frizione in istile da pesante-campale, prima di commentare con la nostra compagna di bordo la scarsa sensibilità tecnica dell'autore, ci assicuriamo di non mettere in alto allusioni che possono riuscire sgradite al sesso cui la nostra interlocutrice appartiene.

Possiamo ammettere, salvo le numerose eccezioni, tutto questo: ma ciò è ben lungi dal significare che le donne producano più accidenti d'automobile che gli uomini.

Attendibili statistiche italiane non esistono, per la ragione perentoria che non esiste un'attendibile statistica sulle cause vere degli incidenti, malgrado ogni lodevole tentativo. Nè l'elenco degli incidenti ha alcuna pretesa di completezza: esso tien nota dei più gravi, che, presupponendo normalmente un'elevata velocità, sono per ipotesi un prodotto tipicamente maschile. Per vaga analogia (ma senza giurare neppure in quella) si potrebbero invocare le statistiche americane, che assicurano, su cento incidenti, diciotto soltanto essere provocati da donne, mentre la percentuale delle guidatrici sui guidatori è del 28 per cento. Insomma, in America le donne sarebbero notevolmente meno pericolose degli uomini, anche perchè (così avvertono espressamente i commentatori ufficiali delle statistiche) non cadono nel peggiore flagello dell'automobilista: l'ubriachezza.

Noi crediamo, sia pure a semplice lume di naso, che analoghe conclusioni si possano trarre per le automobiliste italiane, benchè (e qui ci rivolgiamo proprio a te, signor lettore pettegolo...) dieci incidenti maschili passino inosservati, e l'unico femminile mesi scalpore.

La prudenza, la cautela, e se vogliamo quello stesso fondo di timore che alla donna in genere ispira ogni maneggio meccanico, valgono, ai fini della sicurezza circolatoria, assai più della confidenza o della perizia tecnica, o della stessa perizia di guida, o di quella presenza di spirito, volgarmente detta sangue freddo, in cui l'uomo notoriamente eccelle. In linea generale: sempre meglio un imperito che un imprudente, un emotivo che un temerario.

La prudenza ed il buon senso propri delle donne guidatrici sono la miglior difesa dell'incolumità pubblica. Che di fronte all'improvviso comparire dell'inglusto imprevedibile pericolo la loro bruna o bionda testolina tenda a darsi assente giustificata, è legge di fisiologia; ma in tal caso la colpa, ad essere sereni, non va in primissimo luogo all'autore del pericolo, all'utente stradale di sesso maschile?

Se così è, la conclusione della nostra breve arringa defensionale su meditata specialmente da noi maschi: se non vogliamo essere corretti e prudenti verso i contendenti della strada per timore del chirurgo o del giudice, siamolo almeno per... cavalleria!

al. far.

Il passaggio a Mirafiori di 20 milioni di gioielli

Alcuni giorni or sono i numerosi passeggeri delle aviolinee che si trovavano all'aeroporto di Mirafiori, notavano con quale attenzione il personale di servizio effettuava il trasbordo, da un apparecchio proveniente da Parigi in un altro destinato a raggiungere Tirana, di un piccolo pacchetto. Si trattava di gioielli per un valore di circa venti milioni.

A Mirafiori però non si stupiscono per questo. La merce spedita per aereo da Torino per raggiungere le più lontane parti del mondo è delle più svariate qualità. Dai cappelli per signore destinati all'India, agli abiti usati per il Sud-Africa, dai dischi grammofonici per Far el Gazar, agli orologi per Santiago del Cile e per Brisbane nell'Australia, e alle spedizioni per Wellington nella Nuova Zelanda di pezzi di ricambio di automobili Fiat. Numerosissimi poi sono i transiti di oro proveniente dal Sud-Africa.

I corsi di volo librato

per i Giovani della G.I.L. e del GUF

A cura del Comando Generale della G.I.L., nella 1.a quindicina del mese di maggio avranno inizio i corsi di volo librato presso le Scuole del Comando Federale della G.I.L. Torino. Per i Giovani Fascisti i corsi si svolgeranno alla Scuola «Gastone Pisoni» di Cambianca (Chivasso); per gli Avanguardisti alla Scuola «Cigna Melchiorre» di Mirafiori. Ai corsi, che avranno la durata di 20 giorni ciascuno, possono partecipare: Universitari fascisti che non abbiano ancora prestato servizio militare; Giovani Fascisti delle classi 1917, 1918, 1919, 1920; Avanguardisti delle classi 1921-1922. Durante i corsi gli Universitari e Giovani Fascisti avranno vitto e alloggio gratuito.

L'aspirante ai corsi deve possedere: la necessaria idoneità fisica al pilotaggio aereo da accertarsi mediante visita presso un Istituto medico-legale per l'Aeronautica; l'iscrizione al Guf per gli studenti universitari; l'iscrizione alla G.I.L. per i Giovani Fascisti e Avanguardisti. La domanda d'ammissione ai corsi dovrà essere redatta su apposito modulo rilasciato dal Comando Federale (Sezione Premilitare Aeronautico).

L'atto di consenso è indispensabile per i minorenni; e deve essere rilasciato dal padre o da chi ne fa le veci. Nella domanda dovrà essere specificato l'epoca in cui l'aspirante preferirebbe frequentare il corso. Tutti i documenti devono essere in carta libera.

La moglie fa San Martino e il marito sulla paglia

Un'esperienza cui non si può negare una certa originalità ha fatto recentemente, nella sua qualità di marito, il quarantaquattrenne Dario Lorenzini: quella di passare una intera notte sulla paglia, stante l'inopinata sparizione del letto e di tutti i mobili di casa. Occorre premettere che ci sono dei coniugi più affiatati di quanto non fossero il Lorenzini e la moglie sua Bianca Fiori. A seguito di forti screzi, il 27 di novembre costei lasciava il tetto coniugale, iniziando subito dopo le pratiche per la separazione legale, consenziente il marito, che si dichiarava disposto a lasciarle l'alloggio con il mobilio (meno quello della sua camera da letto) affinchè ella potesse subaffittarlo e trarne guadagno. Si rese necessario, nel corso delle pratiche, un abboccamento fra le parti. La donna lo propose fra le pareti domestiche, l'uomo fra quelle più rassicuranti d'uno studio legale. E qui si recò, qui aspettò senza che la consorte si facesse vedere. Tornò allora a casa, e non solo non trovò la moglie, non trovò più neppure una sedia: un po' di paglia qua e là raccontava d'uno sgombero effettuato radicalmente poche ore prima. Fu appunto quella a servirgli da letto per la notte che sopravvenne tosto. L'indomani il Lorenzini si mise in campagna e venne a sapere che la moglie aveva venduto il mobilio in blocco per 3000 lire, alla S. A. Aste e Liquidazioni. La Fiori ha spiegato il suo operato con l'impellente necessità di pagare gli arretrati del fitto al padrone di casa. Come dire un provvedimento da buona massaia. L'epilogo giudiziario della curiosa vicenda si avrà presto.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia; dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Il Prefetto Baratono presiede il raduno dei sanitari a Lanzo

Nell'intendimento che siano sempre mantenuti più stretti contatti fra i medici e veterinari provinciali e i sanitari della provincia, per il buon andamento dei servizi concernenti l'igiene e la sanità pubblica, è stato tenuto ieri in Lanzo, un raduno dei sanitari dei comuni di Lanzo, Ala di Stura, Balme, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Coassolo, Germagnano, Groscavallo, Lemie, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Traves, Usseglio e Viù.

S. E. il Prefetto Baratono ha presieduto l'importante raduno, assistito dal medico e dal veterinario provinciale; al raduno stesso intervennero il direttore del Consorzio provinciale Antitubercolare, i direttori di reparto del laboratorio d'igiene e profilassi, i direttori dell'Ospedale di Lanzo e dell'Istituto climatico della C.R.I. di quel comune, nonchè tutti gli ufficiali sanitari ed i veterinari dei suddetti comuni. Alla riunione assisteva il podestà ed il segretario del Fascio di Combattimento di Lanzo.

Nella riunione sono stati ampiamente trattati tutti gli argomenti riguardanti lo stato igienico-sanitario dei comuni della zona, con particolare riguardo anche all'incremento demografico. A conclusione dei lavori S. E. Baratono ha espresso il proprio compiacimento agli intervenuti per la fattiva collaborazione data da ciascuno nella sfera di propria competenza, assicurando che i problemi trattati e le proposte presentate formeranno oggetto di attento esame da parte dell'autorità prefettizia per il loro avviamento ad una pratica e soddisfacente soluzione.

Ispezioni improvvise

Nelle sere dei giorni 26 e 27 corr. sono state improvvisamente ispezionate da camerati componenti il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino le sedi dei seguenti Fasci: Arignano, Bardonecchia, Borgone di Susa, Brandizzo, Cere, Cumiana, Germagnano, Lanzo Torinese, Lombardore, Mattie, Moriondo, Ulzio, Perrero, Piobesi, Piossasco.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Nei Fasci della Provincia

Domenica 1.o maggio p. v., dalle ore 9 alle 11 i seguenti camerati riceveranno i fascisti ed il pubblico presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno di essi indicato: Fanci Nicola, Alpignano; Barbieri Egidio, Avigliana; Tescheri Edmondo, Chieri; Martinacci Amedeo, Chivasso; Reviglio Giovanni, Ciriè; Coniglione Stella Domenico, Collegno; Giuriatti Guido, Condove; Vallò Carlo, Druento; Scotti Giovanni, Leinì; Bruno Piero, Moncalieri; Glay Giuseppe, Pinerolo; Russi Salvatore, Rivoli; Racca Eugenio, Settimo Torinese; Meda Luigi, Susa; Socis Giuseppe, Venaria Reale; Stucchi Vincenzo, Villar Perosa; Perez Luigi, Gassino Torinese.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Un luogo comune

Un luogo comune del quale è tempo oramai che si faccia giustizia sommaria è quello relativo alla posizione della nostra città in caso di guerra, posizione che taluni non disinteressati vociferatori non si stancano di definire, ad ogni propizia occasione, pregiudizievole o addirittura in contrasto col suo potenziamento industriale. Torino è stata, senza dubbio, nei secoli, in posizione pericolosa e non per un solo verso, poichè non soltanto le Alpi, ma anche il Ticino le stettero addosso, la qual cosa non le ha affatto impedito di sviluppare la sua potenza militare, ma oggi che l'apparire in cielo delle grandi flotte aeree ha completamente mutato la fisionomia della guerra, dando ai belligeranti la possibilità di portare l'offensiva nel cuore del paese nemico, la situazione risulta radicalmente mutata. Il problema non è più lo stesso. Non vi è paese al mondo, ad eccezione forse degli Stati Uniti d'America, che non debba considerare frontiera, in caso di guerra, ogni metro quadrato di territorio nazionale. L'Italia, con il suo sviluppo costiero, la sua configurazione sottile e la relativa vicinanza a sponde straniere, non sfugge alla regola e Torino non è, da questo punto di vista, molto peggio situata di qualsiasi altra città della valle padana e della dorsale appenninica. Gli apparecchi da bombardamento hanno assai accorciato le distanze e non è una differenza di pochi chilometri — differenza che si traduce in minuti di volo — quella che può rendere più pericolosa la posizione d'una città rispetto ad un'altra. Qualche tecnico afferma anzi che l'essere defilati — come si dice in gergo militare — dietro una catena di montagne dell'importanza delle Alpi costituisce un vantaggio.

Ma le prospettive d'una guerra avvenire non impressionano nessuno, in Italia, come non impressionavano i nostri padri le truppe del Radetzky ammassate ai guadi vicini. Noi non la temiamo la guerra, perchè sappiamo che il potenziale bellico dà un forte coefficiente di sicurezza al pacifico lavoro; e Torino, per l'appunto, ha dato agli apprestamenti militari un contributo ultimamente commendevole, anche dopo il '60, con strumenti di lavoro che si è fatti da sè e che intende conservare. Sarebbe davvero un assurdo se una città dovesse essere gravata d'ipoteca in ragione di quello che essa ha donato. E poi, le frontiere sono quelle che sono e non si discutono, ma si difendono.

m. esc.

L'encomio dell'Accademia d'Italia alla Pro Cultura Femminile

E' stata appresa nella nostra città con il più vivo compiacimento la notizia che la Reale Accademia d'Italia, nella ricorrenza del Natale di Roma, ha conferito un encomio alla Società «Pro Cultura Femminile», aderente alla Sezione provinciale torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, «per le sue grandi benemerenze culturali nella città di Torino».

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione presso il Fascio di Chieri

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per venerdì 29 aprile, alle ore 21, una conversazione del camerata dott. Nino Portinari sulla missione che l'Italia Imperiale affida alla donna italiana. La conversazione avrà luogo presso il Fascio Femminile di Chieri.

Alta onorificenza al Procuratore Generale

Con recente decreto S. E. Giovan Battista Ferri, Procuratore generale, è stato nominato grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. L'alta onorificenza riconosce e premia l'eccezionale valore di questo magistrato giunto giovanissimo a così importantissimo incarico in cui dà quotidianamente prova, oltre che delle doti di infaticabile lavoratore, della sua elevata intelligenza.

La Festa del Guf sull'acqua alla piscina Mussolini

Sabato prossimo, 30 aprile, il Guf di Torino farà svolgere nella piscina coperta dello Stadio Mussolini una interessante festa sull'acqua. La riunione a cui prenderanno parte tutti i migliori nuotatori e tuffatori del Guf, comprenderà una serie di «numeri» umoristici e sportivi di viva attrazione; tra l'altro saranno effettuati tuffi individuali e collettivi da 5 e 10 metri. La manifestazione, che si concluderà con un incontro di pallanuoto fra i Guf di Torino e Genova, avrà inizio alle ore 21.

Una funzione a Superga nel centenario della morte di Re Carlo Felice

In occasione del centesimo anniversario della morte di Re Carlo Felice, ed in adempimento dei voleri testamentari della Consorte Regina Maria Cristina di Borbone, nelle cripte della Reale Basilica di Superga è stato celebrato ieri mattina un solenne servizio religioso, in suffragio del compianto Monarca.

Il gr. uff. mons. Edoardo Bosia, Prefetto della Real Basilica, assistito dal curato teologo Camandone e dal cappellano sac. dott. cav. Tancredi Ricca, ha celebrato la Santa Messa ed impartita l'assoluzione del tumulo, disposto more nobilium con regale severità. Mons. Bosia, con elevate parole, commemorò l'Augusto Sovrano, il ristauratore munifico della Abbazia di Altacomba, dove volle che riposassero le sue regali spoglie, facendo risaltare lo spirito di pietà che anima e sempre animò la Dinastia Sabauda.

L'ENORME AFFLUENZA

di compratori, in via Giannone 3, ai Magazzini Arten, serve, meglio di tante parole, a dimostrare la eccezionale convenienza dei prezzi della biancheria.

Sono migliaia e migliaia di capi che devono essere liquidati d'urgenza per sgombero dei locali!

Prezzi dimezzati

tanto negli articoli correnti, quanto negli articoli fini e finissimi.

LENZUOLA DI COTONE

una piazza, ridotte a L. 12
una piazza grande rid. a L. 16,50
piazza una e 1/2 ridotte a L. 25
piazze due, ridotte a L. 29,50.

LENZUOLA DI CANAPA

2 piazze ridotte da L. 64 a 56. Sopracoperte 2 piazze damascate, ridotte da L. 45 a L. 35.

Visitateci, essendo impossibile elencare anche solo una minima parte delle occasioni che a migliaia vi sono offerte a questa fantastica liquidazione!

Arten, via Giannone 3 (cortile) svoltare da Piazza Solferino.

da BIANCHI il BUON MERCATO su TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini; valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

IMPERMEABILI FISCHBEIN

fine assortimento in modelli recentissimi per uomo e signora.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù Via S. Secondo n. 35

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

Ristorante Lucullano, Assietta 5

Ritrovo signorile. Pranzo Lire 13.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Ore 21,15: Spettacolo benefico della G.I.L. femminile.
ALFIERI (C.a Govi) - 21,15: «Sotto a chi tocca» di G. Orestano.
ROSSINI: 21,15 «I fantocci di Tambo».

GRAN BALLO DOPOTEATRO stasera da GAY

alle 23, in onore dei partecipanti alla manifestazione artistica pro G.I.L. Sarà fatta conoscere la nuova danza Shag. - Abito da sera.

Prenotare tavoli - Tel. 53-045.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

il super-spettacolo di gran classe «*Jole Naghel*» l'elegantissima vedetta, con *Maria De Valencia*, diva internazionale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I fuori legge dell'Oriente. Fuori progr.: «Riscossa spagnola».
AMBROSIO: «La tigre verde». Prezzi ridotti: Platea 3, Distinti 4, Gall. 6.
CORSO: «Dinamite doppia» con James Cagney (Prima). Prezzi: L. 3, 4, 5.
CHIARELLA: «Barati il terribile» e M. Baur (1a vis.). Spett. arte var. Ult. Prezzi ribassati: L. 2; 3,50; 4,50; 7.
V. EMANUELE: Tovarich, con C. Boyer, C. Colbert. Prezzi: 1,50; 2,50; 3,50.
BALBO: «L'ultimo gangster» con E. G. Robinson - «Monelli» con Crik e Crok. Platea e Gall. L. 3; Depol. L. 3,50.
IDEAL: «Un mondo che sorge» e Var.
STATUTO: «Il trionfo della primula rossa» di A. Korda. Segue: Refurtiva nascosta (gialla) con Robert Taylor.
ALPI: «Sorgenti d'oro». Irene Dunne.
NAZIONALE: Principessa Tarakanova.
MAFFEI: «L'allegro cantante» e Var.
MASSIMO: «Un giorno alle corse» con i comicissimi Fratelli Marx, Allan Jones, Maureen O'Sullivan (Metro).
ITALA: Contessa Alessandra. Dietrich.
TORINESE: 100 uomini e una ragazza.
SAVOIA: Candelabri dello zar. Balzer.
REGINA: «Regina della Scala». Caruso
ADUA: «Quel diavolo di ragazza» e Var.
IMPERO: Napoli d'altri tempi. De Sica.
FAMIGLIE: Canzone del cuore. Gigli.
ITALIANO: Colombo 25; Buona terra.
DIANA: 2 film: Tre ragazze in gamba e «Sotto zero» con Crik e Crok. L. 1.
VINZAGLIO: «La regina della Scala».
P. NUOVA: «Nitchevo» (dalle 10).

Oggi al VITTORIA I FUORI LEGGE DELL'ORIENTE

Avventure eroiche, combattimenti tremendi, passioni contrastate, fra uomini in lotta per il denaro e per l'amore. E' un film Columbia interpretato da

Jack Holt — Mae Clarke

Completerà il programma

LA RISCOSSA SPAGNOLA

Mirabile sintesi documentaria di vent'anni di vita iberica, dal 1916 all'attuale eroica riscossa nazionale. *Da oggi prezzi ribassati: Platea L. 3 - Distinti L. 4 - Gall. 5*

Come resistere al fascino del BALBO

e dei suoi doppi programmi? Quello attuale non potrebbe essere più indovinato suggestivo divertente:

L'ULTIMO GANGSTER

creazione Metro d'altissimo stile, con E. G. Robinson e R. Stradner

MONELLI con CRIK e CROK

più di mezzo chilometro di risate.

Paurosa avventura in un laboratorio chimico

Un principio di incendio si è verificato iermattina, verso le 11,15, nel laboratorio chimico dello stabilimento «La scienza del popolo», sito in via Amerigo Vespucci 65. Mentre gli addetti al laboratorio stavano manipolando alcune sostanze chimiche, una storta piena di acetone scoppiava. Incidentalmente e il contenuto si incendiava, sprizzando intorno una pioggia di fuoco che colpiva alla schiena il capo chimico, che, togliendosi in un battibaleno il camice incendiato si salvava dalla paurosa avventura. Gli addetti al laboratorio ponevano subito mano agli estintori e circoscrivevano prima il piccolo incendio e poi lo domavano completamente prima ancora che giungessero i militi del fuoco.

11 LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera alle 21,30 gli ufficiali comandanti di settore, di batteria, sottocomandanti, ed aiutanti maggiori in 2.a sono convocati in via Bertola 40.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — L'orientamento favorevole del mercato si è accentuato. Dopo alcune incertezze iniziali una buona corrente di domande si fa strada diffondendosi su tutti i valori industriali. Le quotazioni relative naturalmente se ne avvantaggiano sino alla chiusura, che avviene sui massimi. I progressi più notevoli sono per le Meridionali, Viscosa, Fiat, Edison, seguite dalle altre. Fondi Pubblici invariati. Diritti di opzione: Viscosa 128,50, 129; Torino Nord 17,50, 18; diritti Banchiere 44,50. — Titoli trattati: 43.875.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 55	Merid. El.	997 —
Id. f. c.	74 40	P. C. E.	79 —
Redim. 3½	79 50	Snia	88 75
Id. f. c.	70 35	Edison	231 —
Rendita 5%	94 90	Unes	15 —
Id. f. c.	91 15	Savigliano	244 —
Redim. 5%	94 25	Nebiolo	414 —
Id. f. c.	94 10	Tedeschi	84 025
B.T.N. 1943	102 40	Montecenisio	221 50
Id. 1941	100 40	Ilva	210 —
Id. 1943 I	99 50	Ansaldo	45 —
Id. 1943 II	98 20	Fiat	440 50
Id. 1944	98 30	C. I. R.	123 —
Torino 4½	490 —	Schiapp.	119 —
Id. 5%	491 —	Mira Lanza	180 —
S. Paolo 4%	440 75	Montepont	411 75
Id. 3½%	459 75	M. Amiata	456
Ferrov. 3%	297 —	Montecatini	143 50
I.R.I. 4½%	452 50	Acqua Pot.	287 —
Elter. 4½%	464 50	Florio	64 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	83 75
Siet 4%	400 —	Lane Borg.	1708 —
Lloyd Sab.	3 60	Valli Lanzo	42 —
Mediterr.	497 50	Cot. Merid.	241 —
Meridion.	800 —	Viscosa	518 —
Torino Nord	154 —	Beni Stabili	204 —
Navig. A. I.	102 —	Cartiera It.	135 —
Italgas	13 75	Burgo	1086 35
Sip	36 845	Form. Riun.	181 —
Terni	221 —	Sibs	180 —
Valdarno	181 —	R. Zuccheri	70 —
Iri-Mare	401 —	Gilardini	109 —
Sitpel	100 50	Marelli	104 —
Talco Graf.	402 —	S.T.E.T.	400 —
A. N. I. C.	86 50	Rumianca	60 —

CAMBI: Parigi 59,15; Londra 94,80; Svizzera 438,80; Svezia 488,85; Polonia 358,85; New York 19; Belgio 320,35; Norvegia 476,30; Cecoslovacchia 66,15; Germania 763,36; Olanda 1057,75; Danimarca 423,30; Canadà 19; Turchia 1519; Portogallo 86,15.

MILANO, 27. — Centrale 394; Assic. Gen. 4000; Ferr. Mediterr. 496; Merid. 800; Centrus. Ferr. 331; Rubattino 50,50; Cantoni 2850; Türler 249; Val d'Olona 79; Val. Ticino 151; Olcese 490; De Angeli 636; Costa 416; Linif. Canap. Naz. 510; Rossari e Varzi 351; Bemberg 426; Tosi 59,50; Coton. Merid. 243; Un. Manif. 300; Gavardo 650; Rossi 3600; Targetti 103,50; Cascami 371,50; Bernasconi 98; Snia 512; Ferchelli e C. 213; Chatillon 96; Ansaldo 43,75; Ilva 210; Metall. Ital. 290,50; M. Amiata 456; Montecatini 143,25; Dalmine 146; Breda 240,50; Aut. Bianchi 80,25; Isotta Fraschini 25 5/8; Fiat 441; Off. Reggiane 77; Adriat. Elettr. 215; El. Piacentina 274; Civil 360,50; Dinamo 331; El. Bresciana 365; Valdarno 180,50; Emiliana El. 380; Trezzo d'Adda 456; Cisalpina privil. 129; id. ordin. 104,50; Sme 80,25; Edison 331; id. Postergate 275; Sip 37; Tirso 110; El. Lombarda 434; Merid. Elettr. 269,25; Terni 222,75; Un. Eserc. Elettr. 10,10; Terzomaso 96; Distill. Ital. 184; Eridania 490; Raffineria L. L. 560; Ital. Gas 13,80; Mira Lanza 181; Petroli 9,55; Aedes 94; Fond. Reg. 78 et; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 200,50; Saturnia 96,50; Pastif. Baroni 30; Gr. Alberghi 76,50; Italcementi 219; Pirelli Ital. 1110; Pirelli e C. 401; Aniene 96,50; Siluri. Fiume 215; Franco Tosi 132; Sarda 62,50; Teti 442; Cart. Burgo 988; Inia Edilizia 33,50; Stet 400; Marelli 105; Milano Centrale 56.

ROMA, 27. — Tramways 48; Coton. Merid. 246; Romana Elettr. 464,50; Romana Zuccheri 75,75; Pantanella 119; Fondi Rustici 84; Immobiliare 516; Beni Stabili 200,50; Fondiaria 50,25; Risanamento 287; Acqua Marcia 730; Condotte 394; Acquedotto Nerino 741; Acquedotto Palermo 360.

GENOVA, 27. — Rubattino 51,50; Alta Italia 364; La Polare 340; Ilva 209; Ansaldo 43,50; Metall. Ital. 293; S. Giorgio 324; Terni 223,50; Aedes 91; Snia 35; Fin. Ind. Agr. 298; Tram. El. Gen. 422; Lloyd Sabaudo 3,55; Coton. Ligure 210; Off. El. Genov. 276; Monterosondo 92; Semolerie 270; Molini A. I. 202; Silos Genova 190; Eridania 475; Raffineria ord. 560; Ind. Zuccheri 1320.

TRIESTE, 27. — Premuda 490; Assicurazioni Gen. 4035; Assicuratr. It. 585; Infortuni 1910; Adr. Sicurtà A 3000; id. B 1932,50; Gerolimich 186; Martinolich 69; Tripcovic 305; Cantieri 177; Ampelea 410; Siluri fabbr. 227.

CAMBI DELL'ESTERO. — **Londra**, 27: Italia 94,75; N. York 4,9868; Francia 160,15; Germania 12,40; Spagna 80; Amsterdam 8,96; Belgio 29,59 e 1/4; Svizzera 21,69 1/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,50; Praga 143,12; Budapest 25; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 665; Costantinopoli 632; Atene 546,50; Varsavia 26,40; B. Aires (peso c.) uff. 15, non uff. 19,90; Rio Janeiro non uff. 3,81; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 169,10; Londra 160,15; N. York 32,14; Belgio 541,50; Svizzera 736,50; Danimarca 714,50; Olanda 1790; Norvegia 807; Svezia 824; Praga 111,85; Germania 12,93. — **Zurigo**: Italia 22,90; Francia 13,54; Inghilterra 21,69; New York 4,35; Belgio 73,34; Olanda 242,10; Germania 174,25. — **New York**: Roma 5,26 e 1/4; Londra 4,98 5/8; Berlino 40,25; Amsterdam 55,65; Parigi 3,1136; Bruxelles 16,88; Berna 22,99.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 27. — Sanati 1.a qual. al Mg. L. 65-73; id. 2.a qual. 54-64; vitelli 1.a qual. 47-54; id. 2.a qual. 35-46; manzi 40-45; buoi grassi 40-45; suini grassi 50-55; suini lattonzoli per capo 140-190.

Chivasso, 27. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-32,50; vacche 18-30; vitelli 40-50; sanati 50-70; maiali grassi 46-50.

Fossano, 27. — Bestiame da macello: vitelli al Mg. L. 48-63; sanati 40-56; maiali grassi 46-50.

Reggio Emilia, 27. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Kg. lire 3,50-3,90; id. 2.a qual. 3-3,50; vacche comuni 2,90-3,40; id. di 1.a 2,90-3,90; id. di scarto 1,50-2,10; tori 2,70-3,20; manzette e giovenche 2,90-3,40; biracchi 2,90-3,50; vitelli da latte di 50-70 Kg. 3,40-3,20; id. di 70-100 Kg. 3,20-4; maiali grassi da 101-150 Kg. 4,70-5; id. oltre 150 Kg. 5-5,40.

Stradella, 27. — Buoi da macello al Ql. L. 350-390; id. di 2.a qual. 300-340; vacche 230-270; vitelli 470-500; vitelloni 300-330; buoi da lavoro 330-370; manzi e manzette d'allevamento 360-380; lattonzoli 190-210 cadauno.

Tortona, 27. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 300-350; vacche 230-250; manzi e manzette 400-450; giovenche e sorianz 270-300; vitellini da latte 100-115 per capo; vitelli al Ql. 470-490; sanati 500-515; suini grassi 460-500.

Valenza, 27. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 30-34; vacche 25-29. Bestiame da macello: buoi al Mg. lire 26-34; vacche 25-28; vitelloni 40-48; manzi 38-42; sanati 75-78; maiali 60-64; lattonzoli 115-125 per capo.

CEREALI

Carmagnola, 27. — Segala al Ql. L. 96-102; meliga 79-82.

Stradella, 27. — Granoturco al Ql. L. 88-90; segale 105-110; avena 96-100.

Tortona, 27. — Granoturco al Ql. L. 84-86; avena 96-100; segale 105-110; crusca e cruschello 60-65.

Valenza, 27. — Meliga al Ql. L. 88-90; avena 89-91; segale 88-90.

FORAGGI

Fossano, 27. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,30-4,50; agostano 3,90-4,10; terzuolo 3,50-3,75; paglia di frumento sciolta 1,30-1,35; id. pressata 1,65-1,70.

LATTICINI

Reggio Emilia, 27. — Formaggio grana 1935 al Kg. L. 12,80; id. 1936 L. 11,50; id. 1937 L. 9,50.

VINI

Tortona, 27. — Comune da pasto di gradi 9-10, all'Ml. L. 90-100; barberato di gradi 10,5-11,5, 110-120; barbera di gradi 13, 126-140; qualità speciali fini da bottiglia bianco e nero 150-170.

Valenza, 27. — Vini da pasto ordinari all'Ml. L. 95-105; id. selezionati 105-110; barberal comuni 130-150; id. varietà 135-145; barbera uguali 145-155; id. superiori fini 155-165; vini neri e bianchi fini per bottiglie 175-185; vini [illegible] [illegible].

GLI SPORT

Otto mesi di lotta per lo "scudetto,,

ESAME TECNICO
di un campionato emozionante

Il campionato è finito. Non ha avuto quella coda che da parecchi si desiderava, da molti si temeva, e che, vista la parità di valore fra alcuni contendenti, sarebbe stata, in fondo, tutt'altro che fuori luogo.

Lasciamone stare l'andamento, che tutti conoscono a memoria. Lasciamone stare le fasi emozionanti, tanto emozionanti da far perdere la testa a più d'uno che avrebbe dovuto tenerla ben a posto, e da far perdere la vita a qualche spettatore dal fisico non adatto a sostenere i colpi delle grandi emozioni. Lasciamone stare anche il risultato, limitandoci a ripetere la nostra opinione schietta che la vittoria è spettata alla squadra meglio attrezzata, fornita dei migliori mezzi tecnici e, in complesso, più meritevole.

Punto di vista tecnico

Proviamoci ad esaminarlo, questo campionato, come una rassegna dei valori nazionali, proviamoci a considerarlo dal punto di vista tecnico, ed a vedere cosa esso abbia detto di nuovo e di interessante negli otto mesi della sua marcia.

Dopo aver dato, nella prima parte del suo decorso, il tempo e l'opportunità ad ognuno dei contendenti di sistemarsi, ambientarsi, distendersi nello sforzo, il campionato ha messo alla prova la vera consistenza, il vero equilibrio tecnico di tutti coloro che di primato potevano e volevano parlare. E come un giudice che fosse punto, ad un dato momento del dibattito, dal desiderio di divertirsi alle spalle delle diverse parti in causa, si è preso il gusto di illudere i contendenti e poi di metterne in mostra clamorosamente le debolezze ed i difetti. Una specie di presa in giro in grande stile...

Vennero fuori, così, tutti i punti deboli delle squadre, tutte le imperfezioni di inquadratura, di condotta, di equilibrio. Al fuoco della lotta ognuno si scaldava e, conseguentemente, si scopriva e rivelava i propri difetti: a difetti rivelati, seguiva immediatamente il crollo. Si ebbe, così, l'impressione, volta a volta, che l'Ambrosiana, il Genova, il Bologna, la Juventus, il Milan, la Triestina, il titolo di campione lo avessero in mano, e che ognuno, volta a volta, lo gettasse via come cosa che scottasse. La verità è che questo è stato un po' un campionato dei difetti, quasi una rassegna delle debolezze. La verità chiara e lampante, che finiva per emergere da tanti crolli, era che nessuna delle squadre aventi aspirazione al titolo possedeva al completo i mezzi per assicurarselo. Nessuna aveva in modo assoluto l'attrezzatura necessaria. Ognuna aveva del buono, qualche cosa di fiacco o di scadente lo avevano tutte. Di modo che la solidezza, l'equilibrio, la fermezza non erano doti di nessuno.

Squilibri e deficienze

Chi era forte in difesa aveva un attacco evanescente. Chi possedeva una prima linea conturbante e penetrante aveva una retroguardia tentennante. Chi stava abbastanza bene come equilibrio tecnico peccava di equilibrio mentale, nel senso che non aveva fermezza, era soggetta ad esaltarsi od a deprimersi e, quindi, oscillava terribilmente nel rendimento. Chi aveva buoni mezzi a disposizione non poteva gettare sulla bilancia il peso dell'esperienza, peso decisivo nelle competizioni di lungo metraggio. Giunto alle svolte decisive, ai momenti cruciali balbettava: si trovava di fronte a cosa più grande di sè.

La squadra in grado di staccarsi nettamente dalle altre, di imperare sul lotto, perchè provvista di tutte le buone doti o, per lo meno, perchè provvista di buone doti in misura del tutto superiore, alle altre, non esisteva, quest'anno. In somma i difetti compensavano le doti. Ha finito — giustamente — per vincere, quella che più spiccate qualità tecniche e meno gravi difetti aveva.

Nel suo compito di fucina di energie il campionato non ha fatto chiasso. Di nuovo, di veramente nuovo, come valori individuali, non ha prodotto gran che. Già è difficile che la Divisione Nazionale A crei di per sè una forza nuova, prendendo un uomo dall'oscurità e facendone di botto un campione. Di solito, la categoria maggiore sfrutta, non crea. Bisognerebbe, per questo, spingere lo sguardo ai campionati delle categorie minori, quelli della B e della C, tuttora in corso. Precisamente come è difficile che un calciatore possa formarsi, rifinirsi ed imporsi in una stagione sola: la via da percorrere dall'interessato è una scala dove i gradini si possono salire più o meno in fretta, ma non a due o tre per volta.

Se si considerano le cose sotto questo aspetto, allora sì, occorre riconoscere che del lavoro utile la stagione ne ha compiuto. Parecchi uomini che il passato recentissimo aveva portato alla ribalta, hanno trovato nel campionato testè finito definitiva consacrazione. Vedasi un gruppo di giovani che le Olimpiadi aveva posto in mostra: Locatelli, Rava, Bertoni della B, per non parlare di Foni che già prima era qualcuno. Vedasi un gruppetto di giovani che già l'anno scorso avevano puntato fuori il capo: Olmi dell'Ambrosiana, Chiesa della Triestina, Biavati del Bologna. Vedasi la speciale categoria di certi uomini che hanno avuto bisogno di cambiare ambiente per trovare il giusto tono — nessuno di noi rende al massimo in un ambiente in cui non si sente a posto —: esempio tipico, Morselli passato al Genova, e al quale è successo quello che era successo a Foni passando alla Juventus ed a Ferraris passando all'Ambrosiana. Se si tien conto di tutto questo, non si può non ammettere che la stagione abbia fatto il suo dovere.

Gli uomini nuovi

Del nuovo, si diceva. Il nuovo di secca, il nuovo in linea assoluta non può essere, nel calcio, che roba in sul nascere, in formazione: proprio per i motivi già visti. Ed allora, anche qui, qualche cosa c'è da registrare. Trieste da sola ha prodotto un Trevisan, un Rancilio, un Valcareggi, ai quali la sola cura da consigliare è quella del tempo. L'Ambrosiana sta portando avanti un Campatelli ed altri elementi che la stoffa del calciatore posseggono indubbiamente. E nella Divisione B, centri come Padova, Pisa, Ancona — nessuna delle citazioni nostre vuole aver l'aria di essere completa ed esclusiva; non si tratta che di accenni — hanno tratto dall'oscurità attaccanti, terzini e mediani che dovrebbero farsi strada.

Il lavoro della produzione di calciatori di grande levatura è lento, difficile e complesso. Esso è al momento attuale anche impellentemente necessario, urgente, quasi. Chè la schiera dei giuocatori anziani, di classe, si va, come è nell'ordine naturale delle cose, ogni anno assottigliando. Se riandiamo agli anni della maggior gloria italiana in campo internazionale, ne troviamo più pochini dei nomi appartenenti al famoso nucleo di atleti di eccezione: nomi che ancora corrispondono a uomini in piena efficienza. Ecco Meazza e Ferrari, con qualche alto e basso di forma, e Monzeglio reduce da una delle poche ferite della sua carriera. E', all'incirca, tutto. Gli altri uomini in vista, figure di primo piano, anche nel campionato di quest'anno, appartengono già ad una generazione seguente: Piola, Ceresoli, Andreolo, Pasinati, Perazzolo, Olivieri.

Sì, v'è necessità sentita di aumento di giuocatori di classe, per la difesa di quel fulgido nome che gli anziani hanno fatto all'Italia calcistica. Ed il campionato, sotto questo aspetto, occorre ripeterlo, il suo dovere, senza infamia e senza lode, lo ha fatto. Farà forse di più l'anno prossimo.

Dove il campionato stesso si è portato meglio è nell'evoluzione tecnica dei singoli giuocatori. Tutta una massa di uomini ha superato lo stadio della mediocrità: il giuocatore tecnicamente scadente e fisicamente impreparato, l'incapace, è diventato ormai una rarità.

Dove il campionato s'è portato peggio, è nel campo tattico. La sola tattica che ha fatto progressi è quella difensiva. La storia della stagione è piena di partite basate sul concetto della distruzione del lavoro altrui. Di lavoro d'attacco, che sia vera costruzione sana, schietta, soda, pensata ed attuata, poco. Tema che porterebbe lontano, chè il rilievo non ha carattere italiano, ma europeo, mondiale, si può dire.

E dove, infine, il campionato merita un canto di lode, è nel campo dell'interesse agonistico. E' così franco lo spirito dei contendenti, così maschio il contegno delle squadre, che ogni primato è stato quest'anno battuto in fatto di affluenza di folla. Nessuno sport trova così immediata e precisa rispondenza nel clima fascista — clima intrepido ed energico, tutto lotta e rischio e coraggio — come il Calcio. Le belle, sane battaglie del pallone rotondo sono entrate nelle abitudini del popolo italiano. E' una constatazione che il campionato ha quest'anno confermato e ribadito.

Vittorio Pozzo

OGGI IN VIA FILADELFIA

TORINO CONTRO MILAN
nella semifinale di "Coppa,,

Gli sportivi torinesi sono chiamati ad assistere alla seconda edizione della semifinale di «Coppa Italia». E' nota la vicenda di tale confronto: giovedì 21 aprile, dopo una disputatissima lotta, andate oltre i limiti regolamentari dei novanta minuti, con l'aggiunta, cioè, della mezz'ora dei tempi supplementari, granata e rossoneri hanno chiuso alla pari: per 2 a 2.

Si è quindi resa necessaria una nuova disputa per decidere quale fra le due dovrà affrontare la Juventus, che già, battendo l'Ambrosiana, si è qualificata per la finale di «Coppa».

Torino e Milan sono molto interessati a tale disputa, per il doppio ordine di ragioni: quello morale e quello finanziario, naturale, quindi, che non lasceranno nulla di intentato per essere ammessi in finale.

Tanto i rosso-neri che i granata vedono in una eventuale vittoria nella «Coppa Italia» la possibilità di essere ammessi al torneo di «Coppa Europa». Tale torneo internazionale, oltre i possibili vantaggi di carattere economico che può offrire, rappresenta la consacrazione ufficiale di squadrone: naturale, quindi, che ogni società aspiri di essere ammessa a tale disputa.

Come abbiamo già annunciato, l'ora di inizio della nuova partita è stata fissata alle 16,30; ciò per dar modo al pubblico, trattandosi di un giorno feriale a tutti gli effetti, di poter accorrere al campo di via Filadelfia.

I granata non hanno seguito alcun programma speciale di preparazione; hanno soltanto sostenuto del lavoro atletico. Le due squadre si presenteranno nelle loro formazioni migliori del momento.

Quella che allinea il Torino è la seguente: Maina; Brunella, Ferrini; Cadario, Ellena, Neri; Bo, Gallea, Baldi, Buscaglia, D'Odorico.

Per disposizione federale nelle partite di «Coppa Italia» non sono valevoli le tessere dei soci e quelle d'invito.

Nel caso il Torino e il Milan chiudessero la nuova semifinale, dopo i due tempi supplementari, ancora alla pari, la designazione dell'altra finalista si avrebbe per estrazione a sorte. Se il Torino riuscisse ad essere finalista, la prima partita di finale sarebbe giocata domenica prossima 1° Maggio, contro i bianco-neri, sul campo di Via Filadelfia.

Per il campionato del mondo

Gli «azzurri» all'Alpino

Stresa, 27 aprile.

I giocatori convocati dalla F. I. G. C. si sono oggi riuniti all'Alpino, sopra Stresa. Dei 17 giuocatori convocati, 15 erano presenti nel pomeriggio, e cioè, i portieri Olivieri e Ceresoli, i terzini Foni e Rava, i mediani Serantoni, Andreolo, Olmi e Locatelli, gli attaccanti Pasinati, Colaussi, Ferraris, Meazza, Ferrari, Chiesa e Bertoni. Mancavano solamente Monzeglio, della Roma, e Piola, della Lazio, il cui arrivo è annunciato per la serata. Tutti i giocatori presenti vennero sottoposti immediatamente a rigorosa visita medica. La risultanza della visita stessa sono piuttosto liete: nessun ferito grave e nessuna necessità di provvedimenti di esclusione, viceversa la necessità di cure intense per guarire qualcuno degli elementi dalle conseguenze di ferite recenti.

Sono pure convenuti l'allenatore Barbieri, dell'Atalanta di Bergamo, e il massaggiatore Bortolotti, del Bologna, nonchè il Commissario tecnico della squadra nazionale.

La preparazione per il campionato del mondo ha così avuto il suo regolare inizio.

La preparazione degli schermidori per i Campionati del mondo

Roma, 27 aprile.

Si è riunito in questi giorni il Direttorio nazionale della Federazione italiana di scherma. Il presidente ha preso in particolare esame la situazione morale economica e sportiva della Federazione, facendo constatare al Direttorio il graduale potenziamento dell'Ente che dal punto di vista sportivo può vantare in questi ultimi tempi le più clamorose vittorie internazionali.

Approvata alla unanimità dal Direttorio l'istituzione di un torneo annuale misto per maestri e dilettanti compatibilmente con le possibilità organizzative in relazione ai Campionati del mondo, che nell'anno XVII avranno luogo in Italia e precisamente a Merano, è stata presa in esame la formazione della squadra che disputerà a Piestany, dal 18 al 27 maggio, i Campionati del mondo. Le squadre sono state formate con 5 uomini anzichè con sei come d'abitudine, sia perchè l'esperienza ha dimostrato che il sesto uomo è di una utilità relativa, sia perchè le ingenti spese occorrenti per il viaggio e il soggiorno in Cecoslovacchia oltrepasserebbero, con una formazione completa, le previste assegnazioni di bilancio.

I designati sono pertanto i seguenti:

Fioretto: Bocchini, Guaragna, Marzi, Giuliano Nostini, Renzo Nostini. *Spada*: Agostoni, Dario Mangiarotti, Edoardo Mangiarotti, Ragno, Riccardi. *Sciabola*: Gaudini, Masciotta, Montano, Pérenno, Racca. Per la prima volta nessun uomo sarà impegnato in due armi diverse.

Nell'attuale selezione di uomini destinati a rappresentare i nostri colori in Cecoslovacchia, il Direttorio non ha mancato di considerare per il fioretto i camerati Purcaro, Di Rosa e Paldini, per la spada i camerati Battaglia e Cornaggia e per la sciabola i camerati Ferrando e Turchi, fra i quali, nella eventualità di un sesto partecipante in ogni arma, avrebbe dovuto emergere il prescelto. Per quanto riguarda il cap. De Martino, giudicato senz'altro meritevole di far parte della squadra di sciabola, il Direttorio ha dovuto con dispiacere prendere atto della volontaria rinunzia dell'interessato per motivi professionali.

Nel Guf di Torino

Incontro interfacoltà di nuoto. — Stasera, giovedì, nella piscina Mussolini avrà luogo alle ore 21, un incontro fra le Facoltà di Commercio, Ingegneria, Scienze, Architettura, Legge e Medicina. La riunione comprenderà le seguenti gare: m. 50 e 200 st. libero, m. 100 dorso, m. 100 rana, staffetta 3×33 mista e 3×100 st. libero, tuffi m. 3 e 10.

Campionati piemontesi di scherma. — Sabato e domenica, nella palestra del Guf in via S. Gallieri 28, avranno luogo i campionati piemontesi universitari di scherma alle tre armi. Le gare si inizieranno nel pomeriggio di sabato.

Prossime gare

ALESSANDRIA. — Domenica, 1.o maggio, organizzazione del G. C. Alessandrino, «Criterium Nazionale Allievi», gara ciclistica di Km. 80, sul percorso del circuito Bordino.

NOTIZIARIO

La M. d. S. alla Coppa Mussolini. — Una squadra composta di 13 militi della strada è stata iscritta alla Coppa Mussolini motociclistica.

L'ala sinistra alessandrina Vecchi passa alla Fiorentina. — L'ala sinistra dell'Alessandria U. S., Eligio Vecchi, dopo parecchi anni di permanenza tra i grigi, pare vestirà la maglia viola della Fiorentina nella prossima stagione calcistica.

L'America Centrale alla Coppa del Mondo. — Si apprende che la Columbia ha dichiarato forfait contro il San Salvador e così pure Costarica contro Cuba. San Salvador e Cuba giocheranno dunque la finale ed il vincitore dell'incontro rappresenterà l'America Centrale nella Coppa del Mondo di calcio.

cura specifica della

STITICHEZZA

La STITICHEZZA è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.
Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi e apparati.
La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti, è la purga lassante di tutte le età, il rimedio sovrano per la stitichezza.
Questo rinomato medicamento italiano, reso tanto popolare per la sua efficacia, oltre ad essere il rieducatore intestinale che tutti conoscono, giova ottimamente a risvegliare le funzioni del fegato, a svelenare l'organismo, a depurare il sangue.

con la DOLCE

EUCHESSINA

fluidificante - rinfrescante - derivante

che compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante.
E' l'arma efficace in mano al Medico, è il mezzo sicuro alla portata di tutti.

Ogni pastiglia porta impresso il nome EUCHESSINA.

RABARBARO
ZUCCA
APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO

Chlorodont
Pasta dentifricia
contro il tartaro

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

5) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONSIGLI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE

MALATTIE NERVOSE, GENITO URINARIE e delle ghiandole a secrezione interna

Comm. Dott. LATTES

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO

MALATTIE GENITO-URINARIE VENEREE

MARIANNA IN VIAGGIO
— Vorrei andare per la linea di Londra, ma sapete che ci sia poi la coincidenza per Roma?

— Compagno Stalin, Marianna ha preso il treno per Londra...
— Arrestate il macchinista e fucilatelo...

BACACLI
— E che cosa mi porti in codeste valigie?
— Delle cartelle del nuovo prestito francese...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Giovedì 28 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 100

L'atmosfera di Londra per i colloquî che si iniziano oggi

L'arrivo dei ministri francesi

Londra, 27 aprile.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha tirato ieri il suo sasso: il Parlamento ha fatto il muso lungo — quando c'è qualche cosa che non può far piacere agli elettori, ogni deputato deve, se vuole garantirsi il cadreghino, manifestare in un modo o nell'altro la sua disapprovazione —; gli scrittori di cose borsistiche hanno scritto prevedendo un crak dei prezzi. Viceversa stasera si è saputo che allo Stock Exchange ci sono stati più rialzi che ribassi e che fra i titoli di Stato il prestito di guerra 3,50 per cento ha perduto uno scellino e tre denari per ogni cento sterline, cioè il 0,06 per cento.

Si ha l'impressione che Londra sia preoccupata della piega che sta assumendo la crisi cecoslovacca, alla cui si può attribuire carattere interno o esterno: è questa divergenza di opinione che potrebbe, secondo Londra, portare a conseguenze internazionali.

Fare molto dubbio che le discussioni che avranno luogo domani e venerdì fra i ministri inglesi e francesi possano portare ad una chiarificazione del problema. Tutti gli osservatori diplomatici ammettono che la situazione creatasi in Cecoslovacchia in seguito alle richieste di Henlein costituirà uno dei punti centrali delle conversazioni anglo-francesi. Non c'è nessun dubbio che Daladier e Bonnet tenteranno di far assumere all'Inghilterra maggiori impegni di quelli dichiarati recentemente da Chamberlain ai Comuni, ma è estremamente improbabile che il Primo Ministro accetti tali suggerimenti; al contrario, è probabile che egli insista presso i colleghi francesi perchè questi interpongano i loro uffici onde persuadere il governo di Praga a venire a patti ad ogni costo con la Germania.

Su questo punto bisognerà seguire molto attentamente queste conversazioni nel corso delle quali potrebbe essere proposto da parte francese il do ut des. C'è, per esempio, il corrispondente da Parigi del *Manchester Guardian*, il quale prospetta di «neutralizzare» le Baleari: gli inglesi, legati dal recente accordo con l'Italia circa il mantenimento dello *statu quo* per le isole spagnole, non potranno certamente accedere a tale eventuale proposta del governo francese che, a sentire il *Manchester Guardian*, avrebbe in tal modo assicurata la libertà di comunicazione con l'Africa. Certo nulla del genere si può fare senza chiedere il parere dell'Italia e, ci pare, anche quello di Franco.

Chi desidera che le conversazioni anglo-francesi portino qualche contributo alla sistemazione dell'Europa, deve sperare che esse non siano basate su manovre del tipo di quelle suggerite dal citato giornale. Questo vale anche per il prospettato accordo italo-francese: ma se il corrispondente del *Manchester Guardian* riferisce con esattezza le voci di Parigi, non si può non rilevare che subito dopo conclusi, anzi mentre si stavano per concludere i negoziati fra il conte Ciano e lord Perth, i francesi si sono fatti sotto per negoziare con l'Italia un accordo sulla falsariga di quello italo-britannico. Ora, a quanto pare, si cambiano le carte messe in tavola: l'Inghilterra ha ritenuto e ritiene buona la parola dell'Italia fascista circa la Spagna; perchè la Francia non può fare altrettanto?

Il problema delle relazioni italo-francesi costituirà un altro punto centrale durante le imminenti discussioni alle quali potranno partecipare, da parte britannica, non soltanto Chamberlain e lord Halifax, ma anche sir John Simon e sir Thomas Inskip, ministro per la coordinazione della difesa.

Stamane, durante il Consiglio di gabinetto, Hore Belisha ha ripetuto ai ministri le impressioni, già comunicate al Primo Ministro e al segretario agli Esteri, circa la sua sosta a Roma e sui colloqui avuti con il Duce e con il Conte Ciano.

I ministri francesi sono giunti questa sera alle 5.45 con un speciale aeroplano: ad attenderli erano Lord Halifax e l'Ambasciatore Corbin. Le conversazioni avranno inizio domattina e dopo una sosta per la colazione, offerta dal Primo Ministro nella sua residenza, verranno riprese nel pomeriggio. Questa seconda conversazione sarà tuttavia piuttosto breve, giacchè i due ministri dovranno trovarsi per l'ora del pranzo al castello di Windsor, ospiti di Re Giorgio. Venerdì mattina essi torneranno a Londra e dopo un altro incontro con i ministri inglesi, ripartiranno in serata per la capitale francese.

I giornali di qui non mancano di sottolineare l'eccezionalità del fatto che i ministri francesi siano stati invitati a pernottare al castello reale: tale eccezionalità va probabilmente messa anche in relazione con la visita a Parigi che i Sovrani faranno nell'estate. Tutti i giornali, e non soltanto i più sfegatatamente antitedeschi, rilevano che ciò costituisce una prova della cordialità delle relazioni fra la Gran Bretagna e la Francia. E' da notare il linguaggio grave di un giornale, generalmente sereno nei suoi commenti: il *Daily Telegraph* nell'editoriale che sarà pubblicato domattina, sotto il titolo «Entente cordiale» scrive fra l'altro che l'arrivo di Daladier e Bonnet è un aperto e chiaro segno per il mondo della intimità delle relazioni fra le due grandi democrazie occidentali. Più oltre il giornale scrive:

«Mai prima d'ora questa completa comprensione e collaborazione è stata in modo così deciso imposta dagli eventi. Il problema più urgente e probabilmente quello dell'Europa centrale, per quel che è successo in Austria e per quel che sta minacciando la Cecoslovacchia. Le gravi possibilità della situazione sono troppo evidenti perchè debbano essere ripetute, e la loro possibilità di evitarle sta nella stretta collaborazione fra l'Inghilterra e la Francia che le cui simpatie sono interamente da una parte anche se i loro impegni verso di esse non sono identici».

A queste note, che chiamiamo severe soltanto per evitare la parola «allarmistiche», il giornale fa tuttavia immediatamente seguire questo passo:

«Non si può d'altronde dubitare che le previsioni sono state rese meno allarmanti dall'accordo che Chamberlain ha potuto concludere fra questo paese e l'Italia e che costituirà un'arma ancora più forte per la distensione in Europa se un simile accordo fra l'Italia e la Francia ne sarà la conseguenza».

Leo Rea

Codreanu non è di sangue romeno?

Bucarest, 27 aprile.

Il Governo romeno ha dimostrato oggi in modo irrefutabile alla opinione pubblica — per avere un'arma di più nella sua campagna contro la Guardia di ferro — che il capo di essa, Cornelio Zelea Codreanu, non è di origine romena. Il Ministero dell'Interno ha portato a conoscenza dei giornalisti la fede di battesimo e il luogo di nascita del capo del movimento. Dai documenti risulta che il padre del Codreanu si chiamava Zilinski, che suo nonno era polacco e sua nonna una ungherese di nome Antics. Il padre sposò una tedesca, tale Elisa Brauner. Il capo della Guardia di ferro è nato nel 1899 e la sua fede di battesimo era intestata al nome di Zilinski. Soltanto nel 1922 il padre chiese il mutamento di nome per sè e per suo figlio Cornelio, prendendo il cognome di Codreanu.

ALLA FRONTIERA DI ANDORRA. Le guardie della dogana francese fanno pagare il dazio sui [illegible] andorrani che pesano 420 grammi l'uno.

LE SORELLE DI RE ZOG SI RECANO ALLA CERIMONIA NUZIALE (Telefoto).

Le truppe nazionali si attestano nei dintorni di Torreblanca

La flotta franchista partecipa all'azione delle fanterie, bombardando le posizioni nemiche sulla costa - Continua l'assorbimento della sacca rossa nel fronte interno

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal Fronte Catalano, 27 aprile.

Per la prima volta ieri, la flotta nazionale ha partecipato alle operazioni che si svolgono lungo il litorale mediterraneo, in direzione di Castellon de la Plana. Numerose unità hanno bombardato la Punta Cabicorp, sottoponendo ad un metodico martellamento tutte le posizioni repubblicane, in questo settore particolarmente fortificate. L'azione ha notevolmente facilitato l'avanzata delle truppe del generale Martin Alonso, che si sono spinte a tre chilometri a sud delle linee che occupavano nella mattinata di ieri, e che si attestano stamani davanti al paesello di Torreblanca, cava della difesa rossa in questo settore.

Nell'interno, sulle montagne del massiccio di Vistrona, l'avanzata continua con un ritmo più rapido, nonostante che la difesa repubblicana sia anche qui assai accanita. Stamane le truppe nazionali sono giunte in vicinanza della borgata di Allepuz, importante nodo stradale a circa quaranta chilometri a sud di Montalban e proseguono l'avanzata che tende a rettificare progressivamente il fronte, mediante il graduale assorbimento del territorio rosso, rimasto incuneato nel settore occidentale del fronte fra le linee nazionali.

Riccardo Forte

I reparti di Varela si avvicinano alla Sierra del Pobo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Teruel, 27 aprile.

Il fatto saliente della giornata di guerra è un disperato attacco rosso contro le posizioni di sbarramento stabilite dal corpo di esercito di Navarra del generale Solchaga, sulla confinaria che da Venasque arriva, per il passo di Anelo, alla frontiera francese di Luchon.

L'isolamento

E' noto che la rapida chiusura del confine dei Pirenei, operata dal cordone di truppe navarrese, procedente per l'alta Valle del Rio Esera, mise in pericolo di intrappolamento circa ventimila repubblicani, una notevole parte dei quali, come è stato detto e descritto attraverso le gole ed i passi della val d'Aran riuscì a riparare in Francia. Erano truppe del fronte di Jaca e di Huesca; le guarnigioni di alta montagna erano rimaste senz'altro scampo che una rapida e pericolosa fuga attraverso le nevi eterne, nei valichi; tuttavia non tutte le forze chiuse nella borsa da Sahun a Venasque ed alla strada di montagna che sale diritta al confine di Luchon, riuscirono qualche settimana fa a unirsi al grosso delle brigate disfatte, che si concentrarono dapprima in Campo, poi a Castillon, Sahun e Venasque, perdendosi a mano a mano nelle montagne verso la Francia, a misura che le brigate di Navarra si avvicinavano.

A ovest del tratto fra Sahun e Venasque, forze notevoli della 43.a Divisione repubblicana vennero isolate fra i monti e la strada rotabile, ove il generale Solchaga, aveva stabilito già da qualche giorno valide difese. Stamani infatti i battaglioni rossi, ancora in notevole efficienza, hanno tentato il colpo di aprirsi la strada verso il confine, forzando la rotabile che in meno di quindici chilometri conduce al porto di frontiera.

E' avvenuto un combattimento vivace e accanito fra i militari assediati in un vastissimo territorio montagnoso, ma comunque senza sbocco, ed i navarresi che, controllando la «carretera» da Venasque al Passo di Anelo e gli sbocchi di alta montagna adiacenti, li custodiscono sicuri ormai della loro resa. La «sortita» rossa non ha ottenuto alcun risultato; malgrado il ripetuto attacco, la rotabile è rimasta inviolata e la porta verso il confine non è stata aperta.

E' probabile che il governo di Barcellona, preoccupandosi di ricuperare al massimo possibile i combattenti rimasti travolti dalla fulminea offensiva del nord, abbia ordinato di tentare sforzi disperati perchè le unità disseminate nella zona dei Pirenei rientrino attraverso la Francia a Barcellona. Azioni elusive vengono così tentate sugli altri settori, come oggi in quello di Tremp, ove una forte attività di artiglieria contro i nazionali voleva accreditare l'idea di un risveglio offensivo.

Marcia di avvicinamento

Ma nulla si è verificato, come nulla di nuovo è avvenuto nel settore di Lerida, affidato al corpo marocchino. Malgrado la pioggia, il vento e la caligine che ha impedito qualsiasi attività dell'aviazione, le truppe di Castiglia hanno lavorato bene anche oggi nel fronte di Teruel. E' stato passato l'Alfambra, di fronte al paese omonimo, e dopo una brillante azione di carri, cavalieri e fanti, i nazionali hanno occupato Escorihuela.

La rapida azione si è svolta sotto una pioggia diluviale in quel meraviglioso e dantesco paesaggio di montagne color carne viva, ove nel febbraio scorso giunse l'estrema ala sinistra, nella battaglia di Teruel. Ricordiamo perfettamente Escorihuela, in un bosco di alti salici a poche centinaia di metri da Alfambra, di là dal fiume, nella pianura, ove nascosti dagli alberati, venticinque carri russi difendevano il villaggio dall'atteso attacco nazionale, che si è verificato solo stamattina, dopo tre mesi. Con Escorihuela è stato occupato anche Pallioso.

Questi movimenti delle truppe di Varela, ostacolate dal maltempo, costituiscono quasi una marcia di avvicinamento alla Sierra del Pobo, il colossale massiccio che divide il fianco sinistro dell'esercito di Castiglia dallo schieramento nazionale del levante, presso a poco.

E' probabile che per i concentramenti di forze rosse, precisamente a El Pobo e sui passi delle Sierre, avvenga nei prossimi giorni una battaglia di notevole importanza fra le truppe castigliane e quelle del nono corpo di esercito repubblicano, battaglia che risolverà rapidamente il relativo ristagno dell'avanzata verso gli obbiettivi mediterranei di Sagunto e Castellon.

Giovanni Artieri.

Un quarto del patrimonio confiscato agli austriaci che espatriano

Vienna, 27 aprile.

La legge che impone una tassa pari a un quarto del totale dei suoi valori patrimoniali al cittadino che abbia deciso di espatriare, è stata con il giorno d'oggi estesa anche al territorio austriaco. Qui essa verrà applicata con alcune modifiche, adattandola all'ambiente locale e con vigore retroattivo a partire dal 31 marzo u. s. Le autorità possono chiedere fra l'altro anche garanzie sul patrimoni di persone la cui emigrazione è probabile. Contravvenzioni alla legge verranno gravemente punite.

Il Presidente del consiglio della istruzione ha pubblicato oggi una ordinanza secondo la quale gli alunni ebrei delle scuole medie saranno separati immediatamente dagli scolari ariani e posti in scuole ebree.

Butler abbandona il «Bit»

Losanna, 27 aprile.

Si annunzia da Ginevra che il sig. Butler direttore dell'ufficio internazionale del lavoro ha fatto sapere oggi alla seduta del Consiglio amministrativo dell'ufficio stesso la sua decisione di lasciare la carica che riteneva fin dal 1932 dopo la morte di Albert Thomas. Si precisa che il signor Butler lascerebbe Ginevra per diventare direttore del nuovo collegio di Oxford. Quando la barca fa acqua...

IL FREDDO

Trecento milioni di danni nel dipartimento del Var

Parigi, 27 aprile.

L'ondata di freddo e gli ultimi geli hanno provocato in tutto il Mezzogiorno della Francia perdite irreparabili. Nel dipartimento del Var i danni subiti dai vigneti, piantagioni fruttifere ed oliveti, ammontano ad oltre 300 milioni di franchi.

Nuova offensiva nipponica iniziata nello Sciantung

Pechino, 27 aprile.

Da nostre informazioni personali, non ufficiali, ma degne della massima fede, risulta che le truppe nipponiche hanno iniziato l'offensiva nello Sciantung, con forze esigue in confronto a quelle cinesi, nelle proporzioni di uno a venticinque. Ciononostante gli imperiali conseguono successi notevolissimi, e tali da fare prevedere la ritirata delle forze avversarie concentrate sulla linea di Lunghai. Un battaglione giapponese ha attaccato una divisione cinese travolgendola e quindi inseguendola probabilmente nella zona contesa di Taierchuang.

Da tutti questi movimenti, che gli imperiali tengono segretissimi, si può dedurre che è cominciata in grande stile l'offensiva preparata dai nipponici durante due mesi di inattività. E' evidente che i nipponici hanno impiegato questo tempo per ammassare nuove forze e nuove armi e per forzare anche il passaggio del Fiume Giallo, prima che comincino le piogge che renderebbero l'ostacolo insuperabile.

Al bagno della Guyana

L'ultima donna-forzato

Parigi, 27 aprile.

L'ultima donna-forzato è morta al bagno della Guyana, la cui soppressione è stata di recente decisa. Maria Bartel, una contadina bearnese, che a 16 anni aveva sposato un marinaio, rimasta vedova cinque anni dopo, sola e priva di mezzi di sussistenza si era data alla galanteria di basso rango e aveva commesso anche qualche furterello. Alla sua quinta condanna, a 26 anni di età, venne condannata alla relegazione. L'amministrazione penitenziaria a quel tempo inviava le donne relegate a San Lorenzo di Maroni per fornire ai criminali di laggiù... il mezzo di perpetuarsi. Maria Bartel aveva sposato nel 1909, col consenso del ministro beninteso, un [illegible] arabo, Lakdar ben Youcef, di cui fu compagna fedele, coadiuvandolo nel lavoro del disboscamento e della coltivazione della canna da zucchero. Essi ebbero due figli che morirono di febbre poco tempo prima del padre. La vedova, grazie a questo sposo inatteso, aveva scoperto la sua via e fino agli ultimi giorni aveva coltivato il suo campo, curato le galline e nella sua baracca di tavole nere dietro al quartiere cinese aveva riconfortato con tenerezza infaticabile i cupi individui finiti essi pure su quelle rive inospitali. Essa è morta ora a 76 anni, dopo averne passato 50 alla Guyana. E' stata tumulata nel cimitero dei bambini e 40 ex condannati liberati hanno seguito il suo convoglio a piedi scalzi piangendo come degli orfanelli.

Esplosione di «grisou»

Dieci vittime accertate

New York, 27 aprile.

Giunge notizia che una forte esplosione di gas «grisou» si è prodotta oggi nella miniera di antracite di Saint Clair a circa otto chilometri da Pottsville nella Pensilvania. Si contano dieci morti e 10 feriti di cui parecchi in gravi condizioni. Parecchi altri minatori sono prigionieri nella miniera. Di dieci di questi non si hanno notizie.

Come un motociclista finì nel letto di una signora

Praga, 27 aprile.

Uno strano incidente si è verificato nel villaggio di Obrenadorf. Il motociclista Kaspar per evitare di scontrarsi con un autocarro che lo stava investendo in una delle strette vie del paese, ha sterzato mentre si trovava in piena velocità. La macchina ha cozzato contro una casa ed il motociclista sbalzato dal seggiolino ha sfondato una finestra e come un bolide è andato a finire nel morbido letto di una vecchia donna. In tal modo egli se l'è cavata con delle semplici ammaccature causategli dall'intelaiatura della finestra.

Dentista assassino che sale la ghigliottina

Parigi, 27 aprile.

Non avendo il presidente della Repubblica creduto di far uso del suo diritto di grazia, Ferdinando Hubert, un dentista di Lilla che con inaudita ferocia aveva assassinato una possidente di Lambersart, la vedova Picquet, sua benefattrice, espierà domattina il suo delitto. Egli verrà ghigliottinato dinanzi alla prigione di Loos ove è incarcerato.

A Sing-Sing

L'ex-presidente dello «Stock Exchange» fa il lavandaio

New York, 27 aprile.

Si apprende da Ossining nello stato di New York che Richard Whitney, l'ex presidente dello «Stock Exchange» di New York, che è stato incarcerato a Sing-Sing, questa mattina ha cominciato a lavorare come lavandaio nelle carceri stesse.

L'ex magnate della finanza americana dapprima aveva opposto un netto rifiuto all'ordine di lavorare, ma alcuni giorni nella cella di rigore gli hanno fatto cambiare idea e si è «convinto» della necessità di lavorare.

L'ex-corridore Cuniolo vittima di un incidente d'auto

Tortona, 27 aprile.

Il noto ex-campione ciclista Giovanni Cuniolo, rappresentante della Fiat per Tortona e circondario, si recava ieri a Torino, al volante di una macchina, quando, nei pressi di Villafranca, forse a motivo della cattiva digestione, veniva colpito da malore e si ribaltava in un prato. Con un'altra macchina veniva trasportato a Torino, ove era medicato, quindi nella notte il Cuniolo, le cui condizioni non sono preoccupanti, veniva qui ricondotto alla sua abitazione.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE A GUIDONIA

L'epilogo in Assise di un pietoso dramma fra due madri in contrasto

Vicenza, 27 aprile.

E' noto il doloroso e commovente dramma che ha portato oggi alla nostra Corte d'Assise la quarantatreenne Lina Ogniben in Molo, da Rovereto, accusata di omicidio preterintenzionale in persona di Oliva Rezzara, di Valli del Pasubio. Giovanissima, la Rezzara da una relazione [illegible] aveva avuto un bimbo che, collocato presso una nutrice, morì a quattro mesi. Una tragica fissazione si impadronì della madre disperata, cioè che il piccino morto fosse un altro, e che la Ogniben col marito avessero tolto alla nutrice il suo bimbo, sostituendolo col cadaverino di un loro figlio. Ipotesi assurda, smentita dagli stessi fratelli della Rezzara, testimoni dell'avvenuto decesso. La donna iniziò così contro i coniugi Molo una spietata persecuzione trascinatasi per anni e anni con clamorose scenate e azioni giudiziarie, per cui la Rezzara fu querelata per calunnia.

La sera del 22 dicembre 1936, a Rovereto, dove la Rezzara si era recata reclamando che le andasse incontro il giovinetto che essa proclamava suo figlio, avvenne il dramma. Presentatasi in casa dei Molo, dopo una nuova violenta scenata la Rezzara fu colpita dall'Ogniben con un mattarello alla testa, e ricoverata all'ospedale di Thiene. Dopo un intervento operatorio decedette giorni dopo per setticemia.

Calma e serena, l'Ogniben ha esposto ai magistrati la romanzesca vicenda delle persecuzioni subite a opera della povera demente, le quali hanno trovato conferma nelle deposizioni dei testi. La Corte le ha concesso i benefici della provocazione e dei motivi di valore morale, e l'ha condannata a quattro anni, cinque mesi e dieci giorni di reclusione.

Ancora freddo e neve e qualche pioggerella

Trieste, 27 aprile.

In seguito ad un improvviso abbassamento della temperatura, la neve è caduta nella notte abbondantemente in diverse località del Carso e del Goriziano, particolarmente sull'altipiano di Tarnova, ove in taluni punti ha raggiunto un'altezza di 25 centimetri.

Anche a Trieste il freddo si è fatto sentire oggi particolarmente intenso. Il termometro non segnava più di cinque gradi.

Como, 27 aprile.

Dopo mesi di siccità ha finalmente cominciato a piovere. La temperatura, già considerevolmente bassa, si è fatta ancora più rigida. Sui monti presso Como è caduta la neve.

Aosta, 27 aprile.

Persistendo la siccità, che ha provocato vari danni ai raccolti, S. Em. il Vescovo ha indetto in tutte le parrocchie tridui di preghiere con solenni processioni, svoltesi oggi in tutta la vallata con larga partecipazione di popolo.

Cuneo, 27 aprile.

Dopo lunga e pregiudizievole siccità, ieri si è avuta una giornata caratteristicamente autunnale per basse nebbie. Nella notte è finalmente caduta copiosa e benefica la pioggia, che varrà ad attenuare i danni risentiti da tutte le coltivazioni agricole. La temperatura era però [illegible] assai rigida, per la nuova neve caduta in montagna.

Singolare causa promossa dal salvatore di un bimbo

Bologna, 27 aprile.

Carlo Gabini, nel sottrarre un bimbo da sicura morte per investimento di un'auto, riportava una lesione interna. Il proprietario dell'auto, richiesto di risarcire il danno rifiutava, opponendo che il Gabini aveva compiuto un atto volontario. Il Gabini ricorreva al nostro Tribunale, il quale accoglieva la sua richiesta, dichiarando che il suo intervento, inteso ad evitare più gravi conseguenze del malfatto, è giustificato da quei principii che, se non sono scritti nella legislazione positiva, dipendono e si concretano nella legge naturale che ogni coscienza bennata reca impressi in se stessa, e che, comunque, l'intervento del Gabini aveva recato all'investitore non indifferente vantaggio, attenuando le misure di indennizzo qualora il bimbo fosse deceduto, e responsabilità d'ordine penale. Il Tribunale ha ammesso le prove del Gabini per ottenere il risarcimento.

L'ingegnere ucciso

L'omicida si costituisce e confessa ampiamente

Milano, 27 aprile.

Si è costituito questa sera direttamente alle carceri di San Vittore l'assassino dell'ing. Aldo Castiglioni, il venticinquenne Natale Colzani, nativo di S. Paolo del Brasile, il quale si è così posto a diretta disposizione del Procuratore del Re, evitando astutamente l'interrogatorio delle autorità di P. S. Il Colzani ha brevemente sostato nello spaccio annesso al cellulare, ove ha speso i pochi soldi rimastigli per acquistare una busta, un foglio di carta e un francobollo; poi ha scritto una lunga lettera alla fidanzata Elsa Gorini, che è detenuta, come è noto, nello stesso carcere, avvertendola che si costituiva.

Il Colzani al commissario di servizio ha narrato di avere vagato per alcuni giorni nei dintorni di Milano, pernottando in un cascinale della periferia; ha fatto un particolareggiato racconto dell'orribile delitto, racconto che aggrava notevolmente la posizione della sorella del Castiglioni, la signorina Bianca, pur [illegible] arrestata.

Secondo il Colzani, la Castiglioni e la domestica Elsa Gorini lo nascosero, nella giornata che precedette il delitto, nella cantina di casa. La sera si presentò all'ingegnere, con un pretesto, mostrandogli un documento, e mentre il poveretto leggeva, il Colzani traeva di tasca il rasoio e lo colpiva ripetutamente alla gola. Alla terribile scena sarebbe stata presente la Bianca Castiglioni che avrebbe anzi cercato di impedire al fratello di difendersi.

SPORT

Abad resiste a Spoldi ma è battuto ai punti

Milano, 27 aprile.

Nella riunione pugilistica svoltasi questa sera al teatro Nazionale, gremito di pubblico in ogni ordine di posti, Aldo Spoldi (Kg. 61,800) ha battuto ai punti, in 10 riprese, il francese Abad (Kg. 61). Dopo un inizio assai guardingo Abad ha adottato una tattica più risoluta e Spoldi è stato impegnato a fondo. Il campione italiano, tuttavia, si è imposto nettamente per la maggiore aggressività e per la superiore potenza, pur avendo dovuto combattere quasi esclusivamente col destro perchè la mano sinistra risentiva ancora di un incidente di allenamento.

CRONACA

Una recita benefica di Giovani Fasciste

Questa sera, come già comunicato, avrà luogo, alle ore 21, al teatro Carignano la rappresentazione della rivista «Allegro ma non troppo», in tre parti e otto quadri, organizzata dal Fascio femminile. La recita, che si annunzia interessantissima, è dovuta a un numeroso gruppo di Giovani Fasciste, le quali si esibiranno anche in balli e danze che rallegreranno lo spettacolo, tutto improntato ad un elegante e gustoso brio. I biglietti si ritirano al botteghino del teatro.

AL CONSERVATORIO. Sotto gli auspici del Sindacato provinciale musicisti s'è svolto tersera il concerto della pianista Maria Angiola Vaira e del violinista Mario Negula. Entrambi si sono mostrati ben preparati con uno studio certamente severo e perspicace, eseguendo l'uno le 32 variazioni di Beethoven, una ballata di Chopin, il «Mephisto Valzer» di Liszt e altri non facili pezzi di Martucci, Debussy, Ravel, Schumann; l'altro la «Ciaccona» di Bach e pezzi di Paganini, Chopin, C. Zino. Entrambi, valorosamente applauditi, concessero qualche bis.

Stasera, nella sala piccola, e sotto gli stessi auspici, darà concerto la soprano Giulia Oldano, accompagnata al pianoforte dal maestro Renato Russo. Musiche di Hasse, Paganini, Carissimi, Rossi, Respighi, Pizzetti, Ghedini.

Nel Salone de «La Stampa»

Angelo Gatti

Sua Eccellenza l'Accademico Angelo Gatti, sabato 30, alle ore 17, parlerà agli assidui del nostro Salone su «Gli Italiani d'oggi». In seguito alle molte sollecitazioni, è stato disposto che l'Ufficio Organizzazioni metta a disposizione dei richiedenti il maggior numero possibile degli inviti, iniziandone la distribuzione, come è stato annunciato, alle ore 10 di stamane.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA